

FUTURO QUI!

Territori e giovani generazioni

Strategie e buone pratiche
per aumentare l'attrattività
delle provincie in cui opera
Fondazione Cariverona

FUTURO QUI!

Territori e giovani generazioni

A cura di:
**Marco Bettiol,
Selena Brocca,
Stefano Micelli,
Silvia Oliva,
Alice Rizzetto.**

Titolo della ricerca:
FUTURO QUI! Territori e giovani generazioni

Autori:
**Marco Bettiol, Selena Brocca,
Stefano Micelli, Silvia Oliva Alice Rizzetto**

Promossa da:
Fondazione Cariverona

Condotta da:
Upskill 4.0

Indagine quantitativa:
Questlab

Periodo di ricerca:
Giugno 2024 - Gennaio 2025

Progettazione grafica e impaginazione:
Leftloft

Fotografia:
Blanket Studio

Pubblicazione:
Febbraio 2025

Come Fondazione Cariverona, siamo entusiasti di condividere con voi un progetto che non riguarda solo il futuro, ma il presente delle nostre comunità: **FUTURO QUI!**.

Questo nome vogliamo che esprima una visione chiara: il futuro non è un luogo lontano, è qualcosa che possiamo costruire insieme, qui e ora, nelle nostre città, nei nostri territori.

Sappiamo che trattenere i giovani talenti è una delle sfide più importanti del nostro tempo. Lo dimostrano i dati emersi dall'indagine condotta da Upskill 4.0, spin-off dell'Università Ca' Foscari. Un dato su tutti: oltre il **50% dei giovani tra i 18 e i 34 anni** intervistati non si vede più nella propria regione in futuro, e di questi, il **24,8% è pronto a trasferirsi ovunque ci siano migliori opportunità**.

Questo dato ci ha colpito profondamente. Non vogliamo che il talento venga perso o lasci il nostro territorio, vogliamo che trovi ragioni per rimanere, crescere e costruire qui il proprio futuro.

Ecco perché FUTURO QUI! è un progetto che non si limita a fotografare la situazione attuale, ma si propone di indicare strade concrete per migliorare la qualità della vita e delle opportunità. Dai dati è emerso che i giovani chiedono in primis **retribuzioni adeguate al costo della vita** (un elemento decisivo per il **75%** degli intervistati) e un miglioramento nei **servizi pubblici e nella mobilità**, specialmente in aree meno connesse. **Il messaggio è chiaro: vogliono restare, ma con le condizioni giuste.**

Con il supporto di Upskill 4.0, abbiamo analizzato queste richieste e trasformato i numeri in linee d'azione. Il nostro obiettivo è ambizioso, ma concreto: far diventare le nostre province non solo luoghi di passaggio, ma veri e propri hub di creatività, innovazione e crescita.

Vogliamo ringraziare tutti voi, giovani e meno giovani, per il contributo che date ogni giorno alle nostre comunità. I vostri sogni, i vostri bisogni e le vostre ambizioni sono il motore di questo cambiamento. **FUTURO QUI! non è solo il titolo di un progetto, ma un invito.** Lavoriamo insieme per costruire spazi migliori, opportunità più accessibili e una qualità della vita che faccia sentire tutti parte di una grande comunità.

Bruno Giordano
Presidente di Fondazione Cariverona

Da oltre vent'anni il dibattito economico considera la **conoscenza come il fattore chiave della crescita**. Abbiamo imparato che i territori prosperano quando valorizzano lo scambio dei saperi e quando promuovono l'incontro e la collaborazione fattiva. Sappiamo che le imprese sono competitive se attraggono talenti e promuovono l'innovazione. I giovani, con la loro voglia di ricercare e di sperimentare, sono uno dei pilastri dell'economia della conoscenza.

Attrarre e mantenere **giovani** all'interno di un territorio non è un'operazione facile. Le trasformazioni di questi anni, prima di tutto in campo tecnologico, hanno definito una nuova geografia dell'innovazione caratterizzata dall'importanza crescente di grandi aree metropolitane a scala europea. Pur riconoscendo il ruolo delle grandi città come poli di attrazione, le analisi condotte in questi anni ci dicono che anche altri territori, con caratteristiche e punti di forza specifici, hanno la possibilità di rendersi interessanti agli occhi delle nuove generazioni. Per questo è necessario mettersi all'ascolto dei giovani e cogliere le opportunità offerte dall'evoluzione dello scenario internazionale.

Il progetto **FUTURO QUI!** ha precisamente questo obiettivo: avviare un dialogo con chi oggi studia e entra nel mercato del lavoro per capirne intenzioni e priorità e selezionare un ventaglio di possibili soluzioni, meglio se già adottate con successo in altri contesti in Italia e all'estero. Non siamo i soli a dover affrontare problemi legati alla demografia e all'attrazione dei talenti. Buone pratiche già collaudate possono essere di aiuto per accelerare un'inversione di tendenza e rilanciare un territorio che si candida oggi a **coniugare competitività e qualità della vita**, innovazione e vita di comunità.

Come Upskill 4.0 siamo particolarmente felici di aver contribuito al progetto **FUTURO QUI!** La nostra collaborazione con la Fondazione Cariverona ha sempre messo i giovani al centro di un percorso di crescita sostenibile. Negli ultimi tre anni abbiamo coinvolto 300 ragazzi per realizzare oltre 40 progetti di innovazione con le imprese in tutte le cinque province in cui opera la Fondazione. Con **FUTURO QUI!** abbiamo potuto approfondire questo dialogo per cogliere le richieste di una generazione sempre più consapevole delle proprie priorità e decisa a proporre una propria visione del futuro.

Stefano Micelli
Presidente di Upskill 4.0

Indice

1. LA GRANDE FUGA	7	2.2 I risultati dell'indagine	50
1.1 Premessa	8	2.2.1 I giovani si dichiarano soddisfatti ma non troppo	
1.1.1 Le dinamiche demografiche mettono in crisi il futuro dell'Europa		2.2.2 Le priorità dei giovani per continuare a restare nel territorio: servizi pubblici e lavoro	
1.2 Cresce la competizione tra i territori per attrarre e trattenere i giovani talenti	10	2.2.3 I più giovani sono anche i più critici nei confronti delle potenzialità del territorio	
1.2.1 Un'Europa con uno sguardo rivolto al passato		2.2.4 Un futuro a rischio: una generazione pronta a lasciare il territorio	
1.2.2 Il deserto di giovani		2.2.5 Più si è giovani più aumenta la propensione di andare all'estero	
1.2.3 Investire sulla formazione di nuovi talenti: differenze marcate in Europa		2.3 Non tutti i giovani sono uguali: una confronto tra apocalittici e integrati	73
1.2.4 La trappola dello sviluppo dei talenti		2.4 Richieste trasversali: più vita, più comunità, mobilità nordeuropea	74
1.2.5 Cresce la competizione tra i Paesi: l'importanza di attrarre e trattenere		2.5 Uno scenario preoccupante	76
1.3 Glaciazione demografica in Italia: un'emergenza che non abbiamo voluto vedere	16		
1.3.1 Anche le regioni del Nord soffrono per le dinamiche demografiche		3. PROPOSTE PER UNA NUOVA AGENDA	89
1.3.2 Gli effetti sul sistema formativo in Italia		3.1 Introduzione	90
1.3.3 Gli effetti sulla classe lavorativa		3.2 Mobilità	91
1.3.4 Cambia la composizione della forza lavoro		3.2.1 Best practice	
1.4 Circulation o brain drain? I numeri dell'Italia	21	3.2.2 Proposte	
1.4.1 Le partenze dal Nord: giovanissimi e laureati in crescita		3.3 Spazi	96
1.4.2 Il Nord Italia fuori dall'area europea di brain circulation		3.3.1 Best Practice	
1.5 I fattori per trattenere e attrarre	29	3.3.2 Proposte	
1.5.1 Infrastrutture		3.4 Partecipazione	101
1.5.2 Sistema produttivo e attrattività talenti		3.4.1 Best practice	
1.5.3 Istituzioni		3.4.2 Proposte	
1.6 Focus: la situazione nelle province della Fondazione Cariverona	37	3.5 Cultura	107
1.6.1 Andamento demografico		3.5.1 Best practice	
1.6.2 Trasferimenti di residenza		3.5.2 Proposte	
1.6.3 Benessere economico		3.6 Governance	112
1.6.4 Mercato del lavoro		3.6.1 Best practice	
1.6.5 Formazione e istruzione		3.6.2 Proposte	
1.6.6 Innovazione e creatività		3.7 Lavoro	116
1.6.7 Infrastrutture		3.7.1 Best Practice	
1.6.8 In sintesi		3.7.2 Proposte	
2. COME I GIOVANI VEDONO IL TERRITORIO: POCHE LUCI E MOLTE OMBRE	47	3.8 Abitazione	122
2.1 Obiettivi della ricerca e metodologia	48	3.8.1 Best practice	
		3.8.2 Proposte	

1. La grande fuga

1.1 Premessa

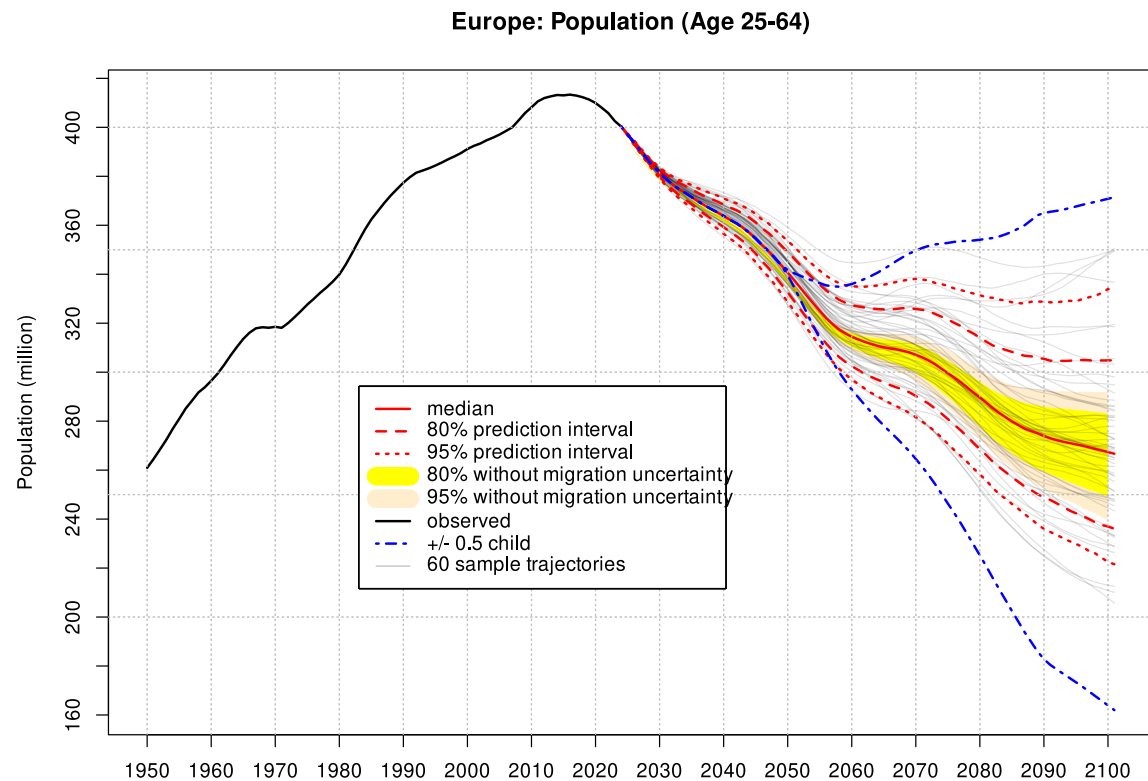
Gli ultimi dati del rapporto World Population Prospects 2024¹, pubblicato dal Dipartimento degli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite, individuano le prospettive demografiche totali mettendo in luce in chiave prospettica due elementi fondamentali: il progressivo invecchiamento della popolazione mondiale e la riduzione del tasso di fertilità complessivo tanto che le stime generali di crescita sono state riviste al ribasso rispetto a quelle fatte un decennio fa. All'interno di questo andamento generale, tuttavia, si manifestano dinamiche molto diverse: da un lato la crescita o il declino della popolazione principalmente nei Paesi ad alto reddito, dall'altra un rapido aumento della popolazione in quelli a basso e medio reddito. Tali diverse tendenze si tradurranno in tensioni locali e globali che avranno un impatto sia interno che esterno che produrrà significative tensioni sia sul sistema sociale che sul sistema economico. In molte delle aree in cui si registra una crescita tumultuosa della popolazione, connessa anche a un processo di industrializzazione e urbanizzazione, l'impatto sulle risorse e sull'ambiente sarà molto rilevante traducendosi in un'ulteriore spinta all'emigrazione verso le aree più ricche e sviluppate alla ricerca di occasioni migliori di vita e di lavoro da parte di persone che dovranno essere integrate e formate. Parallelamente, nelle aree caratterizzate da invecchiamento e declino della popolazione - in particolare l'America, l'Europa, ma anche la Cina e il Giappone - si assisterà a una crescita della competizione tra i territori al fine di assicurarsi il numero necessario di risorse umane e le competenze indispensabili per il mantenimento del sistema economico e sociale, innescando un confronto nella capacità attrattiva tra i diversi contesti territoriali.

1.1.1 LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE METTONO IN CRISI IL FUTURO DELL'EUROPA.

A livello europeo, la transizione demografica - che più che concretizzarsi in una riduzione della popolazione si manifesta in una diversa composizione per classi di età - presenta due differenti problematiche. Da un lato il progressivo invecchiamento della popolazione in ragione delle migliorate condizioni porterà con sé anche una vita professionale più lunga con l'esigenza, tra l'altro, di una formazione continua per aggiornare le competenze delle persone così da adeguarle ai cambiamenti tecnologici e produttivi. Dall'altro lato, la tendenza negativa delle nuove nascite, nonostante le immigrazioni in corso, si tradurrà in una continua riduzione della popolazione attiva, portando a un aumento dell'indice di dipendenza, ovvero il rapporto tra persone indipendenti economicamente e quelle dipendenti perché non attive lavorativamente, incrementando anche il peso del debito pubblico pro-capite. Per mantenere il benessere delle persone e uno sviluppo inclusivo sarà, quindi, necessario attuare specifiche politiche che coinvolgano i territori, le imprese, le persone e il sistema dell'istruzione e formazione al fine di sostenere la crescita economica e la tenuta del sistema sociale².

Nel periodo tra il 2008 e il 2012, l'attenzione anche europea è stata focalizzata principalmente sulle crisi economiche internazionali, mentre è rimasta sottotraccia - e per lungo tempo non adeguatamente considerata - l'emergenza demografica e i suoi effetti sull'occupazione. In particolare, la riduzione progressiva, già a partire dal 2012, della popolazione in età lavorativa (25-64 anni) che sta mettendo a rischio la tenuta dei sistemi economici-produttivi per la man-

Figura 1.
Dinamica
e previsioni
sulla percentuale
di popolazione
in età lavorativa
(25-64 anni)
in Europa
(1950-2100)



Fonte: United Nations, DESA, Population Division.

canza di persone e competenze. Tale rischio è tanto più elevato quanto più negli anni sono stati insufficienti gli investimenti in nuove tecnologie, in formazione anche continua e dove è minore la capacità di valorizzare le persone, fattori che, come si vedrà, riducono l'attrattiva di un territorio rispetto ai giovani talenti. Oggi che questa contrazione è ormai conclamata, le imprese e il sistema paese devono agire tempestivamente³. Da un lato il sistema deve modificare la gestione delle risorse umane per riuscire a trattenerle o per aggiornare le competenze di chi è già occupato e al contempo aumentare la produttività attraverso l'investimento tecnologico. Dall'altro le istituzioni devono ripensare le proprie politiche sul mercato del lavoro per aumentare la partecipazione in particolare delle donne e dei giovani, per favorire la crescita del numero dei laureati, per aumentare l'attrazione di persone e talenti (comprese le politiche migratorie) e gli strumenti a supporto delle famiglie e alla natalità.

L'impatto della demografia, tuttavia, sarà molto differenziato non solo tra Paesi, ma anche all'interno dei singoli stati dove emergono già dinamiche che favoriscono alcuni territori rispetto ad altri. Ad esempio, si registra la tendenza dei giovani a trasferirsi verso le aree urbane, lasciando le aree rurali dove sono maggiori i problemi di connettività e minore la disponibilità di servizi pubblici come istruzione e assistenza. Questo genera un vantaggio per le aree urbane – sebbene chiamate a una nuova pianificazione urbanistica per garantire alloggi e servizi - caratterizzate da una popolazione più giovane, generalmente più istruita e dinamica, dove sono maggiori le occasioni di lavoro e di vita e più significativo l'afflusso di nuove persone, in particolare migranti. Allo stesso modo, aree un tempo fortemente produttive, ma oggi meno innovative e con una crescita lenta, possono veder crescere il fenomeno del brain drain a favore di contesti più efficienti che sanno posizionarsi sulle

frontiere dell'innovazione. Il rischio, quindi, è che si inneschi la cosiddetta *trappola dello sviluppo*⁴, come si vedrà nel paragrafo 4, in cui un territorio perde dinamismo economico in termini di reddito, produttività e occupazione, mettendo in moto un circolo vizioso di perdita di capitale umano, a causa dell'emigrazione, di minore crescita dei redditi e della produttività. Tale situazione può essere certamente contrastata con una migliore qualità delle istituzioni, con una crescita dell'innovazione e con il rafforzamento dell'istruzione e formazione. Tuttavia, il giusto mix di investimenti e politiche necessarie dipenderà dagli specifici contesti territoriali e dalle forze che in esse possono essere attivate e generate e dalla capacità di percorrere strade di sviluppo proprie.

1.2 Cresce la competizione tra i territori per attrarre e trattenere i giovani talenti

Il dato sull'invecchiamento della popolazione e sul progressivo ridursi di nuovi giovani protagonisti non solo del lavoro e dell'impresa, ma anche della società nel suo insieme - e come tali portatori determinanti di nuove prospettive di futuro, di innovazione, di cambiamento, di nuovi valori - accomuna diverse aree a livello globale, come ad esempio il Nord America, i grandi paesi asiatici come la Cina e il Giappone, ma è certamente l'Europa a mostrare i dati più critici⁵ dove è l'Italia a guidare la classifica dei paesi più anziani in termini di età media, seguita da Portogallo, Bulgaria e Grecia. In questo contesto generale, tuttavia, le singole regioni europee mostrano ancora differenze importanti a livello di sviluppo demografico, di investimento in formazione e in termini di capacità di attrarre e trattenere i talenti necessari allo sviluppo futuro.

1.2.1 UN'EUROPA CON UNO SGUARDO RIVOLTO AL PASSATO

L'invecchiamento della popolazione europea sta assumendo le dimensioni e le caratteristiche di un vero e proprio tsunami in grado di mettere a rischio il futuro economico e sociale del continente, compresa la possibilità di realizzare la trasformazione green e digitale.

Già oggi, in Unione Europea, i ridotti tassi di crescita naturale della popolazione (-2,6 per mille nel 2022) e di fecondità (1,46 nella media EU), connessi a un aumento importante della speranza di vita (81,5 anni), evidenziano una quota di anziani di gran lunga maggiore rispetto a quella dei

giovani e un crescente peso della popolazione inattiva, ovvero quella degli under 15 e over 65 non compresi nella forza lavoro, rispetto alla popolazione attiva (56,7%).

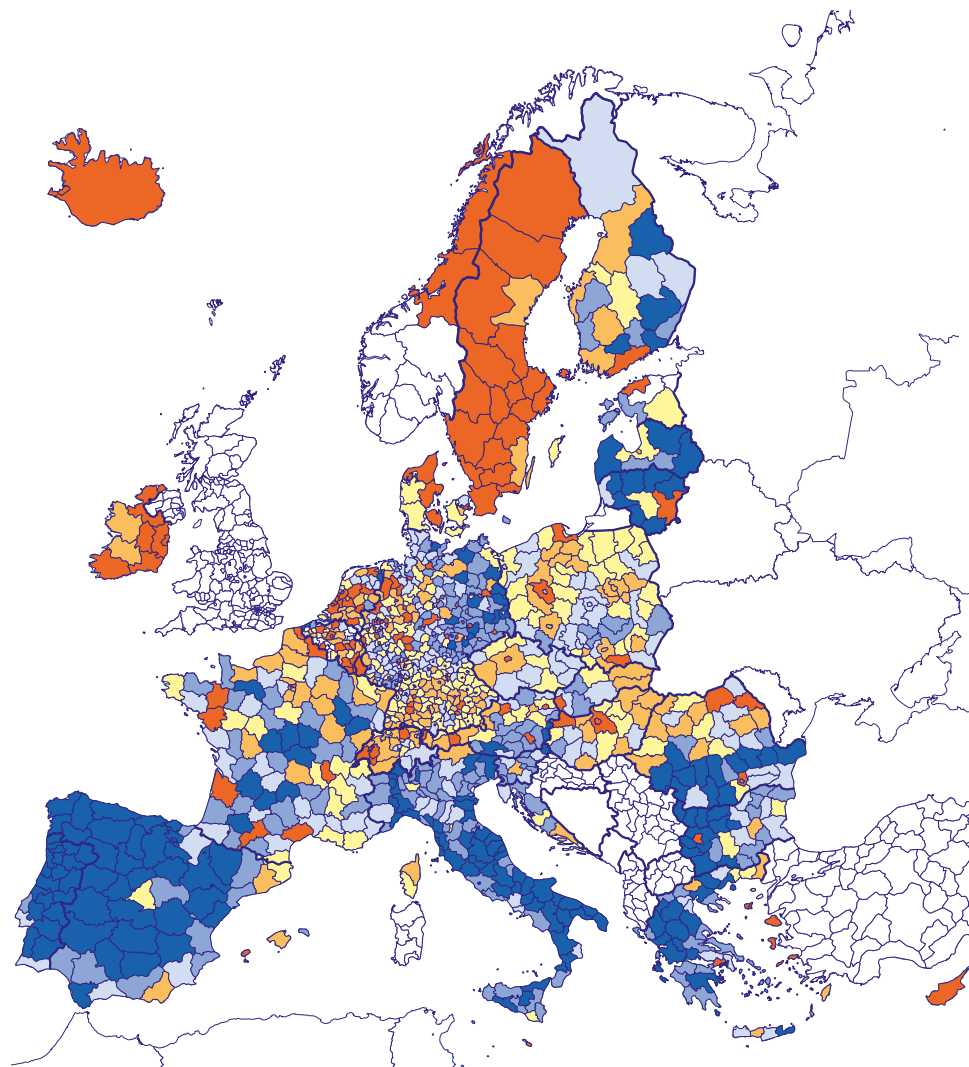
Osservando l'indice di dipendenza anziani al 2050 che misura il carico sociale ed economico della popolazione anziana che grava sulla popolazione lavorativamente attiva (pari circa a 57 a livello EU) appare evidente come molte regioni europee, in modo più rilevante nelle aree del Sud, dovranno confrontarsi con una società in cui non solo un numero sempre più esiguo di lavoratori dovrà farsi carico di un numero crescente di europei non più attivi, ma anche una parte significativa dell'agenda degli investimenti e delle politiche sarà dettata da coloro che leggono il futuro con le lenti del passato.

Infatti, tale situazione, inevitabilmente, ha e avrà ripercussioni significative sui sistemi di welfare nazionali ed europei, richiederà significativi investimenti dedicati ai servizi di cura e sanitari per la salute e il benessere di questa particolare fascia di popolazione, avrà meno risorse da dedicare a politiche per i giovani, per la formazione, e per l'innovazione. Ma più in generale l'invecchiamento porterà a investire in ambiti che per le giovani generazioni appaiono meno rilevanti e poco corrispondenti con le loro scelte e valori: si pensi ai temi del lavoro, all'attenzione al green, ai diversi modelli di mobilità (meno macchine e più servizio pubblico), all'esigenza di case a prezzi accessibili, eccetera.

Figura 2.
Indice di dipendenza anziani
al 2050 per le regioni europee
(popolazione 65 anni e più
su popolazione 20-64 anni)



Fonte:
nostra elaborazione
su dati Eurostat



1.2.2 IL DESERTO DI GIOVANI

Tale rischio si manifesta in modo ancora più evidente osservando l'attuale dimensione e peso:

- da un lato dei **Millenials**, ovvero le persone tra i 28 e i 42 anni, che rappresentano oggi la parte più giovane e istruita dell'attuale classe produttiva;
- dall'altro della **GenZ** (12-27 anni), ovvero gli occupati e gli imprenditori del prossimo futuro.

In alcune regioni, molte anche del Nord Italia, il peso delle due generazioni si ferma rispettivamente al 17 e al 15%. Solo trent'anni fa le quote erano rispettivamente del 22 e del 23%.

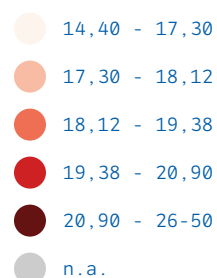
Questo che possiamo definire un deserto di giovani, soprattutto in alcu-

ne aree, rende evidente quanto siano fragili le prospettive di sviluppo e innovazione, là dove vengono meno le prospettive di rigenerazione della classe lavorativa, immaginando che quella attuale venga progressivamente sostituita non solo dallo stesso numero di persone, ma anche da chi ha acquisito la formazione necessaria per le transizioni digital e green, per rinnovare le imprese, per investire in settori innovativi e cogliere i nuovi trend di sviluppo.

La mancanza di giovani genera diverse ripercussioni sul sistema economico e sociale: si pensi solo in prospettiva alle ridotte possibilità di investire i già negativi trend demografici, all'impatto sulla sostenibilità dei servizi di cura per i bambini e delle strutture formative che vedono

Figura 3.
Millenials (28-42 anni)

Quota della popolazione totale



Fonte: Fondazione Nord Est

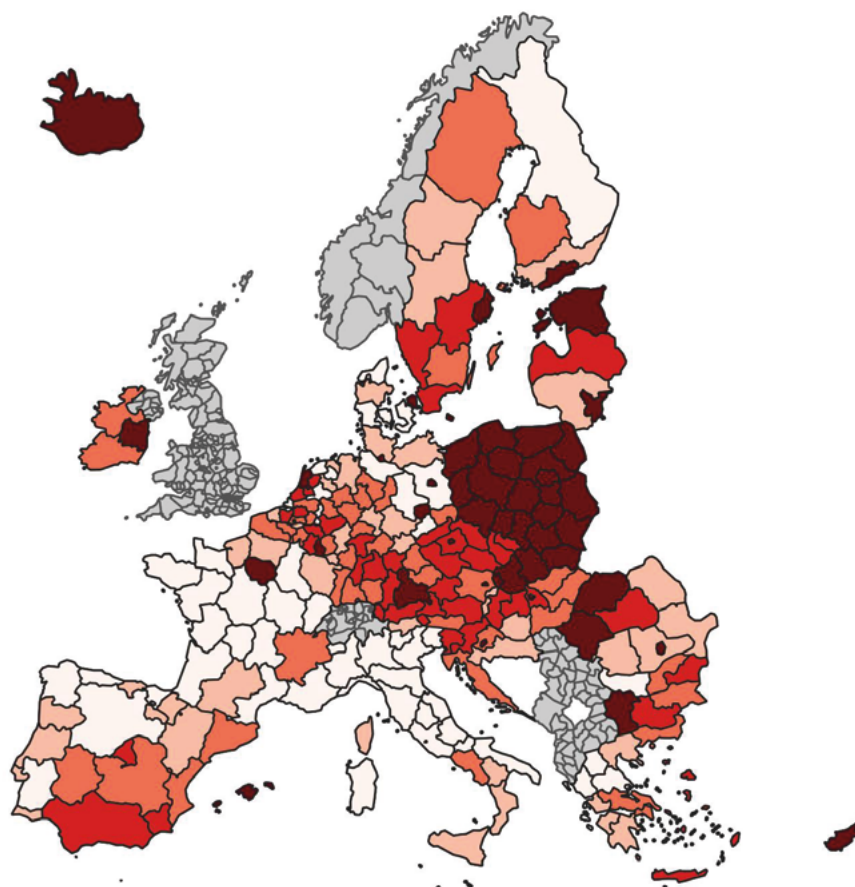
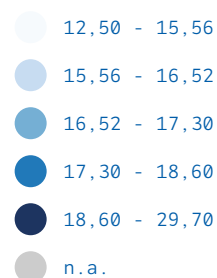
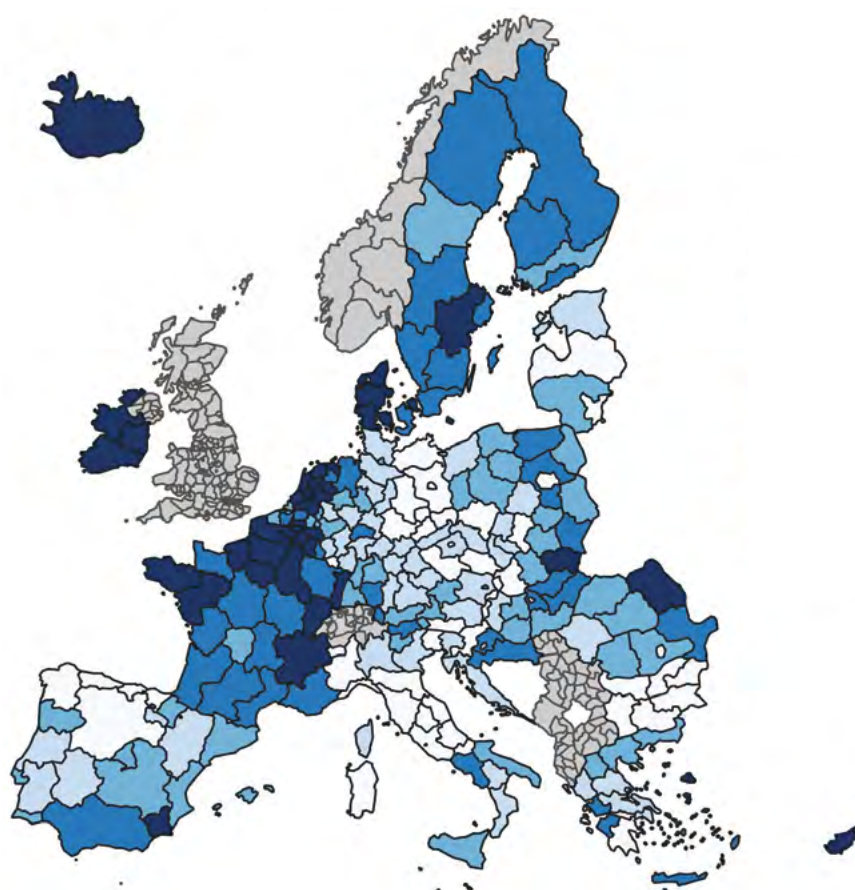


Figura 4.
Gen Z (12-27 anni)

Quota della popolazione totale



Fonte: Fondazione Nord Est



ridursi i loro utenti, oppure al contrarsi di investimenti come acquisti di una nuova casa o altri beni o servizi dedicati al lavoro e alla famiglia.

1.2.3 INVESTIRE SULLA FORMAZIONE DI NUOVI TALENTI: DIFFERENZE MARCATE IN EUROPA

Su fronte lavorativo, la mancanza di giovani si fa ancora più critica in quelle regioni in cui l'investimento in formazione, sia in termini di persone che completano la formazione terziaria sia in termini di formazione continua, è ridotto e non favorisce la nascita e lo sviluppo di nuovi talenti, così come dove il sistema economico-produttivo non riesce pienamente a cogliere la necessità di competenze altamente qualificate per affrontare le necessarie transizioni.

Anche su questo fronte, il contesto europeo si presenta piuttosto eterogeneo a livello di Paesi e di regioni. A fronte di una media del 41,2% di giovani europei con un titolo di studio di livello terziario, che comprende percorsi come quello universitario o in istituti tecnici superiori, si va dal valore massimo del 62,6% del Lussemburgo al 23% della Romania (in Italia la quota si attesta al 28,3%, ampiamente sotto la media comunitaria).

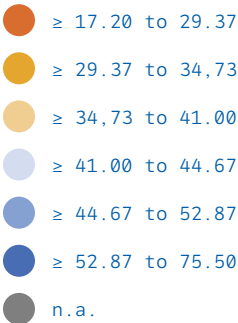
1.2.4 LA TRAPPOLA DELLO SVILUPPO DEI TALENTI

Combinando questi diversi elementi – il dato demografico, quello sulla formazione e affiancando a questi l'immigrazione netta di giovani – la Commissione Europea ha lanciato un grave allarme: 82 regioni europee

sono cadute o rischiano di cadere in quella che è stata definita **trappola dello sviluppo dei talenti**. In linea generale, si trovano in questa situazione quelle regioni in cui la quota di lavoratori qualificati, di laureati e diplomati è insufficiente a compensare gli effetti sull'occupazione causati dalla riduzione della classe lavorativa dovuta a ragioni demografiche e all'emigrazione.

Sulla base di quattro indici principali - immigrazione netta di giovani, variazione del numero di laureati, numero di laureati in età lavorativa e variazione della popolazione in età lavorativa – la Commissione Europea evidenzia la presenza di due categorie di regioni fragili: 46 regioni già cadute nella *trappola dello sviluppo dei talenti*, in particolare per ragio-

Figura 5.
Quota 30-34enni
con formazione
terziaria al 2022



Fonte:
nostra elaborazione
su dati Eurostat

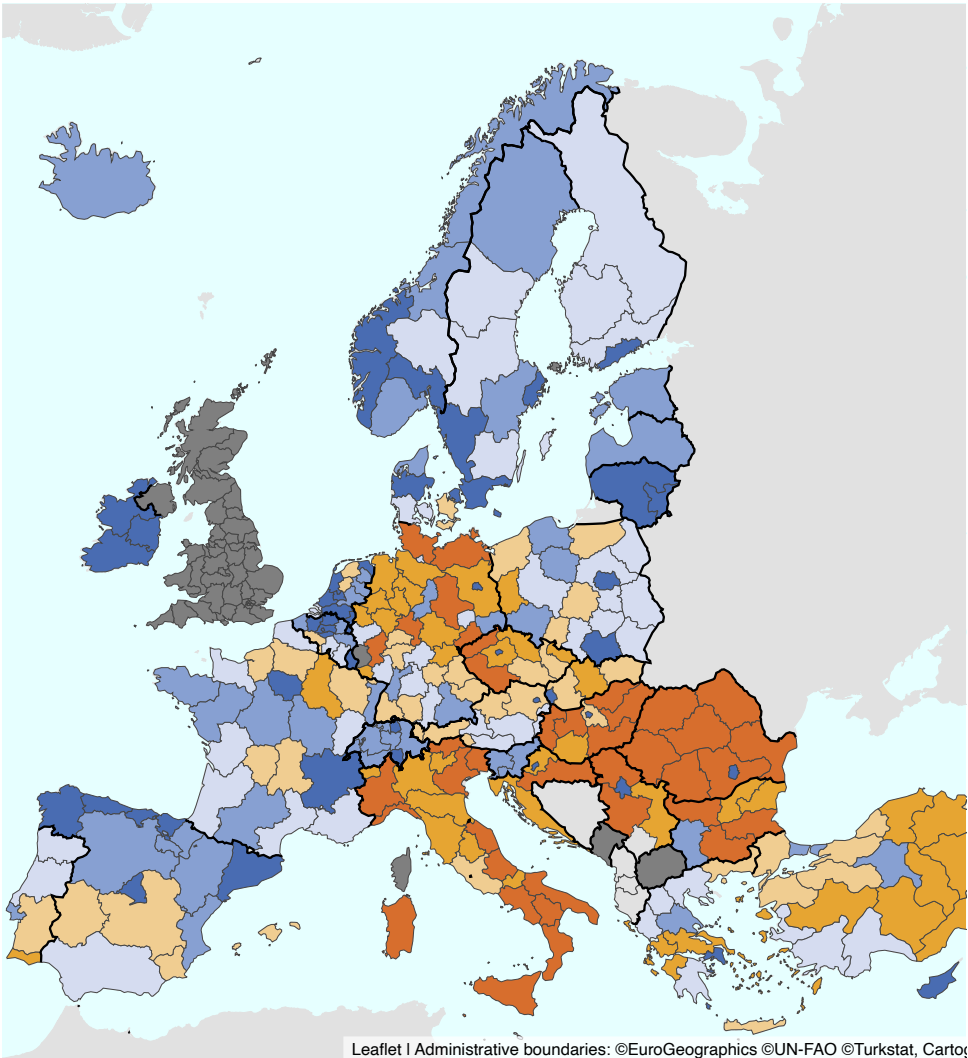
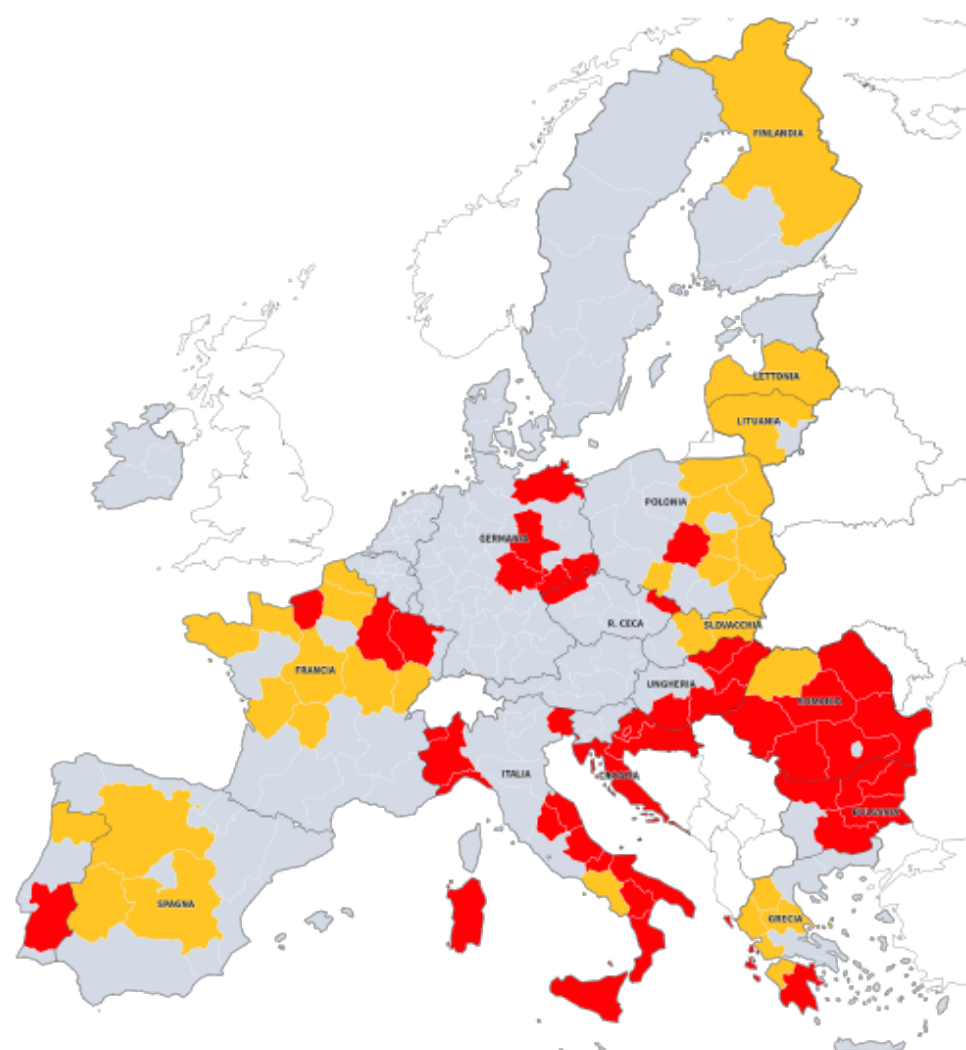


Figura 6.
Le regioni europee nella trappola
dello sviluppo dei talenti



- Diminuzione della popolazione in età lavorativa e basso livello di istruzione
- Emigrazione netta di persone di età compresa tra 15 e 39 anni

Fonte: Commissione Europea "The impact of demographic change - in a changing environment"

ni demografiche e formative, e 36 a rischio di caderci nei prossimi anni per la rilevante emigrazione netta di persone tra i 15 e i 39 anni. Delle prime 46, ben dodici sono italiane, solo sei tedesche, tre francesi, una portoghese e le rimanenti soprattutto in Bulgaria e Romania.

Nel complesso questi territori che ospitano circa un terzo dell'intera popolazione dell'Unione Europea, nel prossimo futuro dovranno affrontare criticità importanti sul piano demografico, formativo e di attrattività che rischiano di ridurre concretamente la loro possibilità di superare le sfide dell'economia della conoscenza, della sostenibilità e della competitività, compromettendone la possibilità di raggiungere le regioni più avanzate. Come già richiamato, dodici regioni italiane sono nel gruppo delle più fragili: Valle d'Aosta, Liguria, Piemonte, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Nel secondo gruppo si colloca, invece, la Campania. In altre parole, 13 regioni su 20 in Italia vedono messo a rischio lo sviluppo futuro economico e sociale della propria popolazione. Ma nemmeno le regioni del Nord, sebbene non ricomprese tra quelle più fragili, possono considerarsi fuori pericolo: in particolare pesano la ridotta percentuale di persone con titolo terziario e la riduzione della popolazione attiva.

1.2.5 CRESCE LA COMPETIZIONE TRA I PAESI: L'IMPORTANZA DI ATTRARRE E TRATTENERE

Come rileva la Commissione Europea "Esistono grandi differenze all'interno degli Stati membri, in particolare tra le regioni delle capitali e le altre, talvolta con disparità territoriali all'interno delle stesse. Nella maggior parte degli Stati membri la regione della capitale, con le sue università, ospita una concentrazione di posti di lavoro altamente qualificati, opportunità economiche, prospettive culturali e sociali incoraggianti e funge da polo di attrazione per molti giovani, che la scelgono come meta di studio o, subito dopo la fine degli studi, di lavoro. Con il tempo, poi, è possibile che si

spostino altrove. Questa mobilità di talenti, che determina una situazione di vantaggio per tutte le parti coinvolte, può concretizzarsi solo se tutte le regioni sono in grado di attrarre talenti allo stesso modo¹⁶.

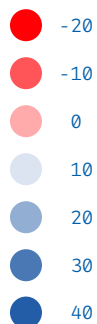
I tassi migratori netti della popolazione tra i 15 e i 39 anni nel periodo 2015-2019, dove il segno negativo indica una perdita di giovani, mostra differenze molto rilevanti tra le diverse regioni europee. Le regioni dell'Europa centrale, così come quelle del Nord Europa o quelle che godono della presenza della capitale rilevano tassi positivi che indicano la capacità, più o meno intensa, di attrarre persone di questa specifica classe di popolazione, assicurandosi la possibilità di contrastare il calo demografico derivante dalle minori nascite. Viceversa, le regioni più a

Sud e a Est, oltre a buona parte di quelle francesi, alla riduzione demografica sommano anche la perdita di persone che scelgono di trasferirsi in altri territori.

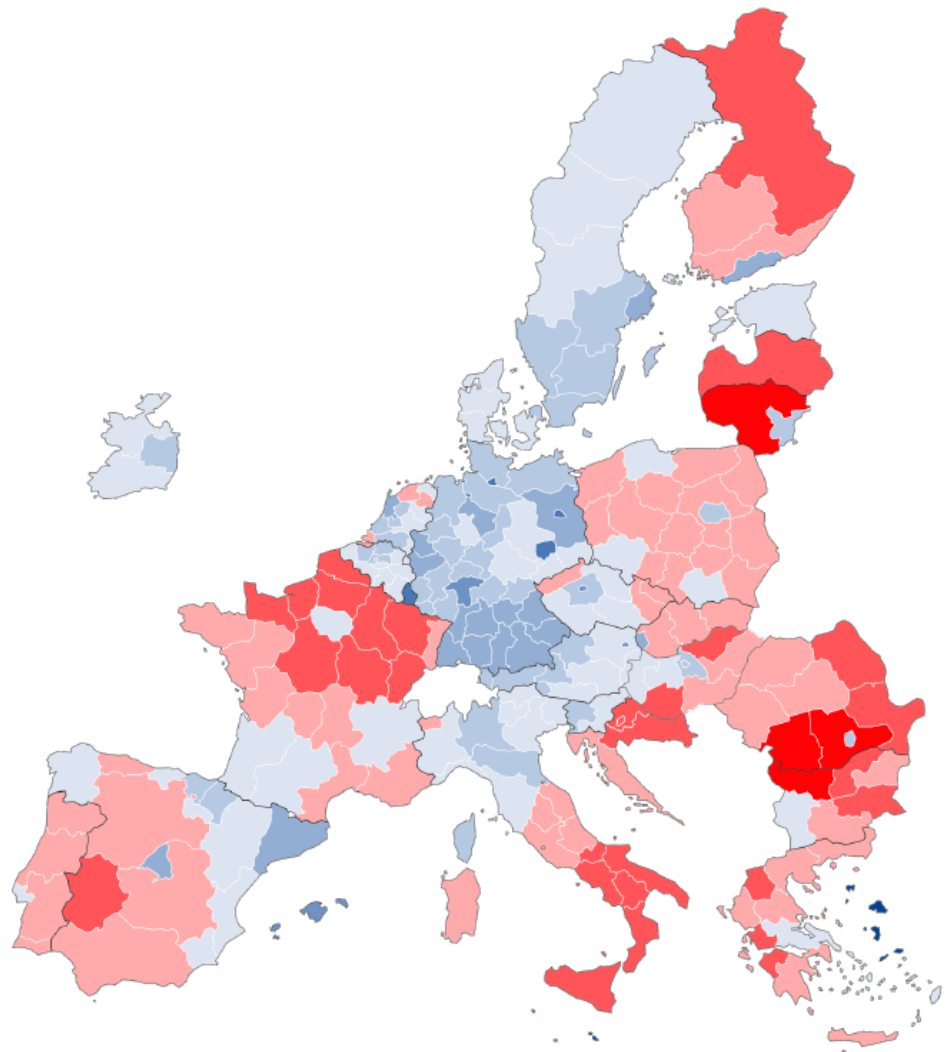
Ad oggi, tuttavia, i dati sulla migrazione netta dei giovani evidenziano rilevanti differenze tra regioni nella capacità di trattenere e attrarre talenti, così come sono differenti le risposte che i singoli territori danno al problema. A livello europeo, esistono alcune esperienze di politiche di attrazione che si differenziano per target e modalità operative specifiche. Alcuni paesi come ad esempio Spagna, Portogallo e Italia - che hanno saldi negativi con l'estero - tendono a focalizzarsi sui propri espatriati introducendo azioni specifiche per il loro rientro; mentre altri come Ger-

mania, Svezia, Danimarca non considerano i propri cittadini all'estero come un target specifico e operano piuttosto con l'obiettivo di allargare il proprio bacino di reclutamento dei talenti specializzati necessari alle proprie imprese. In generale, a livello internazionale si sta diffondendo un modello detto di Talent Attraction Management (Tam) che combina l'intervento pubblico con quello privato sulla base del *quadruple helix cooperation model*. Si tratta di uno strumento che prevede il coinvolgimento di istituzioni pubbliche, mondo della formazione e dell'alta formazione, mondo dell'impresa e società civile e che comprende quattro diverse fasi per l'attraction e la retention: moving to, setting up, living in e get involved⁷.

Figura 7. Tasso migratorio netto della popolazione tra 15 e 39 anni. 2015-2019, variazione media annua per 1000 residenti



Fonte:
Commissione Europea



1.3 Glaciazione demografica in Italia: un'emergenza che non abbiamo voluto vedere

Dal 2008 il tasso di crescita naturale della popolazione italiana rimane costantemente in campo negativo a causa di un progressivo ridursi delle nascite a fronte, viceversa, di un aumento della speranza di vita alla nascita. Il combinarsi delle due opposte tendenze – la diminuzione del numero di figli per donna, ormai costantemente e ampiamente sotto il tasso di sostituzione, e la speranza di vita cresciuta di due anni in tre lustri – ha portato la crescita naturale al -4,8 per mille a inizio 2023.

Nei quindici anni considerati, il fenomeno più evidente è stato l'invecchiamento della popolazione come mostra la crescita da 43 a 46 anni dell'età media e un indice di vecchiaia (che misura quanti over 65 ci sono ogni 100 under 15) cresciuto da 143 a 193. A lungo si è discusso e si continua a discutere della sostenibilità del sistema di welfare pubblico, della necessità di adegua-

re i servizi e la sanità al crescere della popolazione anziana a fronte della chiusura di asili e scuole, mentre è rimasto appannaggio di pochi studiosi, l'effetto della riduzione della popolazione attiva sul mismatch tra domanda e offerta di lavoro, attribuito quasi esclusivamente a un disallineamento tra competenze disponibili e competenze richieste in ragione di servizi di orientamento e decisioni familiari non adeguate nel supportare le scelte formative delle giovani generazioni.

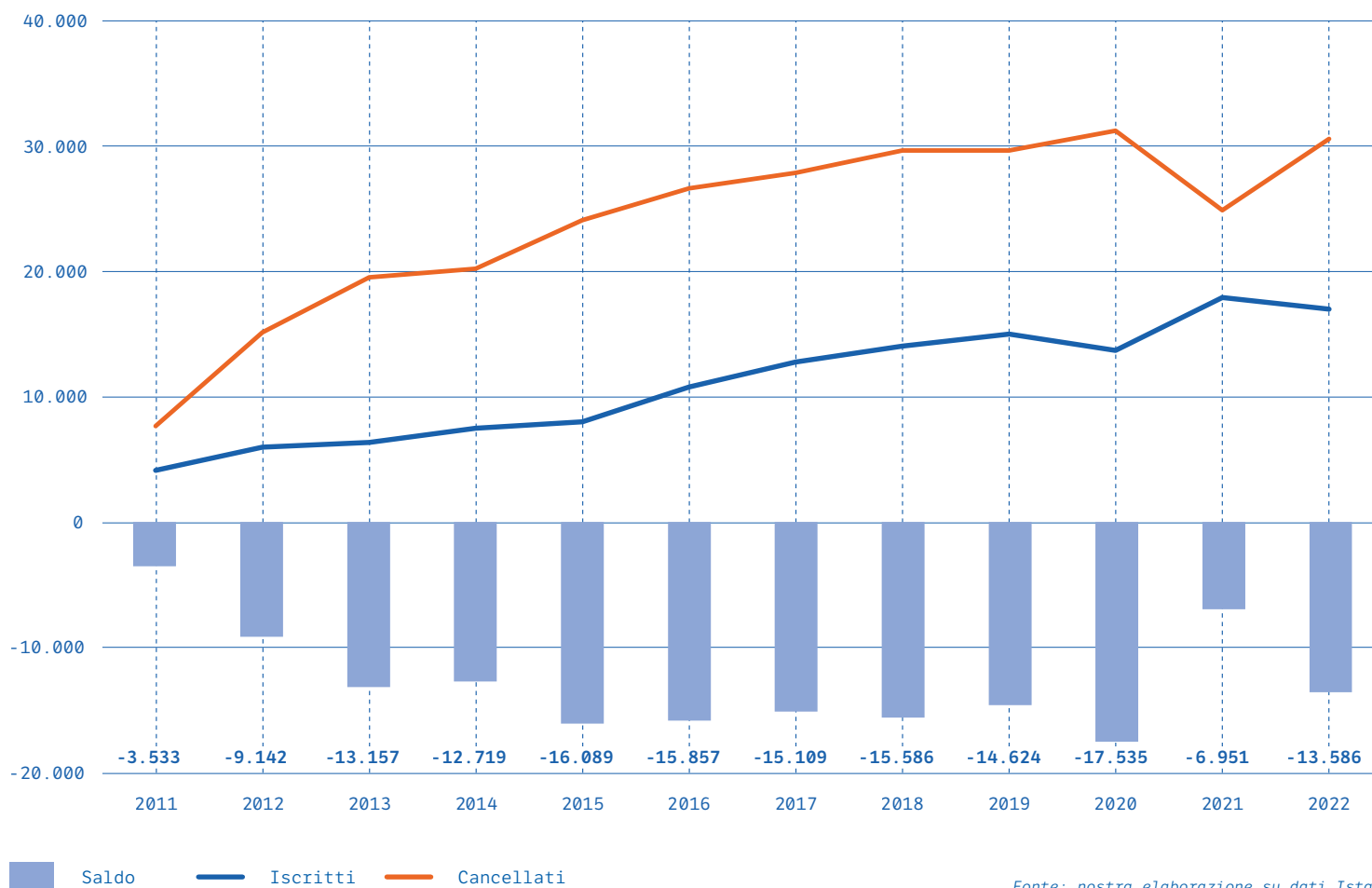
Questa miopia è giustificata dal fatto che fino al 2014 la popolazione italiana ha continuato a crescere grazie a un saldo migratorio con l'estero sufficientemente positivo e che ha assicurato l'apporto di giovani e di lavoratori utili e necessari al sistema economico produttivo, non facendo così emergere nel dibattito pubblico l'emergenza che si sarebbe presto delineata all'orizzonte, emergenza che oggi ha assunto

Tabella 1.
Italia. Indicatori demografici: confronto 2008-2023

	2008	2023
Crescita naturale (per mille abitanti)	-0,1	-4,8
Numero medio di figli per donna	1,4	1,2
Speranza di vita alla nascita - totale	81,3	83,1
Età media della popolazione - al 1° gennaio	43,1	46,4
Indice di vecchiaia (valori percentuali) - al 1° gennaio	143,1	193,1
Saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti)	7,2	4,6
Saldo migratorio totale (per mille abitanti)	7,2	4,6
Tasso di crescita totale (per mille abitanti)	7,1	-0,1

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Figura 8.
Italiani laureati: iscritti, cancellati e saldo con l'estero (2011-2022)



toni allarmanti. Si parla ormai non più solo di calo ma piuttosto di inverno⁸, o addirittura di glaciazione⁹ demografica e di tutti i rischi che questo comporta per il Paese a partire dalla mancanza di nuovi lavoratori in grado di sostituire la generazione pronta per raggiungere il traguardo della pensione.

Tra il 2008 e il 2023, infatti, il tasso migratorio con l'estero ha registrato una progressiva contrazione fino al 2015 (0,5) per poi recuperare negli anni successivi fino a 4,6% permettendo così di bilanciare quasi totalmente il dato negativo della crescita naturale. Tuttavia, tale risultato è composto da due dinamiche tra loro contrapposte: da un lato un saldo positivo per quanto riguarda la componente degli stranieri, dall'altro un saldo negativo per gli italiani che registra una crescita costante

delle cancellazioni a fronte di un numero insufficiente di rientri.

Il fenomeno risulta particolarmente significativo per gli italiani con un alto livello di istruzione e per quelli delle classi di età più giovane, ovvero le due componenti della popolazione la cui contrazione contribuisce a determinare la trappola dello sviluppo dei talenti. I dati sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche relative al periodo 2011-2021 mostrano, infatti, una crescita costante di italiani laureati che si sono trasferiti all'estero, in numero costantemente superiore a quelli che hanno deciso di tornare in Italia. I saldi tra emigrazione e migrazione per gli italiani con titolo di studio terziario sono, infatti, costantemente negativi con un picco massimo nel 2020.

1.3.1 ANCHE LE REGIONI DEL NORD SOFFRONO PER LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE

Focalizzando l'attenzione sulle sole regioni del Nord Italia, ovvero quelle che registrano in tutti gli indici di benessere socioeconomico i risultati migliori a livello nazionale, l'emergenza demografica si conferma tale, soprattutto in relazione agli effetti che questa determina sulla classe lavorativa e per le prospettive di crescita.

Anche in quest'area del Paese, infatti, si osserva un peggioramento di tutti gli indici demografici e le prospettive future appaiono ugualmente critiche. Il numero medio di figli per donna, fermo a 1,2, non prospetta significativi cambiamenti almeno nel breve-medio periodo dal momento

che anche eventuali politiche significative per il sostegno alla natalità mostrerebbero i propri effetti solo a lungo termine. Contestualmente, le condizioni di vita favoriscono una migliore speranza di vita, con un indice di vecchiaia che vede la presenza di 2 over 65 ogni giovane under 15.

A mitigare gli effetti di tali dinamiche, portando il tasso di crescita totale al 2,7 per mille, è il saldo migratorio interno sostenuto da un numero di iscrizione significativo di persone che dal Sud si trasferiscono al Nord, così come di un saldo dall'estero in ripresa e pari al 5,4 per mille nel 2023.

1.3.2 GLI EFFETTI SUL SISTEMA FORMATIVO IN ITALIA

Tale calo demografico, che a partire dal 2008 ha visto ridursi drasticamente il numero delle nascite, già oggi comincia a manifestare i suoi effetti sul sistema Paese determinando in primis un impatto sul sistema della formazione.

Iniziando dalla scuola primaria, nell'ultimo ciclo formativo tra l'a.s. 2018/2019 e quello 2022/2023 in Italia il numero degli studenti iscritti è sceso di 230.391 unità (-8,7%), corrispondenti a circa 5.000 classi in meno. Questi dati rischiano di impoverire significativamente il siste-

ma scolastico italiano fatto ovunque da una presenza significativa delle cosiddette "Piccole scuole"¹⁰ che garantiscono un presidio importante socio culturale, soprattutto nelle aree rurali interne, quelle dove sono minori i collegamenti, dove è più significativo l'isolamento e la fragilità socioeconomica.

In prospettiva, tuttavia, l'impatto rischia di essere rilevante anche per la sostenibilità del sistema universitario, soprattutto in quelle realtà più soggette al calo demografico, così come ai fenomeni di mobilità universitaria negativa a favore di sedi più attrattive per diverse ragioni¹¹. Gli effetti, inizialmente più significativi al Sud, andranno secondo le stime a propagarsi progressivamente anche al Nord.

In generale, ipotizzando che rimangano costanti la percentuale di raggiungimento del diploma e il tasso di passaggio all'università, già dal 2036 la contrazione di diplomati e laureati causata dal calo demografico sarà evidente e mostrerà i suoi effetti a livello della forza lavoro disponibile.

1.3.3 GLI EFFETTI SULLA CLASSE LAVORATIVA

La dimensione del fenomeno migratorio verso l'Italia, che ad oggi compensa quasi completamente

la crescita naturale negativa, non è sufficiente a contrastare il calo delle persone in età lavorativa (25-64 anni) che già tra il 2018 e il 2024 registra variazioni medie annue negative per quasi tutte le regioni italiane, con dati che vanno dal -12,9% della Sardegna allo zero del Trentino-Alto Adige, passando per il -8,1 per mille delle Marche. Le regioni del Nord condividono, seppure in misura meno significativa, tale tendenza che nelle previsioni demografiche Istat è destinata a peggiorare ulteriormente (con una perdita a livello nazionale di quasi 4 milioni di persone in età lavorativa). Nello specifico: tra il 2024 e il 2040 le variazioni percentuali annue per 1000 abitanti prevedono: Valle d'Aosta -8,8; Piemonte -7,5; Veneto -7,3; Liguria -6,7; Friuli-Venezia Giulia -6,6; Emilia-Romagna -3,2; Lombardia -3,1; Trentino-Alto Adige -2,7.

Nelle sue considerazioni finali, Il Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha posto l'attenzione sulle ripercussioni economiche che deriveranno dalla perdita significativa di persone entro il 2040 nella classe di età 15-64, stimando un calo del Pil del 13% e del 9% in termini pro capite¹².

1.3.4 CAMBIA LA COMPOSIZIONE DELLA FORZA LAVORO

Le dinamiche demografiche connesse con le scelte formative delle

Tabella 2.
Nord Italia. Indicatori demografici: confronto 2008-2023

	2008	2018	2023
Crescita naturale (per mille abitanti)	-0,5	-3,6	-4,8
Numero medio di figli per donna	1,5	1,4	1,2
Età media della popolazione	44,1	45,8	46,8
Indice di dipendenza strutturale	53,4	58,5	58,5
Indice di dipendenza degli anziani	32,8	37,5	38,9
Indice di vecchiaia	159,1	178,0	198,5
Tasso di crescita totale (per mille abitanti)	9,3	0,5	2,7
Saldo migratorio interno (per mille abitanti)	1,4	2,6	2,1
Saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti)	8,4	1,5	5,4
Saldo migratorio totale (per mille abitanti)	9,8	4,2	7,4

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Figura 9.
Tasso medio annuo
di variazione della classe
25-64 anni per 1000 ab.
Dati per regione

Variazione media annua 2018-2024



Fonte:
nostra elaborazione
su dati Istat



Figura 10.
Variazione media
annua 2024-2040

Variazione media annua 2024-2040



Fonte:
nostra elaborazione
su dati Istat



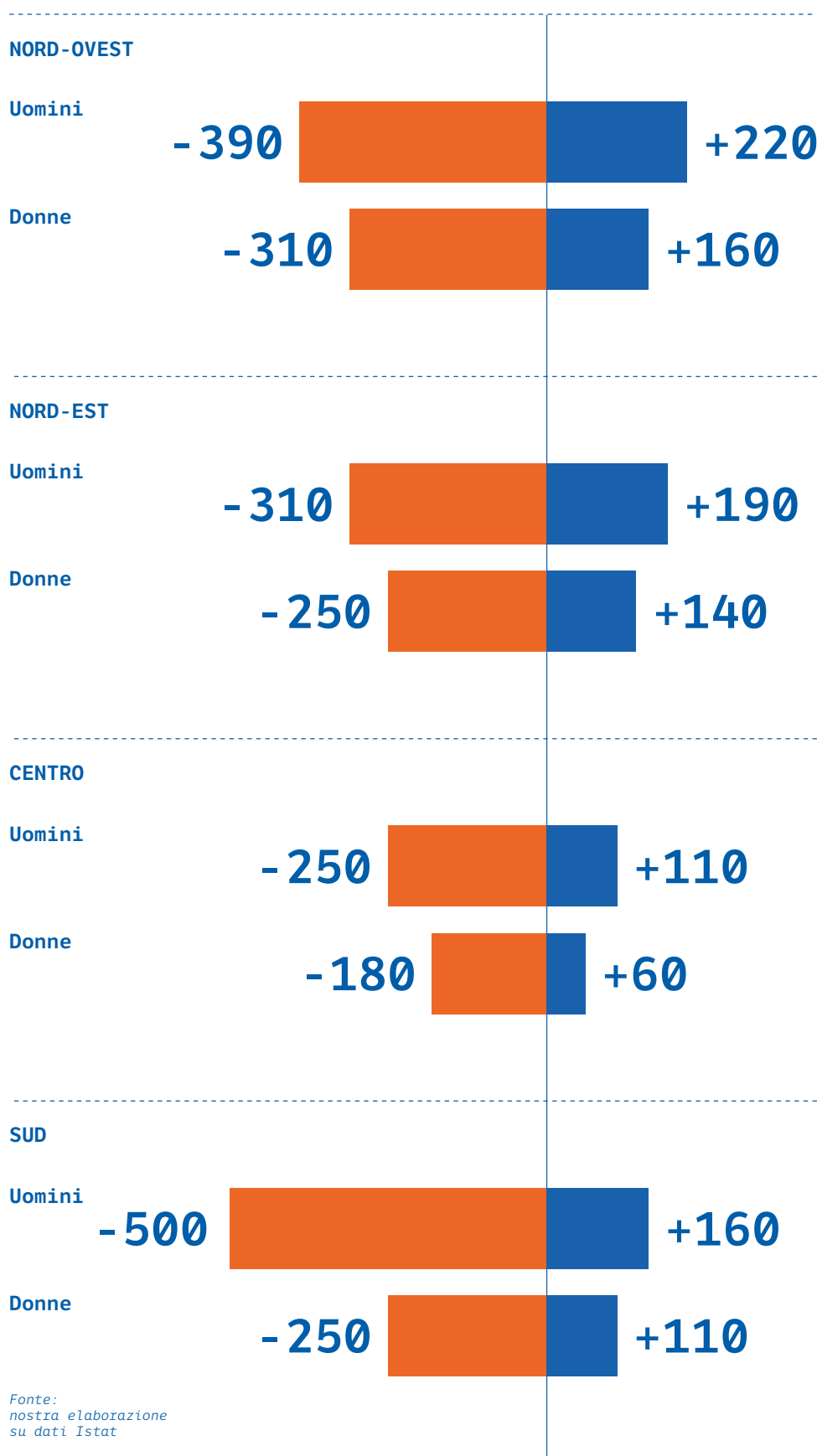
giovani generazioni e l'uscita dal mercato del lavoro della generazione dei baby boomers avrà ripercussioni non solo sulla dimensione della forza lavoro, ma anche sulla sua composizione.

Uno sguardo complessivo sull'Italia mostra una forte contrazione pari a circa 1,3 milioni di unità per effetto da un lato della diminuzione delle persone con bassa qualifica (-2,4 milioni) e dall'altro della crescita dei potenziali lavoratori con almeno il diploma (+1 milione)¹³.

Nel prossimo quinquennio, a parità di partecipazione al mercato del lavoro e a parità di domanda, il sistema produttivo dovrà fare i conti con il venir meno di una quota importante di non qualificati che rappresentano ancora una parte significativa del fabbisogno di competenze (oltre il 20% del fabbisogno), a fronte di una crescita di profili più elevati che non sempre trovano una domanda di lavoro adeguata al proprio percorso formativo, dovendosi così accontentare di ricoprire posizioni meno qualificate rispetto al proprio titolo di studio, con effetti negativi in termini produttività, di scoraggiamento alla partecipazione al mercato del lavoro e, come vedremo, di mobilità verso l'estero alla ricerca di migliori opportunità.

Saranno, quindi, necessarie nel breve periodo misure in grado di contrastare queste dinamiche: da un lato investire in automazione, ridurre il numero dei Neet, attrarre lavoratori stranieri che possano rispondere ai fabbisogni di competenze di base, dall'altro riorientare le scelte formative delle giovani generazioni verso la formazione tecnica e le materie Stem, ma ancor più spingere sul rinnovamento del sistema delle imprese (e del Paese) anche attraverso un potenziamento delle formazioni continue per evitare di perdere il potenziale di competenze espresse in particolare dalle giovani generazioni, necessario a riportare il Paese tra quelli più dinamici e competitivi.

FIGURA 11.
DIFFERENZE NELLA FORZA LAVORO
TRA IL 2021 E IL 2030 (VALORI IN MIGLIAIA)



1.4 Circulation o brain drain? I numeri dell'Italia

Un elemento importante di perdita di potenzialità di talenti, accanto alla ridotta partecipazione al mercato del lavoro della componente di popolazione femminile, ai Neet e al mismatch orizzontale e verticale, è rappresentata dal fenomeno della nuova emigrazione¹⁴ dei giovani italiani che mostra, ad eccezione del biennio della Pandemia 2020-2021,

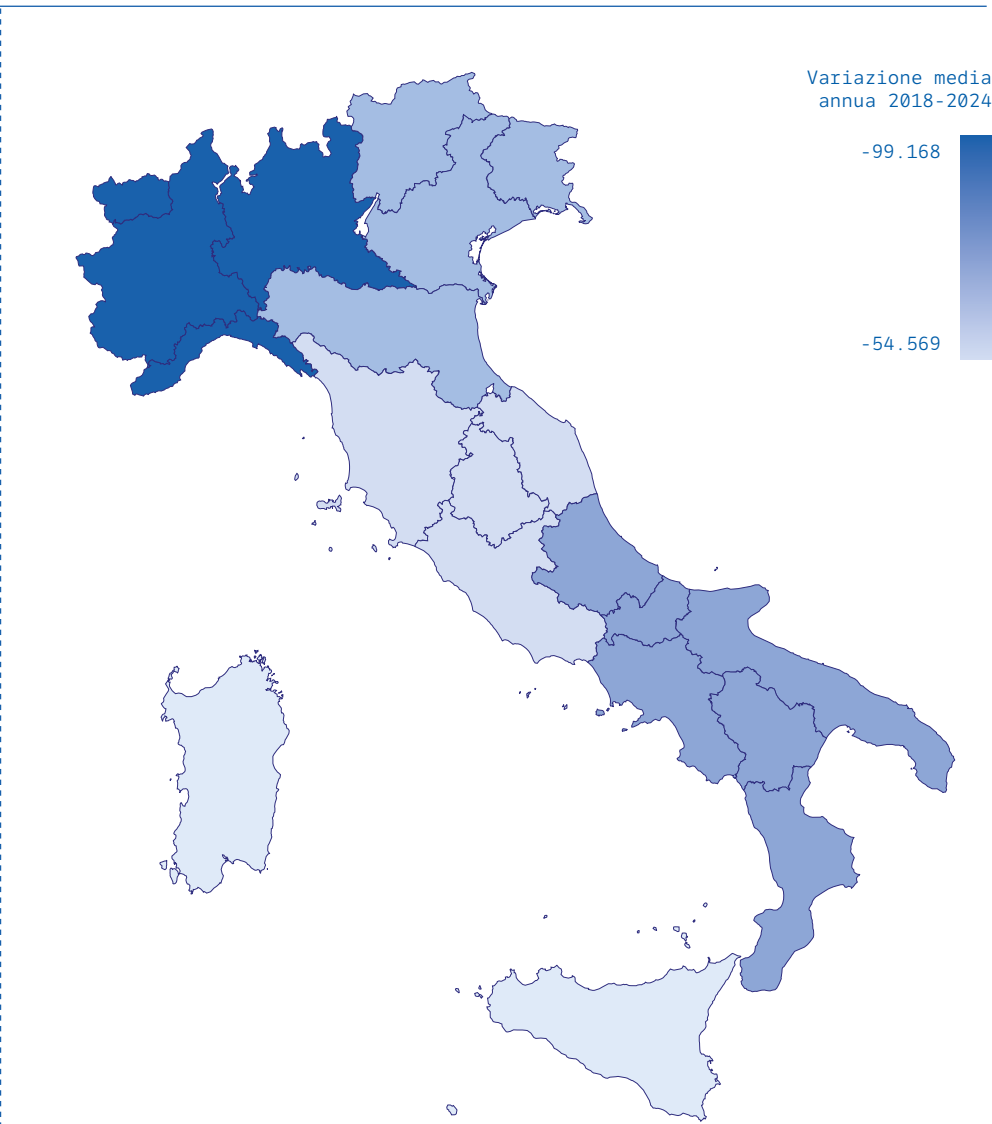
una crescita costante non compensata da un altrettanto significativo aumento di rimpatri¹⁵.

Tra il 2011 e il 2023 sono partiti per l'estero quasi 550mila giovani tra i 18 e 34 anni, con un saldo negativo (differenza tra chi è partito e chi è tornato), ovvero una perdita di potenziali studenti, lavoratori, imprenditori,

Figura 12. Italia.
Saldi con l'estero.
Italiani 18-34 anni,
2011-2023

	Espatriati	% pop.
Nord-ovest	-99.168	3,7%
Nord-est	-79.778	4,0%
Centro	-57.237	2,9%
Sud	-86.519	3,4%
Isole	-54.569	4,7%
Italia	-377.271	3,7%

Fonte:
nostra elaborazione su dati Istat



innovatori, pari a oltre 377mila unità. Durante tutto il periodo si è registrata una crescita costante delle partenze. Nemmeno la pandemia, che pur ha visto ridursi la mobilità delle persone, ha modificato i comportamenti: infatti, a parte un leggero calo di partenze nel 2021, nell'anno successivo si è registrato un nuovo incremento.

A livello di ripartizioni geografiche, i saldi sono tutti ampiamente negativi con un massimo registrato a Nord-ovest (-99.168) e un minimo nelle Isole (-54.569). Tuttavia, la classifica cambia se tale riduzione viene parametrata al numero di giovani 18-34 anni residenti: come quota su tale classe di età, infatti, la perdita è pari al 4,7% nelle Isole (5,3% se si considera Sud e Isole), al 4% nel Nord-est, al 3,7% nel Nord-ovest e al 2,9% nel Centro.

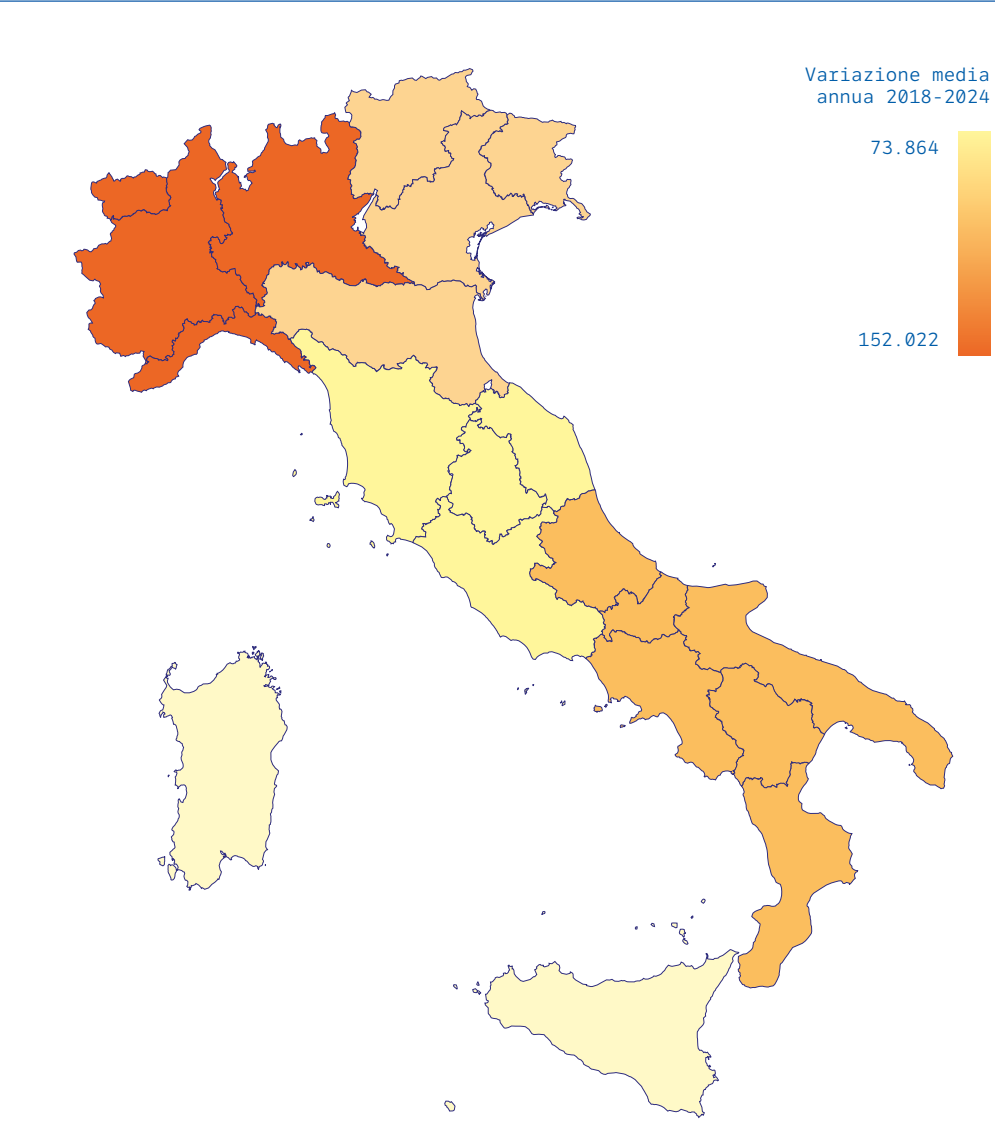
Una recente analisi condotta dalla Fondazione Nord Est ha messo in luce come la mobilità dei giovani italiani non possa configurarsi come circolazione di talenti all'interno delle dinamiche di brain circulation europea. Infatti, prendendo in considerazione sette paesi come meta di emigrazione degli europei tra i 20 e i 39 anni, Italia compresa, i dati resi disponibili dagli uffici statistici nazionali mostrano come lo scambio tra i diversi territori sia significativo, ad eccezione di quanto avviene per l'Italia che nel complesso raccoglie solo il 6% dei flussi, arrivando ultima nella classifica guidata dalla Svizzera meta di un terzo dei flussi. Come riportano gli autori "esiste effettivamente un circuito europeo nei movimenti dei giovani; l'Italia non fa parte di tale circuito dal lato dell'at-

trattività, e vi partecipa in sovrannumero dal lato della fuoriuscita di giovani (essendo di gran lunga la prima contributrice), mentre vi partecipa a pieno titolo la Spagna, nonostante sia distante linguisticamente e geograficamente da molti dei Paesi da cui attrae giovani quanto lo è l'Italia. Queste due conclusioni sgombrano il campo dall'ipotesi che la diaspora dei giovani italiani sia, per così dire, un fenomeno fisiologico e quindi non degno di essere indagato nelle sue cause profonde e nelle sue gravi conseguenze per il Paese. Infatti, è assai verosimile che le stesse cause che inducono i giovani italiani a cercare altrove migliori opportunità-condizioni di lavoro e di vita scoraggino i giovani di altri Paesi europei a venire altrettanto copiosamente in Italia, nonostante la sua rinomata bellezza"¹⁶.

Figura 13. Italia. Cancellati per l'estero. Italiani 18-34 anni, 2011-2023

	Espatriati	% pop.
Nord-ovest	152.022	5,6%
Nord-est	113.930	5,7%
Centro	88.583	4,5%
Sud	120.627	4,8%
Isole	73.864	6,4%
Italia	549.026	5,3%

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat



1.4.1 LE PARTENZE DAL NORD: GIOVANISSIMI E LAUREATI IN CRESCITA

Quasi la metà delle partenze per l'estero dall'Italia avviene dalle regioni del Nord, ovvero quelle che per condizioni socioeconomiche si identificano come le più dinamiche e ricche di opportunità dell'intero Paese. Tra il 2011 e il 2023 sono stati quasi 266 mila i 18-34enni partiti per l'estero, corrispondenti al 5,7% della specifica classe di età. Da queste regioni, nel 2011 partivano circa 10mila persone, tuttavia dal 2016 il dato è superiore costantemente alle 20mila persone annue con un massimo registrato nel 2020 (26.087).

Restando focalizzati sulle regioni del Nord è possibile osservare le tendenze che stanno caratterizzando l'emigrazione dei giovani italiani: le partenze riguardano sempre più i giovanissimi e le persone con un titolo di studio terziario.

Infatti, tra il 2011 e il 2022 la quota dei 18-24enni sul totale degli espatriati è cresciuta dal 14 al 26%, mentre quella dei 30-34enni è scesa dal 45 al 30%, rimanendo comunque maggioritaria quella della classe intermedia. Contestualmente, si registra una riduzione dal 54% al 16% degli expat senza diploma/laurea e una crescita dei laureati dal 20 al 41%.

Alcuni spunti sui motivi della mobilità per studio sono presentati nel Rapporto AlmaLaurea sulla condizione dei laureati che mostra anche una crescita costante dal 2017 al 2022 di giovani che scelgono di studiare all'estero. La quota di giovani italiani che si è laureata in una facoltà straniera è salita infatti dal 2,2 al 3,0% sul totale. In particolare, tra le motivazioni della mobilità – non solo verso l'estero, ma in un territorio diverso da quello del conseguimento del diploma sono indicate in: *“il numero di sedi presenti sul territorio, l'eterogeneità dell'offerta formativa, la possi-*

Figura 14. Nord Italia.
Italiani 18-34 anni cancellati per l'estero. Composizione per classi di età

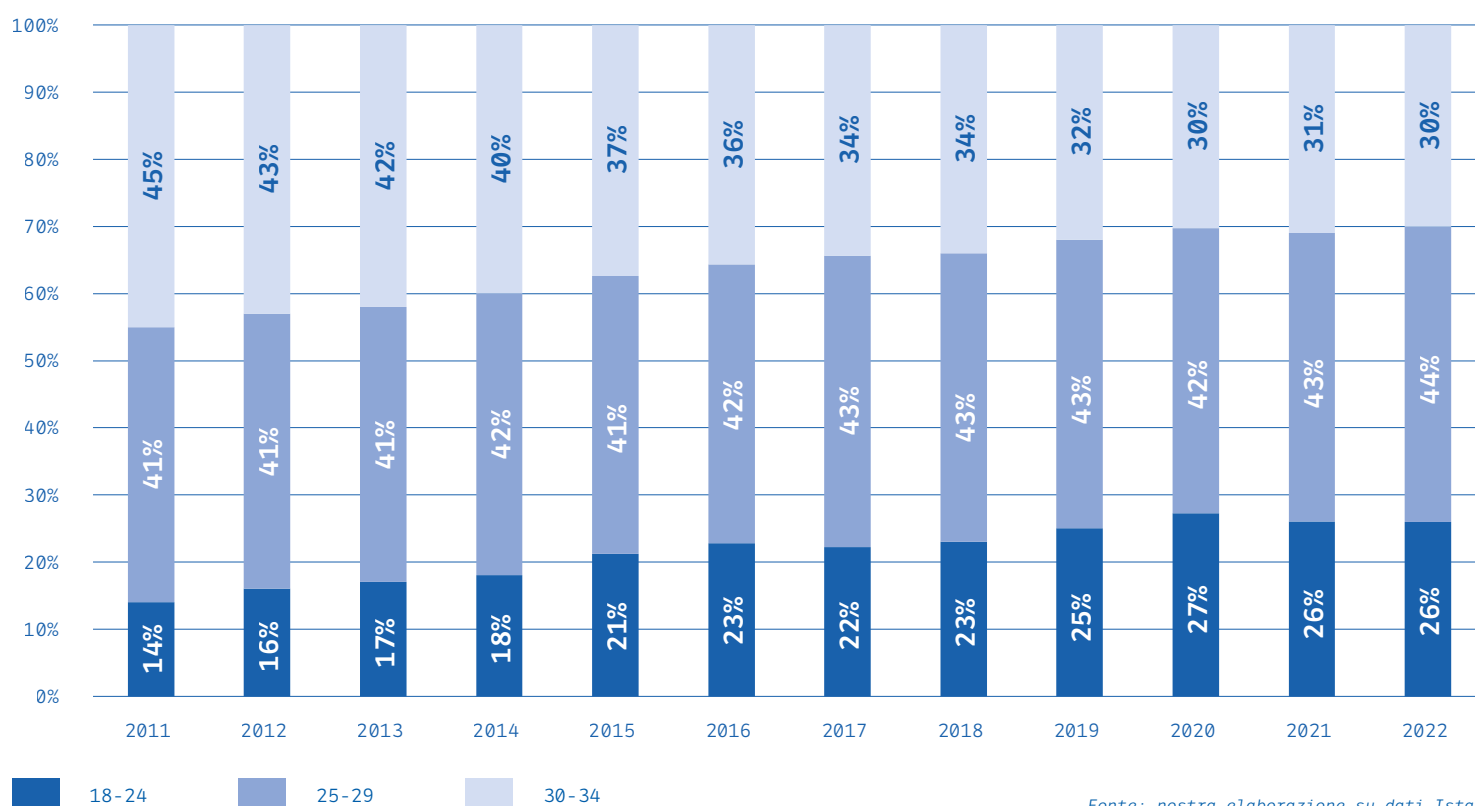
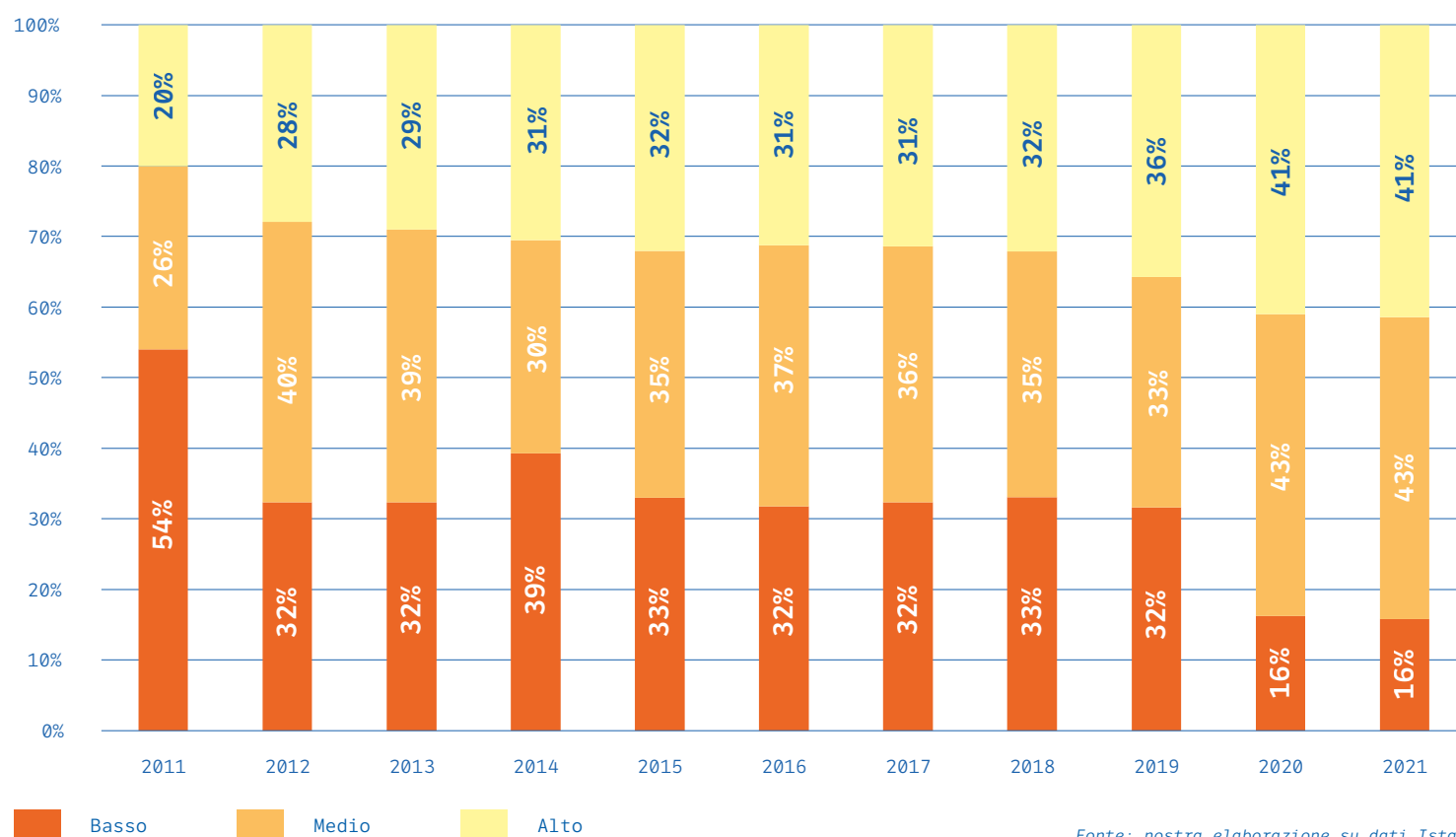


Figura 15. Nord Italia.

Italiani 18-34 anni cancellati per l'estero. Composizione per titolo di studio



bilità di usufruire di una borsa di studio, le prospettive occupazionali, ma anche la dotazione infrastrutturale che può rendere difficile raggiungere la sede degli studi anche all'interno della propria regione^{m7}.

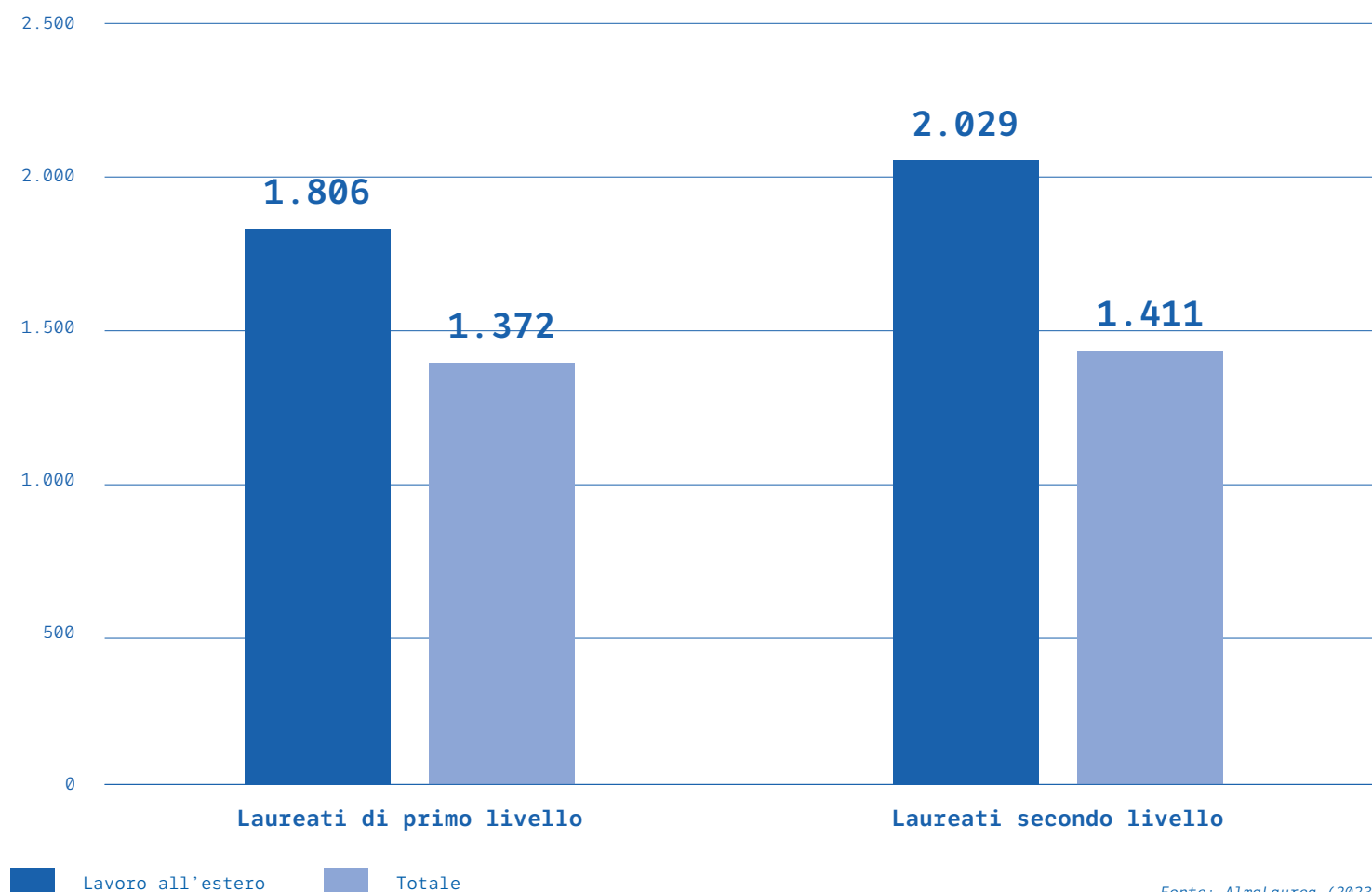
Anche sul fronte della mobilità per lavoro, il già citato Rapporto AlmaLaurea sui laureati consente, sebbene a livello nazionale, di qualificare meglio chi sono i giovani altamente qualificati che partono. A un anno dalla laurea, lavora all'estero il 3,4% dei laureati di primo livello e il 5% di quelli di secondo livello; a cinque anni, le percentuali salgono al 6,2 e al 5,7. A trasferirsi sono prevalentemente i cosiddetti talenti, ovvero coloro che hanno conseguito negli anni di studio i risultati migliori in termini di voti e regolarità negli studi. Tuttavia, l'elemento rilevante nel favorire la scelta di mobilità sembra essere l'ambito disciplinare: le percentuali più elevate di laureati che lavorano all'estero si registrano nell'ambito linguistico, in quello infor-

matica e tecnologie ICT (sebbene in Italia la richiesta di queste competenze sia molto elevata e gli imprenditori dichiarino un'elevata difficoltà di reperimento delle stesse), in quello politico-sociale e comunicazione, arte e design ed economia.

Tra i motivi che spingono i laureati a trasferirsi all'estero emergono le migliori opportunità offerte al di fuori del Paese, sia in termini di retribuzioni che di prospettive di carriera. Sul primo punto i dati mostrano significative differenze tra chi lavora all'estero e il dato di tutti i laureati: a un anno dal conseguimento del titolo, tra i laureati di primo livello il salario mensile è in media pari a 1.806 euro (rispetto ai 1.372 euro registrati sul totale; +31,6%), mentre tra quelli di secondo livello è pari a 2.029 euro (rispetto ai 1.411 euro sul totale; +43,8%).

Figura 16.

Retribuzione mensile netta per dei laureati per luogo di lavoro (valori in euro, 2022)



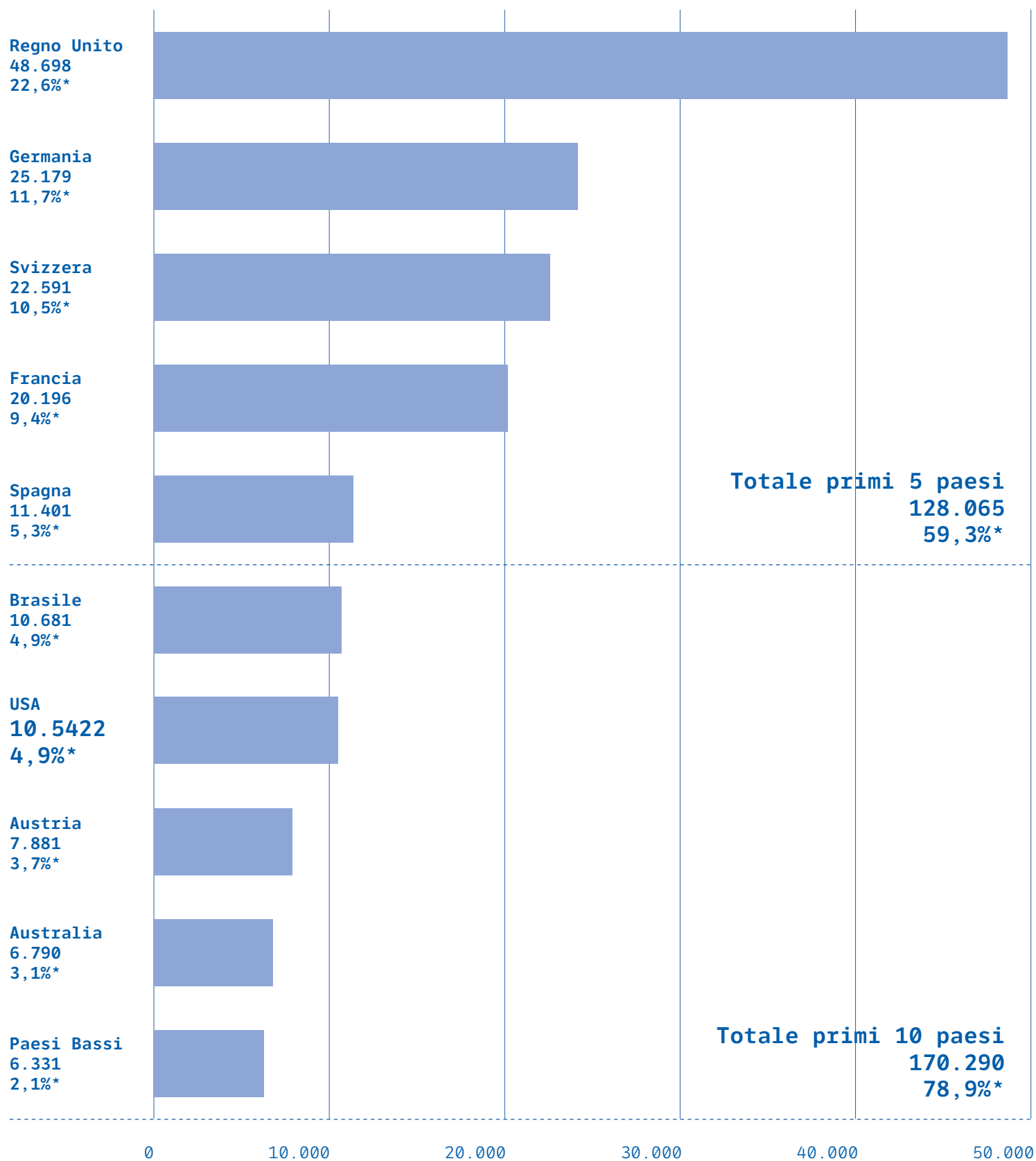
1.4.2 IL NORD ITALIA FUORI DALL'AREA EUROPEA DI BRAIN CIRCULATION

Complessivamente l'80% delle partenze dei giovani italiani si concentra verso dieci Paesi di destinazione. Di questi ben sette sono europei e accolgono il 70% dei giovani che partono per l'estero, confermando come la mobilità internazionale sia soprattutto una mobilità di prossimità geografica. Restringendo ulteriormente l'analisi ai primi cinque Paesi, tutti europei, si osserva come qui vi si trasferisca il 60% di chi parte. Nello specifico, il 23% del totale 2011-2021 sceglie, anche dopo la Brexit, il Regno Unito; il 12% la Germania; il 10% la "piccola" Svizzera; il 9% la Francia e, infine, il 5% la Spagna per un totale di 128 mila persone.

Si osservi che tale dato è riferito solo ai flussi complessivi registrati dall'anagrafe verso tali destinazioni e che gli stessi non tengono conto di coloro che non comunicano il proprio trasferimento di residenza che rappresentano una quota molto significativa, tanto che alcuni studi stimano che, ad esempio in Germania o in Inghilterra, **i flussi possano essere quattro volte superiori rispetto a quelli registrati nei dati Istat¹⁸**.

La distribuzione verso questi Paesi per titolo di studio è piuttosto omogenea con il 31,8% di laureati, il 37% di diplomati e il restante 31,1% di giovani senza diploma. Leggermente più elevata la quota di laureati in Svizzera (34,1%) e di diplomati nel Regno Unito (39,1%). In base alla classe di età, il 42,3% ha tra i 25 e i

Figura 17. Nord Italia.
Primi 5 Paesi di destinazione per le partenze di giovani italiani.
Numero di partenze e quota sul totale (anni 2011-2021)



Numero di partenza (*% quote sul totale)

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Figura 18. Nord Italia: confronto tra flussi in uscita di giovani italiani verso i primi 5 paesi di destinazione e flussi in ingresso di giovani stranieri dagli stessi (2011-2022)

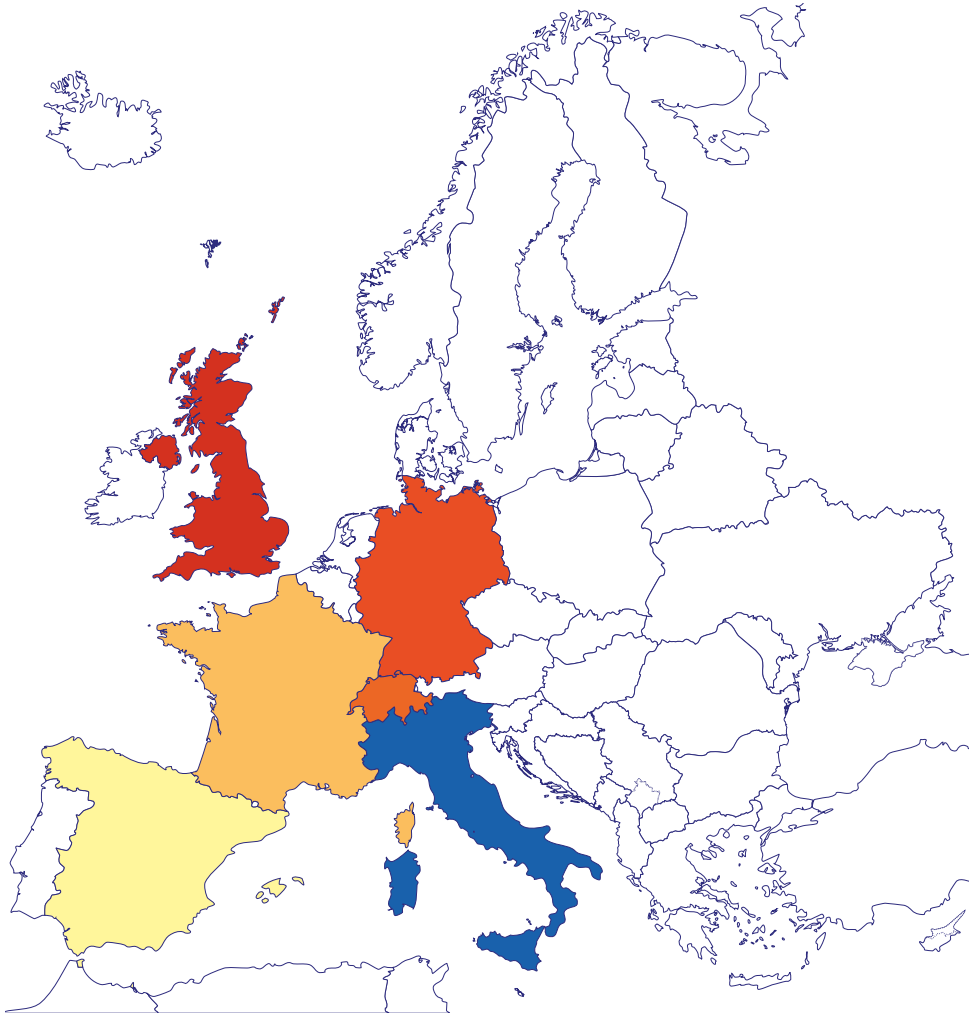
Ingressi verso i primi 5 paesi di destinazione 15.726



Uscite verso i primi 5 paesi di destinazione 128.065

- Regno Unito 48.698
- Germania 25.179
- Svizzera 22.591
- Francia 20.196
- Spagna 11.401

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat



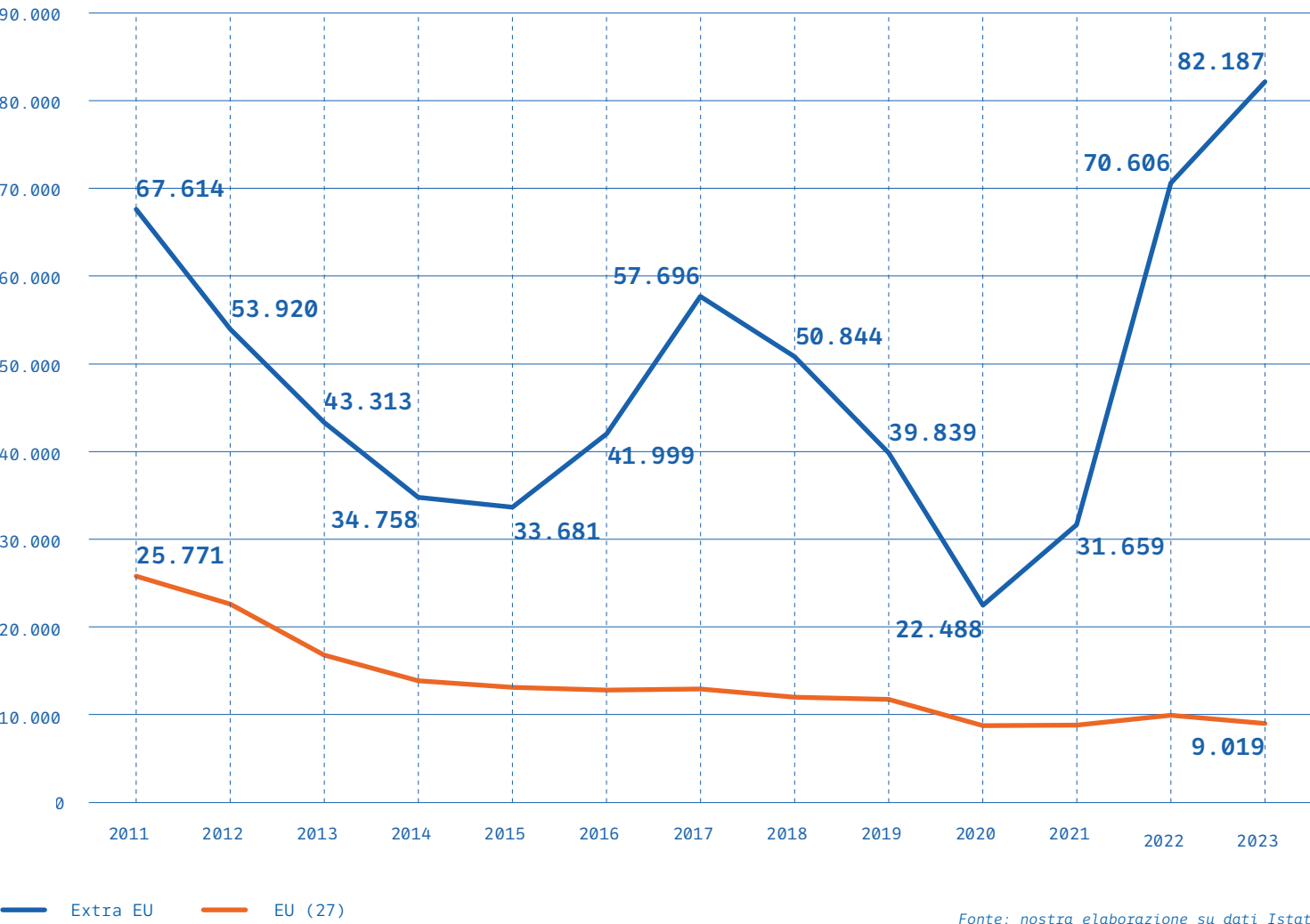
29 anni, il 33,2% è over 30 e il 24,5% under 25. Tale distribuzione registra differenze significative in Spagna dove i 30-34enni sono quasi il 46% e i giovanissimi appena il 14% e nella medesima direzione, ma in modo meno significativo, in Svizzera. Viceversa, nel Regno Unito sale al 28,1 la percentuale di 18-24enni e scende al 30 quella della classe maggiore.

A fronte di questo numero importante di giovani italiani che scelgono di trasferirsi nei citati cinque Paesi europei, l'arrivo di giovani stranieri provenienti dagli stessi si ferma a 15.728: ovvero per ogni otto persone che partono dall'Italia verso Regno Unito, Germania, Svizzera, Francia e Spagna arriva un solo giovane dagli stessi. Non è quindi corretto parlare di scambio di talenti, quanto piuttosto

di perdita netta da parte delle regioni del Nord.

Infine, ampliando lo sguardo al totale degli stranieri che scelgono le regioni del Nord Italia, i numeri risultano significativi trattandosi di quasi 809 mila persone (rispetto ai 266 mila italiani che partono). Tuttavia, è utile osservare come di questi meno di un terzo arrivi dai Paesi EU e tra questi il dato più rilevante è quello della Romania, anch'esso in calo. Per quanto riguarda i Paesi extra UE, gli arrivi principali sono quelli da Albania, Marocco, Ucraina (ultimo biennio), Bangladesh, Pakistan, Brasile, Egitto, India, Nigeria.

Figura 19. Nord Italia.
Andamento dell’immigrazione straniera tra i 18-34 anni (2011-2023)



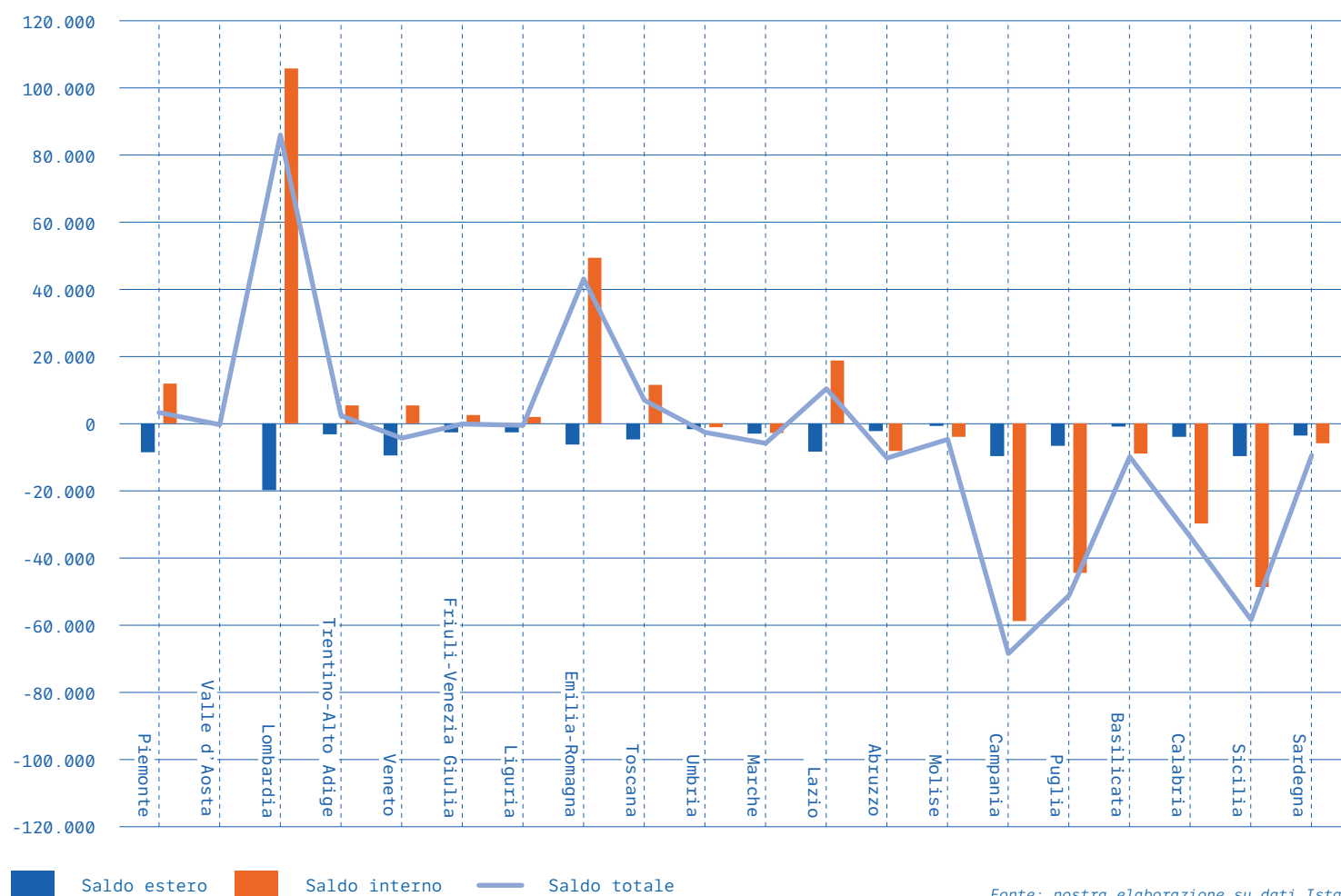
1.5 I fattori per trattenere e attrarre

I dati sui saldi interni e verso l'estero tra il 2011 e il 2022 mostrano con evidenza quanto sia critica la situazione delle singole regioni nell'attrarre e trattenere nello specifico giovani (under 40) italiani laureati: nessun territorio riesce ad essere competitivo rispetto all'estero, tuttavia i saldi interni – fortemente negativi per

tutto il Sud - permettono ad alcune regioni di bilanciare la perdita degli expat portando a saldi complessivi positivi: Trentino-Alto Adige (2.340), Piemonte (3.205), Toscana (6.838), Lazio (10.402). Ma sono solo Emilia-Romagna (43.047) e Lombardia (85.987) a riportare risultati che evidenziano una vera e propria capa-

Figura 20.

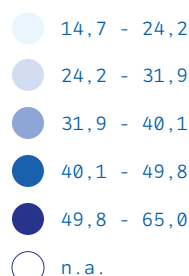
Saldo interno, estero e totale cumulati 2011-2022 per regioni relativi a italiani laureati under 40



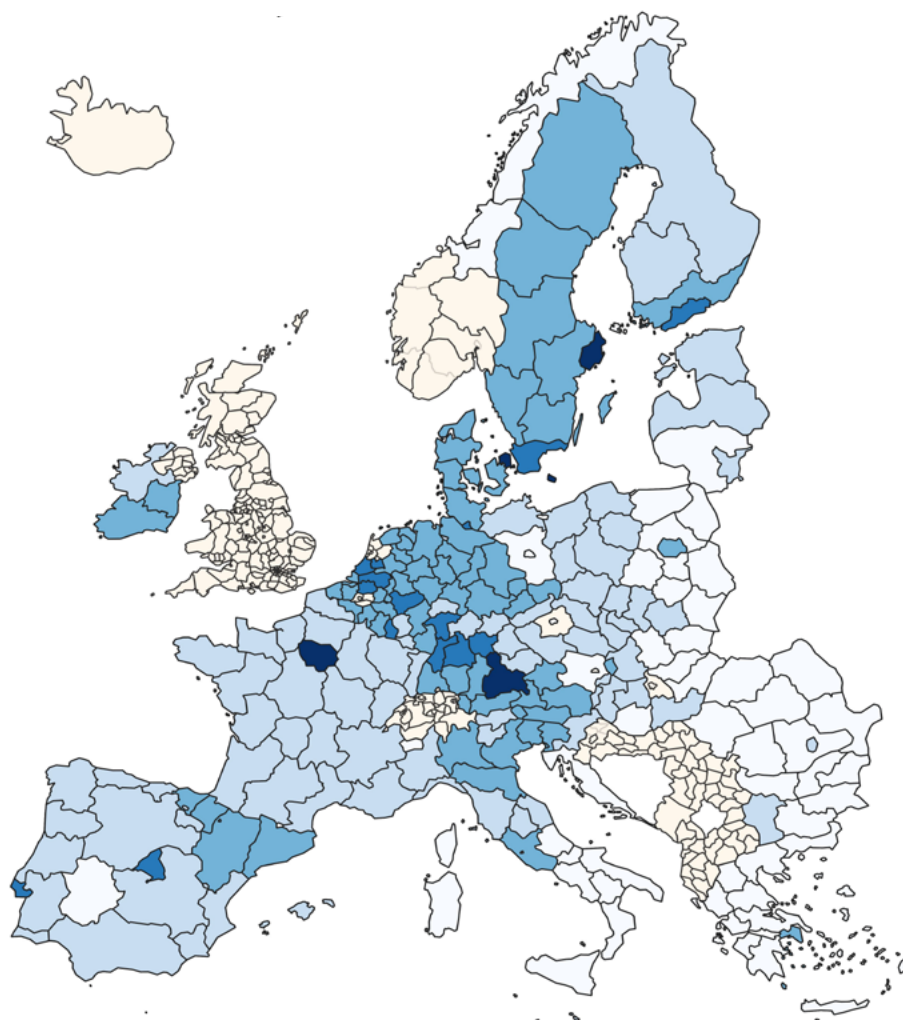
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Figura 21.
Indice di attrattività
regionale

RAI Valore dell'indice



Fonte: Fondazione Nord Est



città di attrazione di nuovi talenti, in ragione in primo luogo della capacità attrattiva di Milano e Bologna, confermando il ruolo che le aree metropolitane e le città universitarie hanno rispetto alle scelte di mobilità delle persone¹⁹.

Il focus dell'analisi diventa, quindi, interrogarsi non solo su come trattenere i nostri talenti, ma allo stesso tempo come riuscire ad attrarne di nuovi rendendo i territori luoghi in cui i giovani italiani e stranieri possano immaginare di costruire un proprio percorso di vita e di lavoro, riuscendo così a integrare anche l'Italia nell'area di brain circulation europea.

L'indice di attrattività regionale elaborato nel 2023 da Fondazione Nord

Est²⁰ consente di valutare la capacità attrattiva di talenti da parte dei territori e di verificare quali siano gli ambiti principali su cui agire per recuperare competitività a livello nazionale e internazionale e di conseguenza la propria capacità di formare e trattenere talenti e così assicurarsi un ambiente stimolante e dinamico in grado di generare innovazione, tecnologia, rinnovamento del sistema produttivo, ma anche del contesto socio-culturale. Nello specifico, assieme a fattori di carattere economico, l'indice prende in considerazione anche elementi quali il benessere e la qualità della vita. Gli ambiti di analisi sono cinque e si riferiscono a:

- Enable attiene alla dimensione più strettamente di sviluppo e benessere economico (ricchezza/ rischio povertà/tassi di disoccupazione).

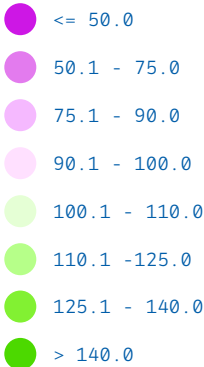
- Attract misura il grado di attrazione di una regione sia in termini di persone che di capacità di ospitare imprese innovative.
- Grow descrive quanto il tessuto produttivo sia orientato verso servizi ad alto valore aggiunto (Knowledge Intensive Business Services).
- Retain descrive la capacità di trattenere i talenti ed è legata alla qualità istituzionale.
- Global Knowledge Skills misura quanto un territorio partecipi alle dinamiche internazionali di produzione della conoscenza (livello di istruzione, percentuale di popolazione occupata nei servizi creativi), produzione di marchi/brevetti, ma anche di facilità di connessione da un punto di vista fisico (infrastrutture/accessibilità).

Lo sguardo complessivo a livello europeo restituisce immediatamente il ruolo di attrattività esercitato dalle capitali (Stoccolma, Parigi, Copenaghen, Helsinki, Madrid, Lisbona, ..), come luoghi di aggregazione, opportunità, innovazione, presenza di talenti, risorse e reddito disponibile più elevato. Così come anche la posizione di vertice nella classifica di alcuni Paesi - Lussemburgo, Svezia e Olanda - e viceversa gli ultimi posti occupati da Romania, Bulgaria e Grecia. A livello di stati, l'Italia si trova in posizione intermedia a causa della grande variabilità dei risultati tra Nord e Sud determinata principalmente da questioni legate al livello di reddito e alle opportunità di lavoro.

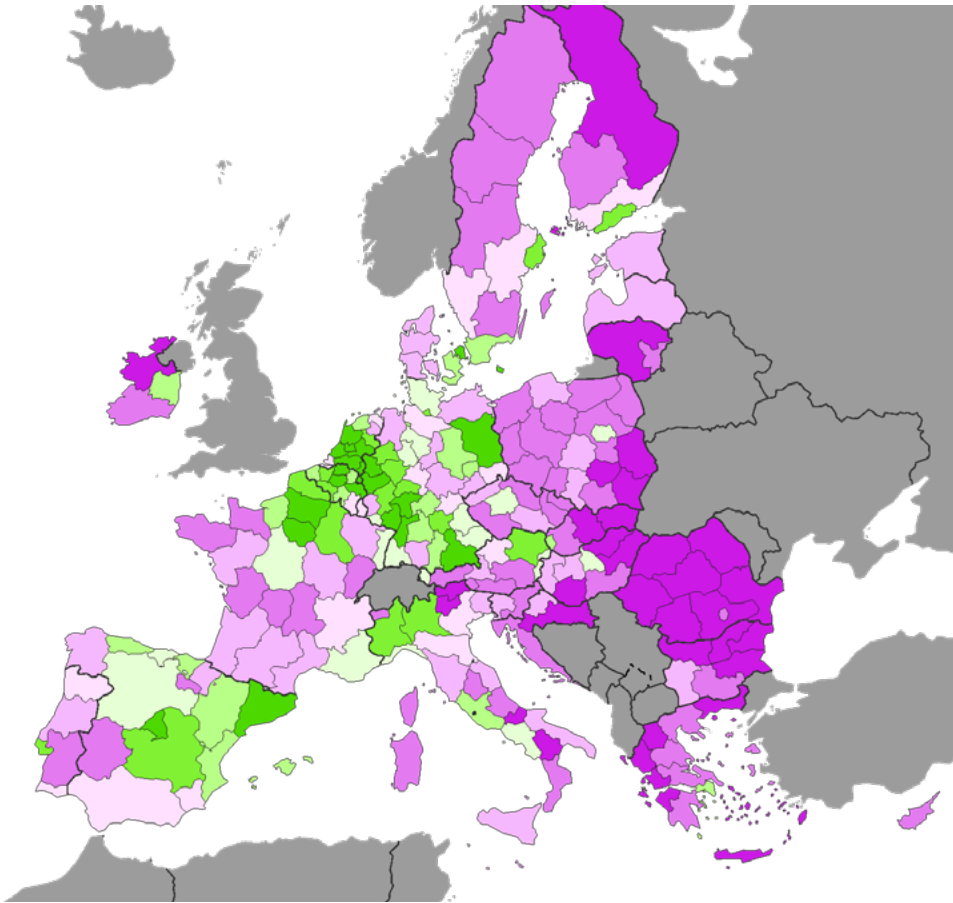
Per definire meglio i fattori su cui agire per favorire l'attrattività dei territori, a

Figura 22.
Qualità delle infrastrutture*

RAI Valore dell'indic
Index (EU27=100)



* L'indicatore comprende sinteticamente le performance del trasporto su strada, ferroviario e l'accessibilità dei passeggeri agli aeroporti



Fonte: Commissione Europea (2023)

partire proprio dalla base dati con cui è stato costruito l'indice²¹, si è scelto di prendere in considerazione e analizzare nelle prossime pagine quegli elementi che sono risultati essere i più problematici in termini di attrattività per le regioni italiane più dinamiche rispetto a quelle più performanti a livello europeo²². Nello specifico, verranno presi in considerazione:

- a) in ambito *global knowledge skills* le infrastrutture,
- b) in ambito *grow*, il sistema produttivo e la sua capacità di offrire posizioni lavorative di interesse per i talenti
- c) in ambito *retain*, la qualità delle istituzioni.

1.5.1 INFRASTRUTTURE

Gli effetti di una dotazione infrastrutturale che consenta un'adeguata connettività e accessibilità di un territorio sia a chi vi abita, sia a chi vi transita o vi vuole investire hanno molteplici effetti in termini di sviluppo futuro sia per quanto riguarda il contesto competitivo delle imprese, sia per quanto riguarda la capacità di attrarre e trattenere capitale umano. Ancor più in un territorio policentrico e caratterizzato da una pluralità di piccoli centri urbani e di insediamenti produttivi, come è quello tipico delle province italiane, con l'eccezione delle rare aree o città metropolitane²³.

Sotto questo punto di vista la mappa delle regioni europee presenta evidenza in colore viola le aree che si presentano valori più o meno negativi rispetto alla media europea (pari a 100) e in verde quelle che, viceversa, presentano valori migliori. Nel Nord Italia solo Lombardia, Piemonte e Liguria presentano un indice superiore a 100, tuttavia, in tutto il Nord del Paese si registra un peggioramento tra il 2019 e il 2022, particolarmente significativo in Emilia-Romagna. I dati più negativi si registrano a Bolzano e a Trento e in Valle d'Aosta, territori che per la loro particolare conformazione orografica - caratterizzata da valli e rilievi - hanno certamente maggiori criticità ed esigenze in termini di

connessioni fisiche e digitali sia interne che verso l'esterno.

Ancora una volta, alzando lo sguardo a livello europeo si osserva il vantaggio infrastrutturale delle regioni delle capitali e dei Paesi Bassi, Lussemburgo e Monaco e molte regioni spagnole.

1.5.2 SISTEMA PRODUTTIVO E ATTRATTIVITÀ TALENTI

Per quanto riguarda il tessuto produttivo e la sua capacità di essere attrattivo per i talenti l'indice di competitività regionale analizza diverse misure, tra cui :

- *business sophistication* per misurare il potenziale di specializzazione e diversificazione delle imprese che migliora la competitività dei territori;
- innovazione, ovvero capacità di essere in prima linea con le nuove tecnologie e i processi di nuova generazione in modo da mantenere i vantaggi competitivi;
- dotazione tecnologica.

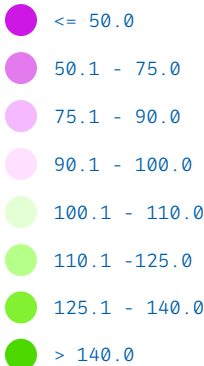
Su quest'ultimo aspetto tutte le regioni italiane presentano una situazione ampiamente inferiore al dato medio europeo, diversamente da quanto avviene per tutto il centro Europa, per la Spagna, la maggior parte della Francia e per i Paesi del Nord.

Per quanto attiene alla *business sophistication*, le regioni con indici sopra il dato medio EU si dividono in Emilia-Romagna e Lombardia che mostrano un miglioramento tra il 2016 e il 2020 e Piemonte e Friuli-Venezia Giulia in arretramento. Veneto e Trentino-Alto Adige, viceversa, mostrano una situazione peggiore delle più dinamiche regioni europee. A livello generale, queste sono soprattutto la Francia, il Belgio, il Lussemburgo, l'Austria, l'area di Berlino.

Migliore, infine, il dato sull'innovazione che per il Nord Italia vede dati sotto la media EU solo per Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta, mentre soprattutto Lombardia ed Emilia-Romagna si collocano in una buona

Figura 23.
Business sophistication

Valore RAI
Index (EU27=100)



* L'indicatore comprende sinteticamente le performance del trasporto su strada, ferroviario e l'accessibilità dei passeggeri agli aeroporti

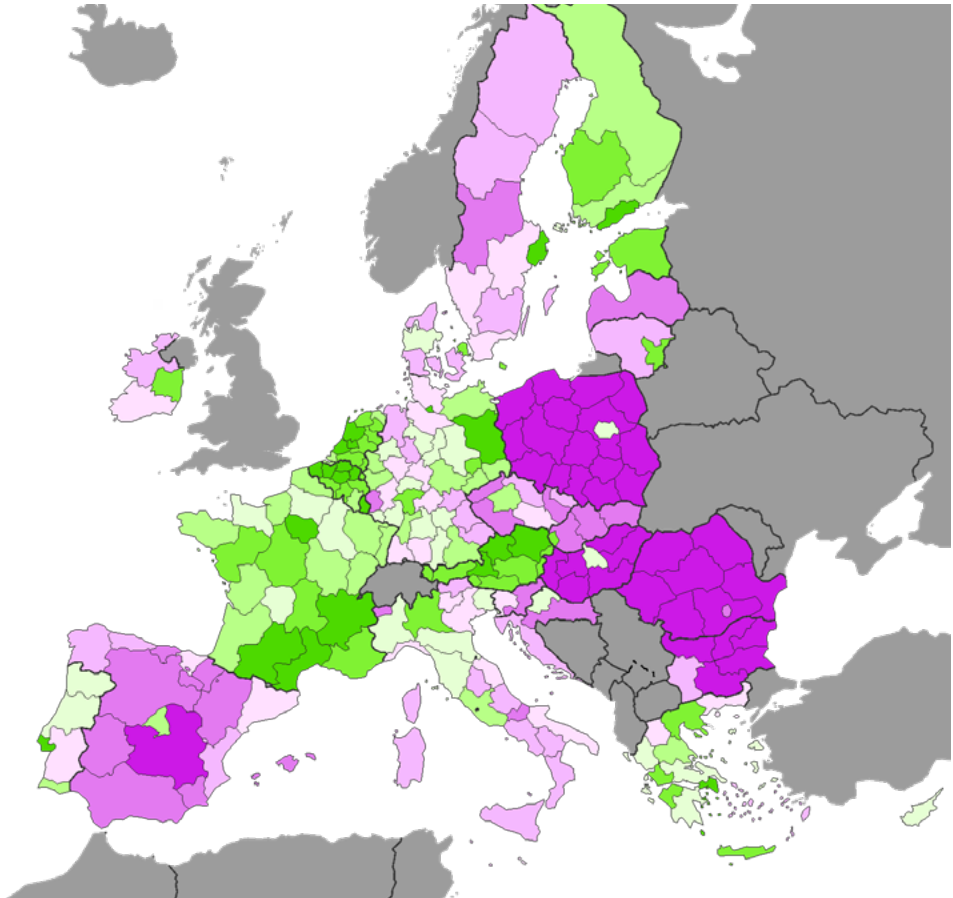
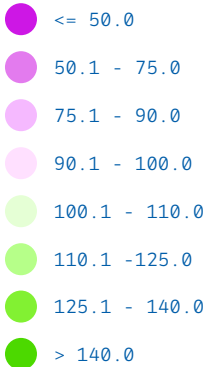
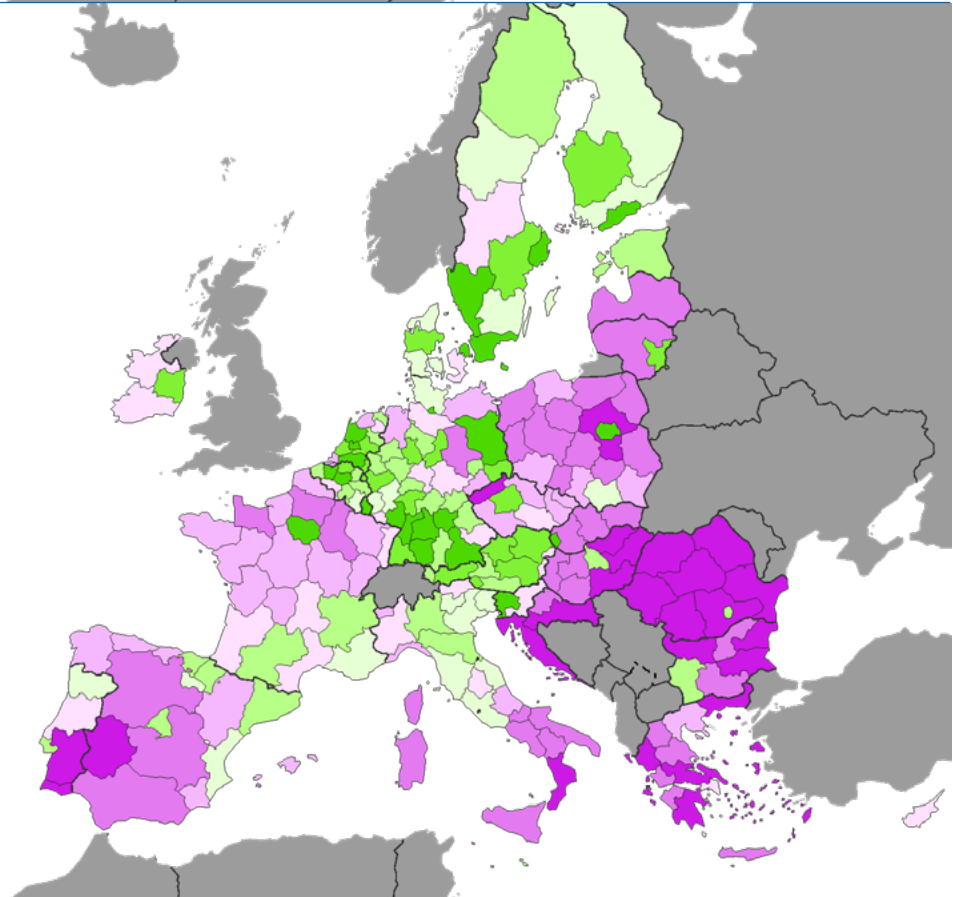


Figura 24.
Innovazione

Valore RAI
Index (EU27=100)



* L'indicatore comprende sinteticamente le performance del trasporto su strada, ferroviario e l'accessibilità dei passeggeri agli aeroporti



Fonte: Commissione Europea (2023)

posizione. Ancora una volta al vertice della classifica si posizionano l'Austria, la regione di Monaco, molti territori della Germania, il Belgio, i Paesi Bassi, il Lussemburgo e i Paesi del Nord.

Nel complesso le caratteristiche del sistema produttivo, con una carenza in termini di dotazione tecnologica e una minore business sophistication rispetto alle regioni più performanti dell'Unione Europea, si traducono anche in un mercato del lavoro con minori opportunità per quanto riguarda le competenze sofisticate e di alto livello. Anche in Veneto e in Emilia-Romagna la percentuale di occupati nei settori high-tech si ferma sotto il 4% e solo la Lombardia si avvicina ai valori registrati nelle regioni più dinamiche e competitive. Allo stesso tempo, si registra – in ragione anche della carente dotazione tecnologica - una contrazione significativa di domande di specialisti ICT, a fronte di una crescita altrettanto interessante in Francia, Germania, Austria, Danimarca, Lussemburgo.

Accanto a questa scarsa attrattività del sistema produttivo verso le competenze più qualificate, si registra anche un ulteriore elemento negativo che certamente non favorisce la capacità del Paese di attrarre e trattenere le persone: la dinamica degli stipendi medi, infatti, ha visto una crescita media europea del 30%, mentre l'Italia – unica fra tutti - registra una riduzione pari al 2,9%. Concentrandosi sulle principali mete di destinazione dei giovani italiani, le variazioni viceversa sono tutte positive: Germania 33,7%, Francia 31,1%, Spagna 6,2%.

1.5.3 ISTITUZIONI

Il pilastro *istituzioni*, infine, comprende l'insieme degli indicatori che hanno l'obiettivo di rilevare la qualità e l'efficienza delle istituzioni. Assieme al livello percepito di corruzione e al sistema normativo del Paese, l'indice ha anche la finalità di comprendere se il contesto istituzionale riesca a favorire l'imprendi-

torialità. Accanto a questo, vengono anche rilevati dati che riescano a misurare quanto le persone si fidino dei sistemi legislativi e istituzionali del proprio paese.

L'indicatore sintetico in questo caso non lascia dubbi circa l'inadeguatezza reale o percepita del sistema delle istituzioni italiane nel favorire la competitività del Paese, diversamente da quello che avviene nella maggior parte delle altre regioni europee del Centro e del Nord Europa. Migliore del dato delle regioni italiane anche quello dei territori della penisola iberica, sebbene alcune aree presentino indicatori inferiori alla media europea.

In generale, quindi, il fattore Istituzioni non rappresenta nella situazione attuale un ambito che possa contribuire alla attrattività di capitale umano verso l'Italia e nemmeno verso i suoi territori più dinamici.

Figura 25.
Percentuale di occupati
nei settori high-tech 2022

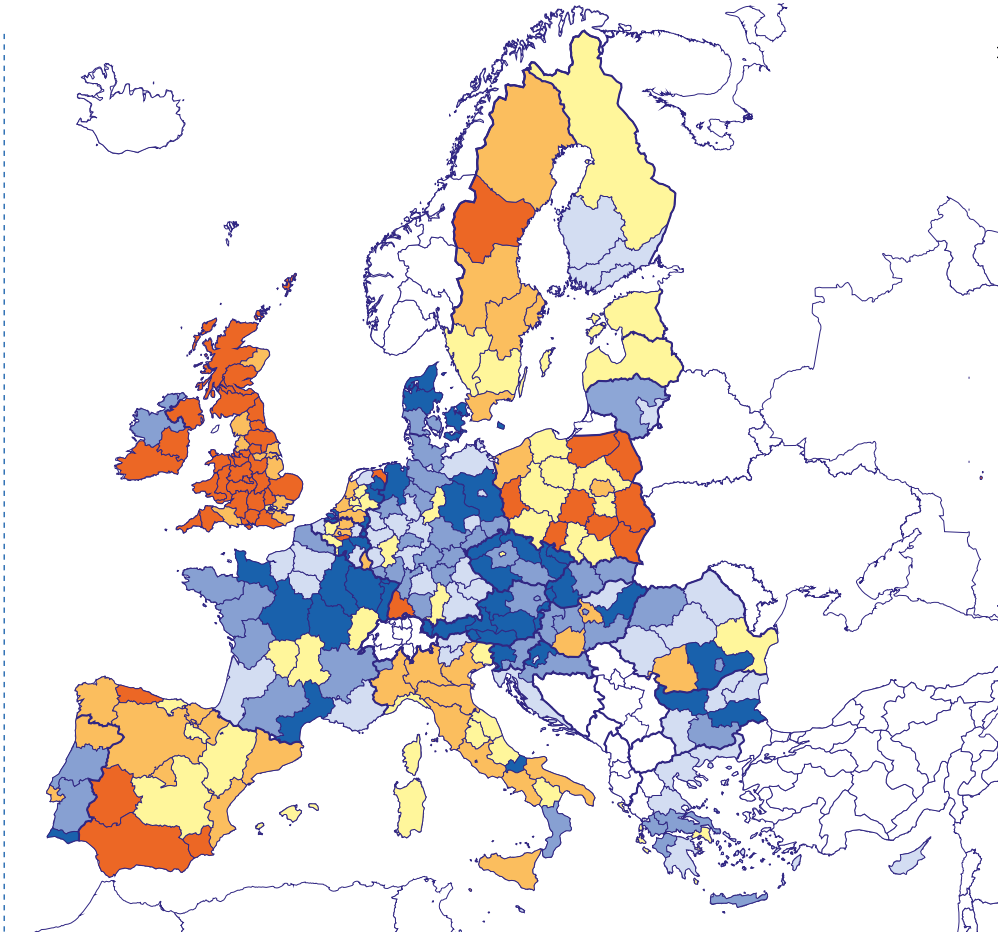
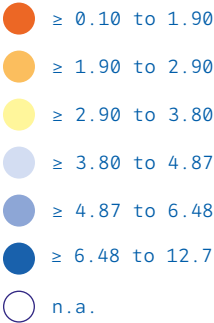
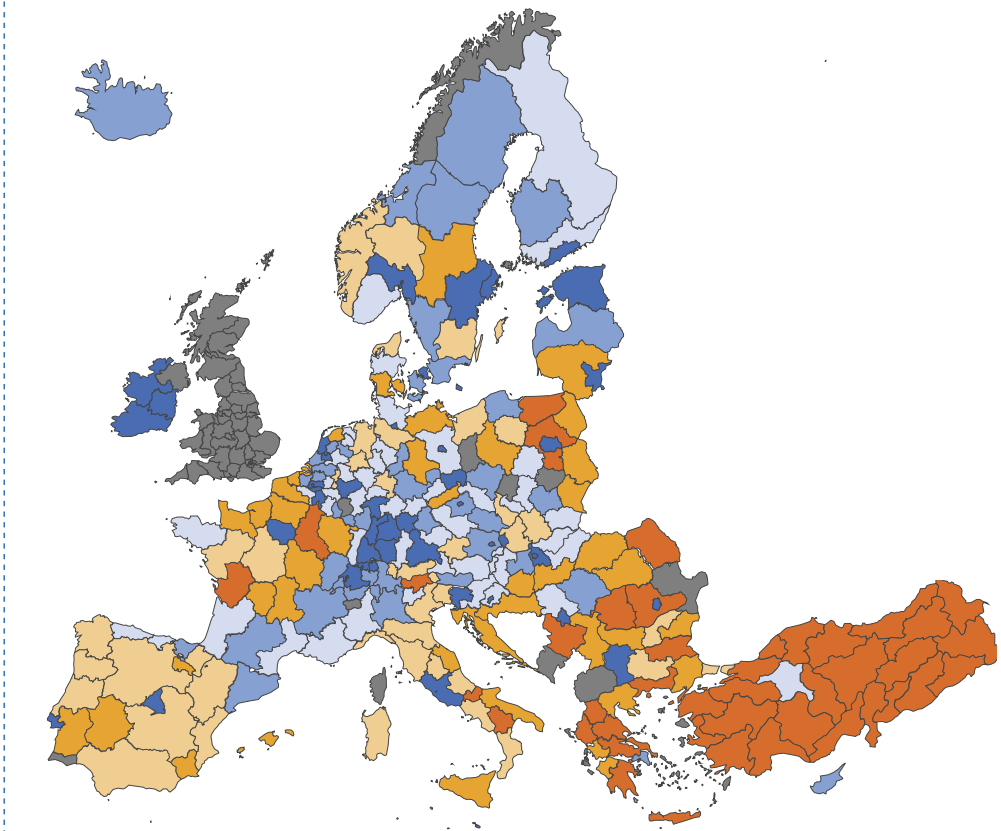
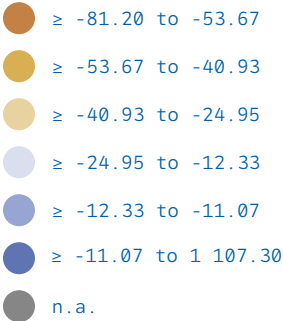


Figura 26.
Var. annuale della domanda di
specialisti ict negli annunci
on line IV trim. 2022



Fonte:
nostra elaborazione
su dati Eurostat

Figura 27.
Variazione percentuali degli stipendi nei Paesi Europei (1990-2020)

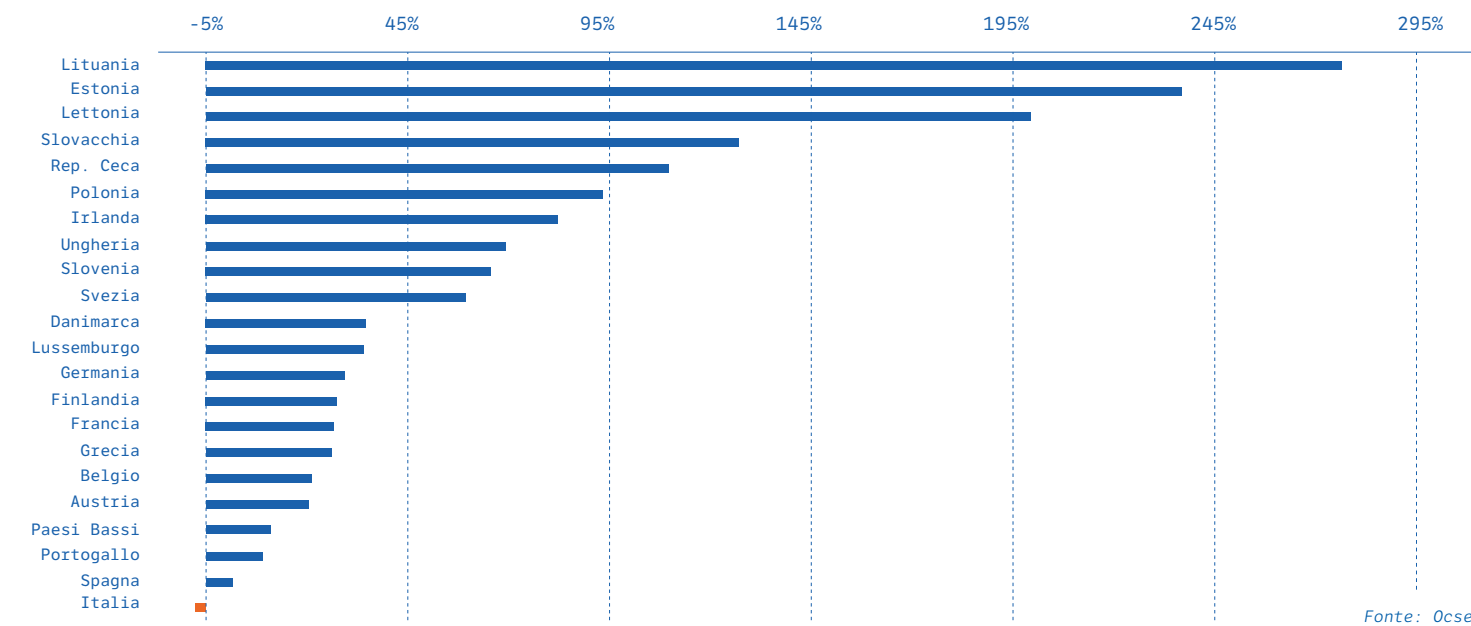
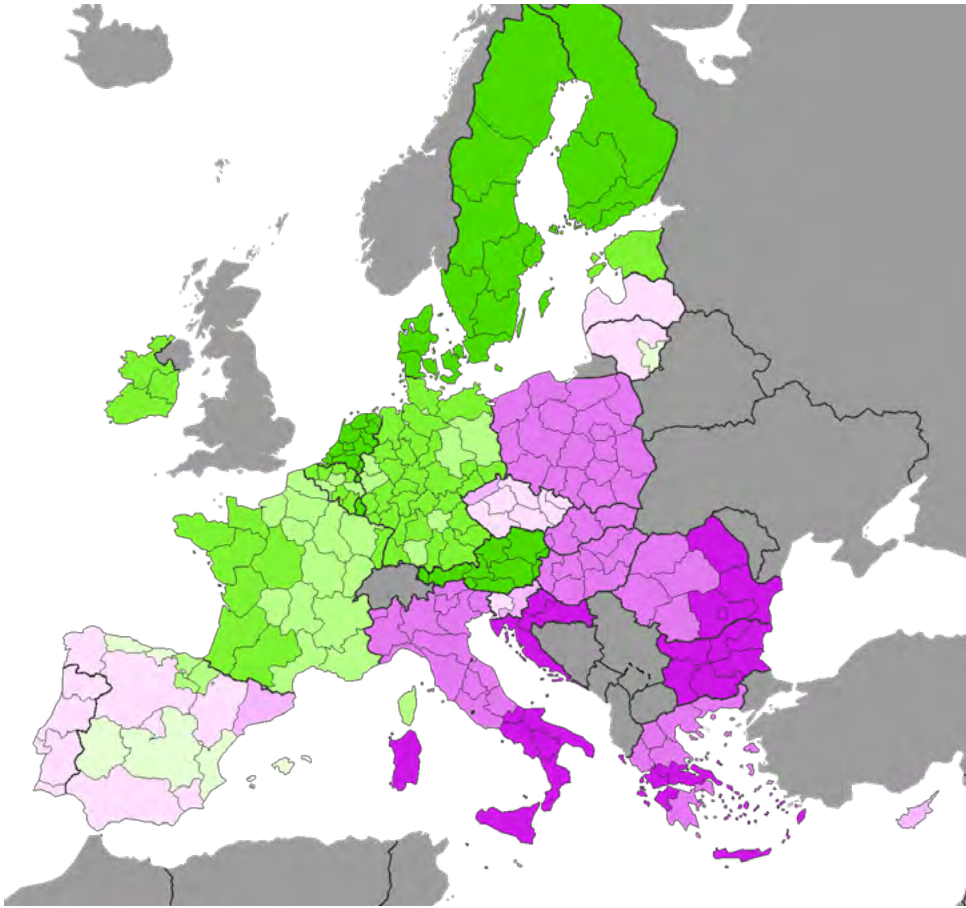
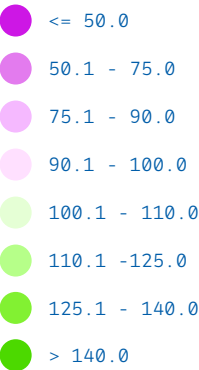


Figura 28.
Qualità delle istituzioni

Valore RAI
Index (EU27=100)



Fonte: Commissione Europea (2023)

1.6 Focus: la situazione nelle province della Fondazione Cariverona

Di seguito si ripercorrono i dati visti precedentemente nelle 5 province target per osservare da un lato l'esistenza di una fragilità in termini di trappola dello sviluppo dei talenti, dall'altra l'esistenza di condizioni di scarsa attrattività. Sul primo punto, pur con intensità differenti e con elementi critici diversificati; tutti i territori presentano un situazione di rischio di volta in volta legata maggiormente alle dinamiche demografiche di riduzione della forza lavoro (ad esempio Belluno e Ancona), altre volte connesse a una quota ridotta di persone con istruzione terziaria

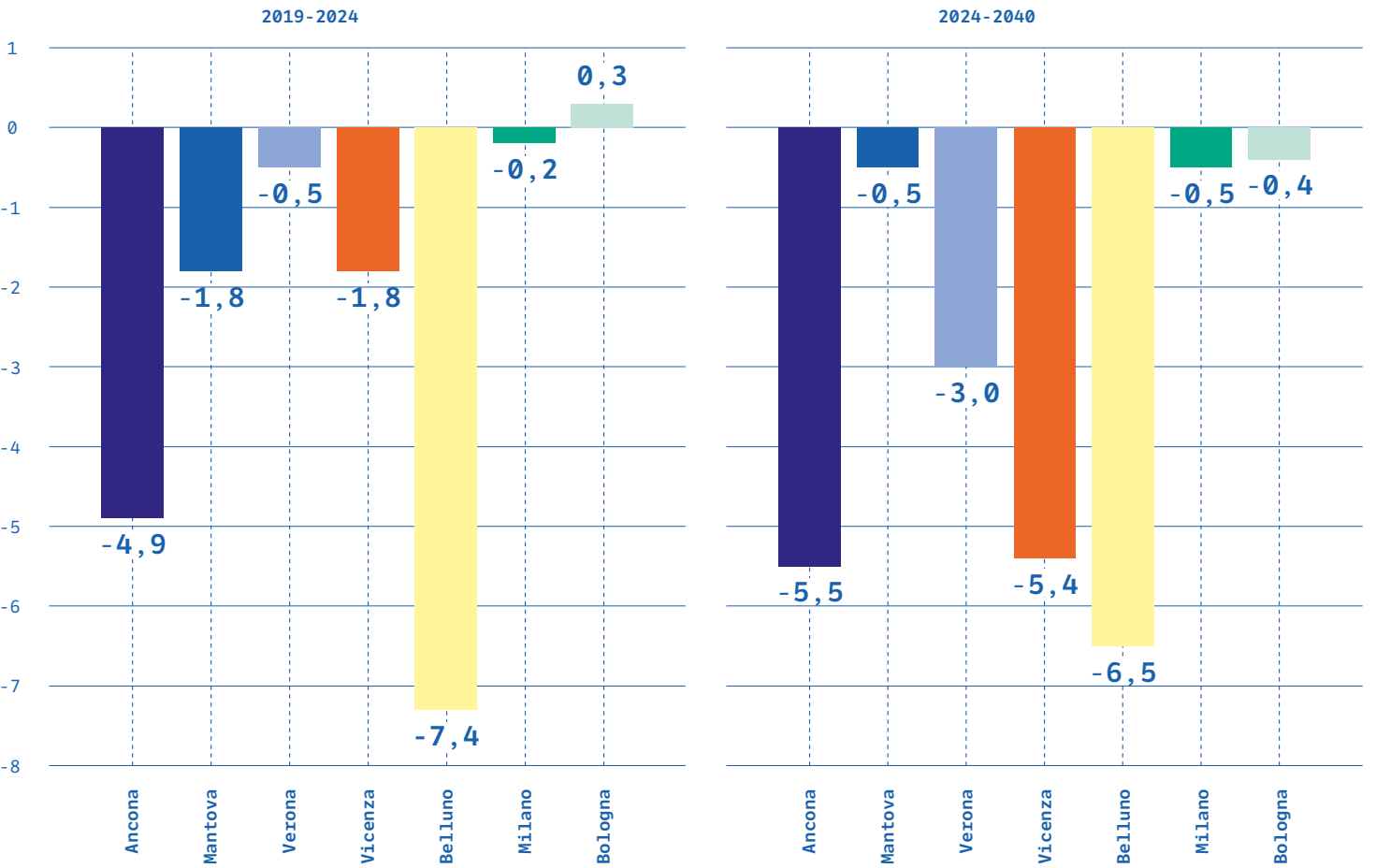
(tutte ad eccezione di Mantova), o infine per la propensione dei propri talenti a trasferirsi in altri territori siano essi estero o altre regioni (Vicenza). La situazione con meno rischi si registra certamente a Verona. I due benchmark proposti, Milano e Bologna, rappresentano due province che nonostante le dinamiche demografiche, sono riuscite in questi anni ad attrarre nuove persone anche laureati e giovani sebbene a fronte di un saldo negativo con l'estero e che pertanto, ad oggi, rappresentano per il Nord Italia un parametro di confronto interessante.

Tabella 4.
Indicatori demografici (2023)

	Ancona	Mantova	Verona	Vicenza	Belluno	Milano	Bologna
Crescita naturale (per mille abitanti)	-5,9	-5,6	-3,4	-3,2	-7,2	-3,3	-5,2
Numero medio di figli per donna	1,2	1,3	1,2	1,3	1,1	1,2	1,2
Età media della popolazione (al 1° gennaio)	47,5	46,6	45,7	45,9	48,7	45,8	46,9
Indice di dipendenza strutturale (valori percentuali)	60,9	58,5	56,3	55,7	63,0	55,5	58,0
Indice di dipendenza degli anziani (valori percentuali)	41,7	38,5	35,8	36,0	45,2	35,6	38,9
Indice di vecchiaia (valori percentuali - al 1° gennaio)	217,3	192,7	174,6	181,8	255,2	179,6	204,2
Tasso di crescita totale (per mille abitanti)	0,7	2,3	1,7	2,1	-1,7	6,1	4,2
Saldo migratorio interno (per mille abitanti)	1,3	3,6	1,4	1,6	1,3	0,0	4,0
Saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti)	5,2	4,3	3,7	3,6	4,1	9,4	5,4
Saldo migratorio totale (per mille abitanti)	6,5	7,9	5,1	5,3	5,5	9,4	9,3

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Figura 29.
Variazione annuale della popolazione tra 25-64 anni (per 1000 abitanti)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

1.6.1 ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Gli indici demografici delle cinque province considerate confermano le dinamiche di invecchiamento della popolazione che senza il contributo di nuovi arrivati dall'estero o da altre regioni è destinata a diminuire a causa del ridotto numero di nascite, con un numero medio di figli per donna intorno all'1,2. Da questo punto di vista, solo Belluno registra un tasso di crescita totale negativo (-1,7%), mentre Mantova si ferma a un modesto 0,7%. Le altre tre province registrano una situazione migliore, ma lontana da quella dei due territori benchmark che possono contare su saldi migratori totali molto più rilevanti.

L'impatto delle dinamiche demografiche in atto è già evidente in ogni

territorio in termini di riduzione della popolazione nella classe di età 25-64, diminuzione che si traduce in minori lavoratori potenziali. L'effetto è più rilevante a Belluno (-7,4‰ nel periodo 2019-2021) e ad Ancona (-4,9‰). Verona registra una riduzione minima (-0,5‰ simile a quella di Bologna), tuttavia in chiave prospettica anche questa provincia vedrà ridursi la sua forza lavoro potenziale del 3% tra il 2024-2040, Belluno del 6,5‰, Ancona del 5,5‰ e Vicenza del 5,4‰. Minime, invece, le contrazioni previste per Mantova, Bologna e Milano.

1.6.2 TRASFERIMENTI DI RESIDENZA

La mobilità dei giovani italiani tra i 18-39 anni nella cinque province vede un elemento comune: la perdita di

Tabella 5.
Saldi 2011-2023 di iscrizioni e cancellazioni cittadini italiani 18-39 anni

	Ancona	Mantova	Verona	Vicenza	Belluno	Milano	Bologna
Italia	1.549	2.224	12.302	1.978	103	122.717	51.275
In altra provincia della stessa regione	503	-908	1.558	-897	- 635	-11.698	1.574
In altre regioni	1.046	3.132	10.744	2.875	738	134.415	49.701
Estero	-3.739	-3.586	-6.167	-9.230	- 1.808	-22.307	-6.545
Totale	-2.190	-1.362	6.135	-7.252	-1.705	100.410	44.730

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

talenti verso l'estero. Si tratta della parte più istruita della popolazione e la quota innovativa per la forza lavoro in termini di competenze necessarie per le transizioni delle imprese. Tale perdita riguarda anche le due province benchmark. Tuttavia, solo queste

insieme a Verona riescono a compensare l'uscita verso l'estero grazie all'ingresso di nuovi giovani dalle altre regioni o province di Italia. Nello specifico, tutte guadagnano nuovi residenti dalle altre regioni, mentre solo Ancona e Verona risultano attrattori

netti rispetto alle altre province della medesima regione, al pari di Bologna. Viceversa, Milano perde residenti rispetto alle province limitrofe.

Tra le 5 province quelle che hanno registrato un aumento più rilevante

Figura 30.
Cancellazioni per l'estero di cittadini italiani 18-39 anni

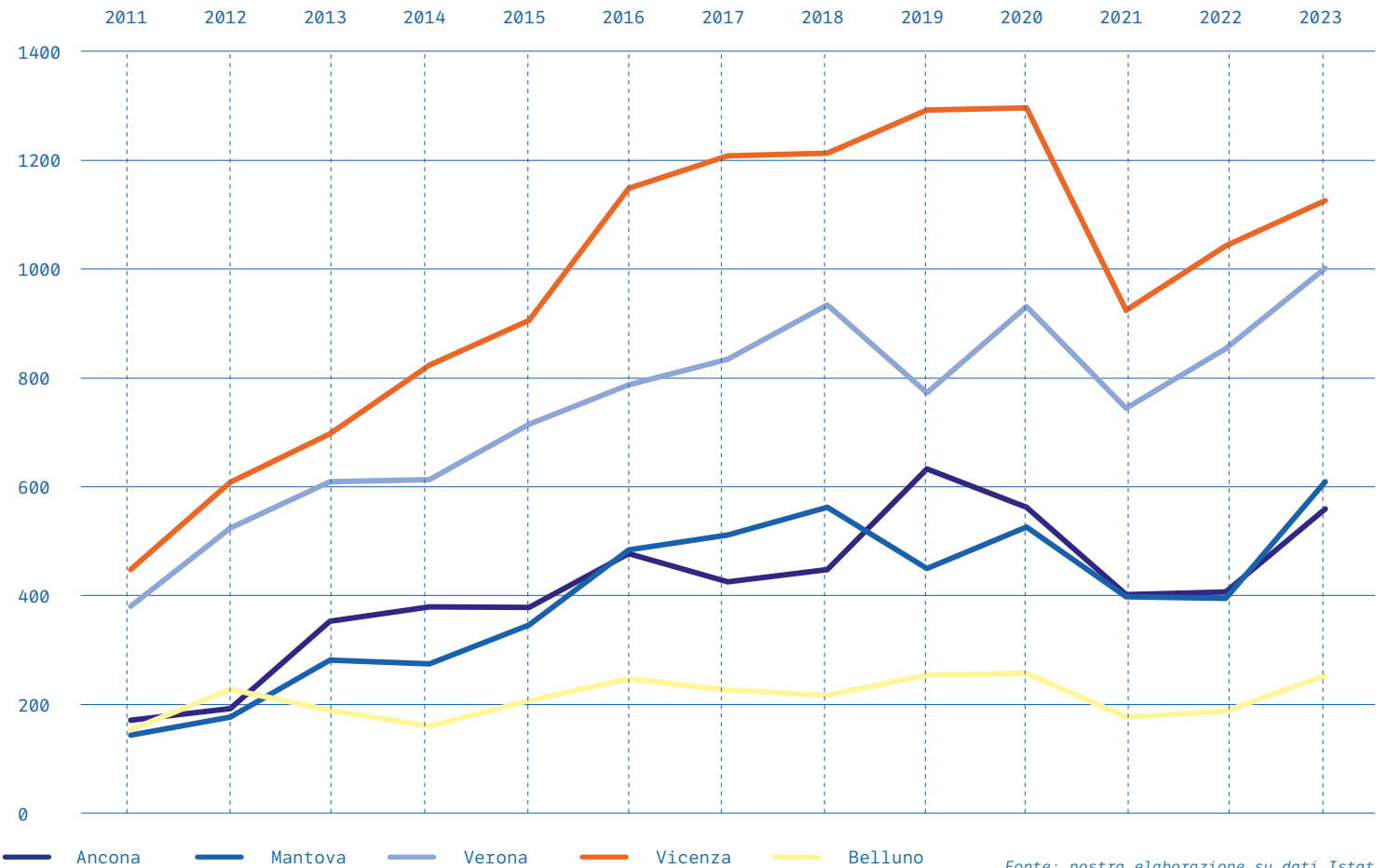
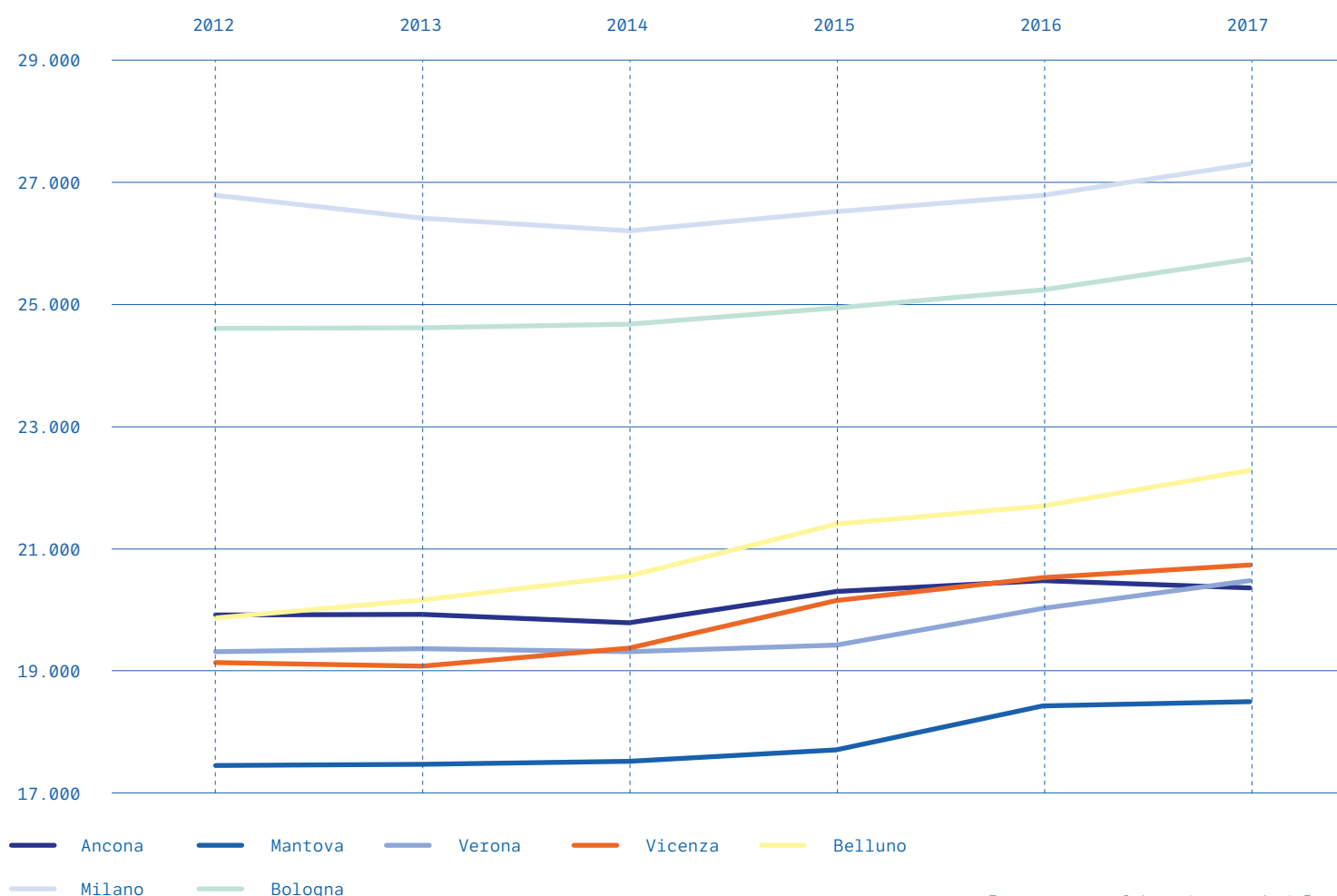


Figura 31.
Reddito medio pro-capite



e costante, ad eccezioni del 2021 anno post pandemia, di giovani che si sono trasferiti all'estero, sono Vicenza e Verona. Viceversa, il numero di chi parte da Belluno ogni anno è stabile attorno alle 200 persone.

1.6.3 BENESSERE ECONOMICO

I redditi medi pro-capite nei cinque territori si attestano stabilmente sotto i 22.500 euro, oltre 3.000 euro in meno di quanto registrato a Bologna e Milano. Tale distanza è massima per la provincia di Mantova, dove il gap è di oltre 7.000 euro. In chiave dinamica, Belluno evidenzia una crescita più ampia.

In termini di retribuzione media annua, Milano gioca una partita diffe-

rente rispetto a tutti gli altri territori, Bologna compresa con un valore di 28.800 euro nel 2021; sul fronte opposto Ancona, con appena 19.600 euro medi. Le dinamiche di crescita sono simili in tutti i territori, solo Belluno registra un andamento maggiormente positivo.

1.6.4 MERCATO DEL LAVORO

Il mercato del lavoro delle 5 province presenta indicatori sintetici molto positivi sia per quanto riguarda la popolazione generale, che per quanto riguarda quella più giovane. Si osserva, tuttavia, una maggiore criticità ad Ancona dove il tasso di occupazione e disoccupazione giovanile presentano dati che raccontano una situazione meno favo-

Figura 32.
Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti

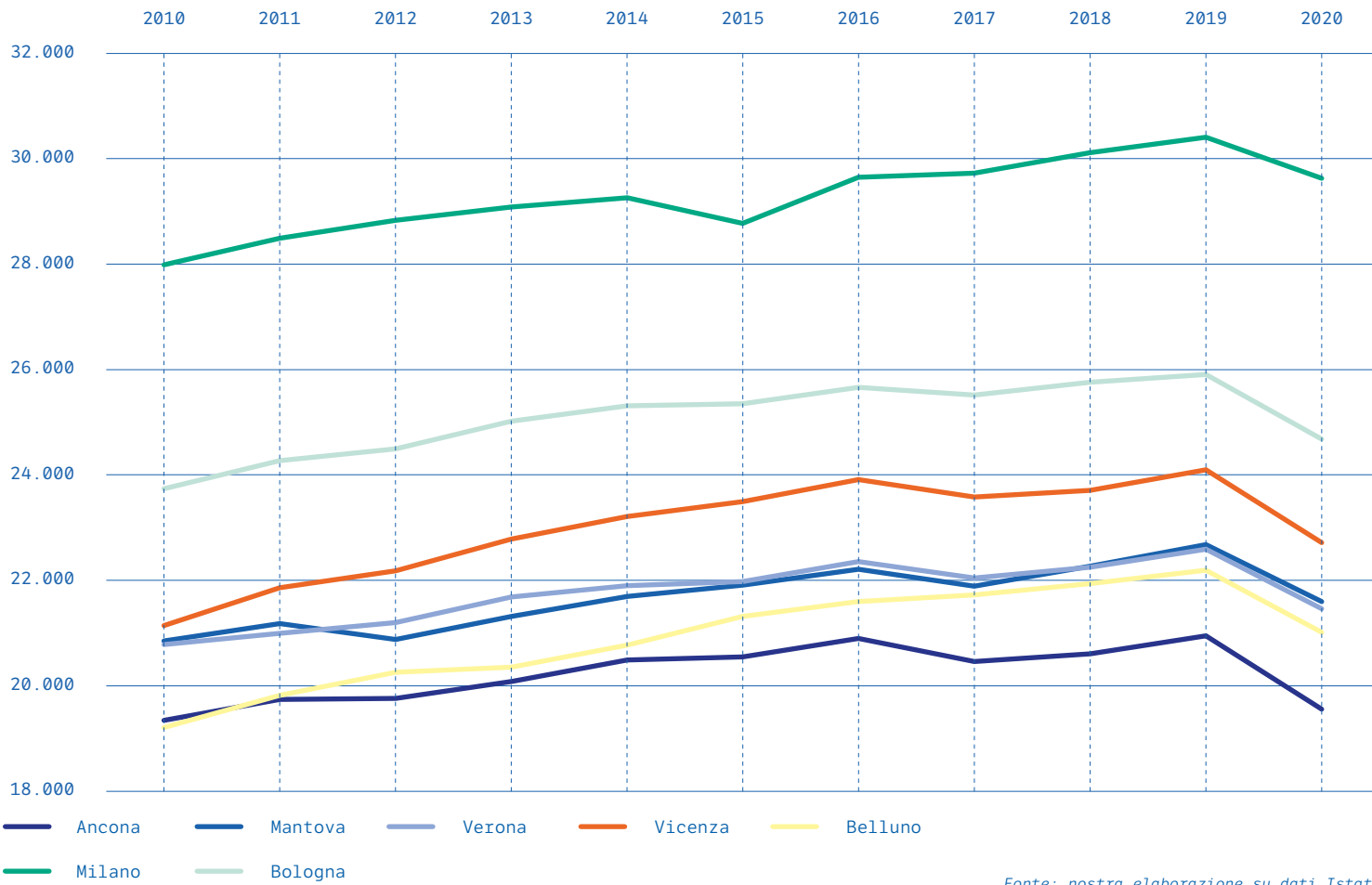


Tabella 6.
Principali indici del mercato del lavoro (ultimo anno disponibile)

	Ancona	Mantova	Verona	Vicenza	Belluno	Milano	Bologna
Tasso di occupazione (20-64 anni, %; anno 2022)	73,0	74,8	73,4	73,9	75,1	75,4	76,8
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni, %, anno 2022)	33,5	42,5	41,5	44,0	41,5	40,4	40,3
Tasso di disoccupazione (15-64%, anno 2023)	6,1	4,8	3,1	3,6	3,1	4,8	3,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29, % anno 2023)	26,0	12,8	13,8	11,3	6,7	17,6	17,4
Neet (15-29, %; anno 2020)	12,6	14,9	13,7	9,1	11,0	13,1	13,1

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tabella 7.

Principali indici sul livello di istruzione della popolazione (ultimo anno disponibile)

	Ancona	Mantova	Verona	Vicenza	Belluno	Milano	Bologna
Persone con almeno il diploma (25-64 anni; %; anno 2022)	73,1	59,4	70,7	65,7	69,0	71,9	74,6
Tasso di passaggio all'università (%; anno 2020)	58,2	54,5	52,4	51,8	47,8	57,0	56,5
Persone con titolo terziario (25-39 anni; %; anno 2022)	38,3	24,0	33,0	32,1	28,2	39,3	42,3
Partecipazione alla formazione continua (%; anno 2022)	7,7	7,3	8,2	10,0	12,1	12,5	16,1

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

revole all'ingresso nella vita attiva. In provincia di Belluno, si riscontra una situazione favorevole per l'occupazione giovanile. Infine, è particolarmente alta la quota di 15-29enni che non studiano e non lavorano (Neet) a Mantova e a Verona; il dato, tuttavia, non si discosta da quello delle province benchmark.

1.6.5 FORMAZIONE E ISTRUZIONE

Nonostante le criticità sul mercato del lavoro è proprio Ancona la provincia in cui la popolazione risulta maggiormente istruita, con valori prossimi a quelli di Bologna e Milano. Qui il 38,3% delle persone tra i 25 e i 39 anni ha un titolo di studio terziario a fronte del 24% di Mantova, del 28,2% di Belluno o del 32% e 33% di Vicenza e Verona. Sul versante opposto Mantova che registra una quota molto limitata anche tra chi partecipa alla formazione continua.

1.6.6 INNOVAZIONE E CREATIVITÀ

Tra le 5 province, Vicenza conquista la medaglia d'oro in termini di propensione alla brevettazione pur attestandosi molto lontana dal risultato di Bologna. Viceversa, Ancona presenta una bassa propensione, così come Belluno. Quasi irrisoria la quota di addetti alle imprese culturali (attorno al 1%), rispetto al dato del 2,9% di Milano. La mobilità dei laureati coinvolge quattro province su cinque ed è particolarmente forte a Mantova che subisce la forza attrattiva del capoluogo lombardo. A Vicenza la spinta all'innovazione data dalla propensione ai brevetti non è sufficiente a trattenere i laureati, così come la buona situazione occupazionale dei giovani a Belluno. Unica provincia a richiamare laureati è Verona.

Tabella 8.

Principali indici di innovazione (ultimo anno disponibile)

	Ancona	Mantova	Verona	Vicenza	Belluno	Milano	Bologna
Propensione alla brevettazione (per 1000 ab, anno 2019)	77,7	139,2	95,7	195,4	78,3	166,1	284,2
Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni, %, anno 2021)	-2,3	-11,0	4,4	-7,1	-6,7	32,0	37,7
Addetti nelle imprese culturali (%; anno 2020)	1,0	0,9	1,2	1,0	0,8	2,9	1,8

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Tabella 9.
Principali indici sulle infrastrutture

	Ancona	Mantova	Verona	Vicenza	Belluno	Milano	Bologna
Posti-km offerti dal Tpl (per abitante, anno 2022)	3.938	3.742	3.189	3.378	2.566	16.827	3.738
Copertura della rete ultra veloce a internet (% abitazioni, anno 2022)	60,0	80,1	56,7	45,8	33,9	76,7	61,7

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

1.6.7 INFRASTRUTTURE

Per quanto attiene alle infrastrutture digitali la loro dotazione è particolarmente ridotta soprattutto a Belluno dove, invece, le caratteristiche orografiche del territorio le rendono particolarmente necessarie: qui solo il 33,9% delle abitazioni ha una copertura della rete ultraveloce. Mantova presenta, invece, una copertura dell'80% così come Milano. Tutte le altre province sono sotto o pari al 60%.

In termini di servizio di trasporto pubblico, ancora una volta è Belluno a registrare il dato peggiore sebbene non ci siano scostamenti particolari.

1.6.8 IN SINTESI

Il futuro economico e sociale delle regioni italiane del Nord del Paese è seriamente messo in pericolo dalle dinamiche demografiche che in prospettiva ridurranno significativamente la popolazione attiva disponibile e il contributo che le giovani generazioni potranno portare in termini di innovazione, di competenze necessarie a realizzare le indispensabili transizioni, di investimenti, di rinnovamento e apertura del sistema socioculturale, oltre che di indispensabile risorsa per nuove nascite. Già oggi nell'attuale situazione, la diminuzione di bambini e giovani sta avendo un impatto negativo sul sistema della formazione primaria e secondaria, portando a una riduzione dell'offerta della stessa proprio nelle aree, come quelle interne, dove la presenza di scuole costituisce un argine allo spopolamento, alla minore dotazione di infrastrut-

ture e rappresenta un indispensabile elemento per creare e mantenere viva la comunità e una forza lavoro adeguata alle esigenze di sviluppo locale. Il rischio della mancanza di un'adeguata massa critica di giovani nei prossimi anni è destinato anche a impattare negativamente sulle sedi universitarie a partire dalle regioni del Sud, riducendo ulteriormente la loro capacità di trattenere i giovani che nella presenza dell'Università trovano occasioni di crescita, di aggregazione, di iniziative culturali, di scambio con un numero ampio di coetanei. Questo tanto più nell'attuale economia della conoscenza in cui i poli universitari connessi con il sistema imprenditoriale locale rappresentano un viatico necessario per accrescere la complessità e la competitività dei territori.

Ed è proprio il tema dell'attrattività e della competizione sempre più accesa esercitata dai territori più competitivi, di volta in volta del Nord oppure dell'estero, a rappresentare il secondo grave rischio per le regioni italiane che – escludendo il contributo proveniente prevalentemente dagli arrivi degli stranieri dalle aree del Mondo più fragili – perdono giovani talenti. Nel corso dell'ultimo decennio solo poche regioni, e in modo significativo solo Emilia-Romagna e Lombardia, sono riuscite grazie ai trasferimenti interregionali a bilanciare il saldo negativo con l'estero di laureati under 40. E tale perdita è tanto più grave se messa in relazione al fatto che la quota di popolazione italiana con titolo terziario è molto ridotta.

A livello europeo, la Commissione proprio a partire dalle dinamiche de-

mografiche, dalle migrazioni nette e dal dato sulla presenza di laureati ha esplicitato quello che è stata definita la trappola dello sviluppo dei talenti che rischia di non garantire una crescita inclusiva e di aumentare ulteriormente il divario tra regioni. Alcuni territori italiani sono inseriti tra quelli più a rischio; tuttavia, anche gli altri presentano problematiche che devono essere affrontate con misure e interventi costruiti a partire dai fattori che sono riconosciuti come limiti alla competitività e all'attrattività. In particolare,

- il sistema delle infrastrutture affinché costituisca un motore di vera mobilità e connessione e non un vincolo;
- le istituzioni affinché non rappresentino un ostacolo a investimenti, all'imprenditorialità e alla fiducia di cittadini, consumatori e imprese;
- e, infine, il rinnovamento del sistema produttivo in modo che sia riconosciuto come un luogo per costruire il proprio percorso professionale anche per chi ha un alto livello di formazione e competenze.

Ed è proprio la ricerca di migliori opportunità e la disponibilità di occasioni di studio e di lavoro a definire in misura importante le scelte di mobilità delle giovani generazioni tanto più in un mondo in cui i confini e le eventuali barriere ai trasferimenti determinate dalla conoscenza della lingua o dalla man-

canza di competenze sono venute meno. L'estero, quindi, non rappresenta più un salto nel buio tanto che sono relativamente pochi i giovani che escludono a priori la scelta di trasferirsi in un altro Paese e, spesso, chi parte sperimenta diverse mete e non indica come prioritario il rientro. Inoltre, le criticità italiane sottolineate da chi è partito e da chi è rimasto in patria – seppure con diversa intensità – si concentrano sui medesimi ambiti, mettendo al centro in primo luogo i temi legati alla mancanza di occasioni di lavoro e di crescita professionale in ambiti innovativi e con un adeguato riconoscimento anche retributivo, alla presenza di una classe imprenditoriale ancora tradizionale che fatica a modificare il proprio approccio nella gestione delle risorse umane e, infine, alla scarsa attenzione alle esigenze delle giovani generazioni in termini di politiche, di servizi, di spazi culturali e di partecipazione, senza dimenticare le questioni della multiculturalità e apertura. Agire su questi aspetti con adeguate misure che sappiano coinvolgere i diversi attori pubblici e privati del territorio diventa perciò determinante non tanto nell'impedire le partenze, quanto per rendere anche le regioni italiane parte dell'area di circolazione dei talenti almeno europei²⁴.

NOTE

1 <https://population.un.org/wpp/>

2 Segretariato Generale (2021), The impact of demographic in a changing environment, Commissione Europea

3 Per una stima sugli effetti della demografia sulla crescita economica attraverso il calcolo di un *demographic dividend* si richiama l'interessante lavoro condotto da Banca d'Italia che mette a confronto il ruolo positivo che ha avuto nel tempo la demografia in Italia e che oggi, invece, a causa della nuova struttura della popolazione tende a diventare negativo, salvo l'effetto positivo delle dinamiche di immigrazione. Il lavoro mette a confronto l'Italia con altri Paesi europei. F. Barbiellini Amidei, M. Gomellini, P. Piselli (2018), *Il contributo della demografia alla crescita economica: duecento anni di "storia" italiana*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, n. 431

4 M. Storper, S. Iammarini, A.R. Pose, A. Diemer (2022), The regional development trap in Europe, *Economic Geography*

5 <https://population.un.org/wpp/>

6 Commissione Europea, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Utilizzo dei talenti nelle regioni d'Europa, Strasburgo, 17 gennaio 2023

7 Cfr. L. Porciatti, E. Sette, G. Marzano (2023), Politiche per l'attrazione dei talenti: il caso dell'Emilia-Romagna, in G. Toschi, L. Paolazzi (2023), *Nord Est 2023. La mappa delle possibilità infinite*. Forze inesprese, attrezzi utili e percorsi fruttuosi, Marsilio, Venezia

8 A. Rosina (2021), *Crisi demografica. Politiche per un paese che ha smesso di crescere*, Vita e Pensiero Editrice

9 Di Lenna, L. Paolazzi (2024), *Glaciazione demografica. Nel Nord Italia -2,3 milioni di abitanti in 17 anni. I dati regionali e gli effetti economici*, in note della Fondazione Nord Est n.1/2024

10 R. Bartolini, C. Zanoccoli, G. R. J. Mangione (2022), *Atlante delle piccole scuole in Italia. Mappatura e analisi dei territori con dati aggiornati all'anno scolastico 2020/21*, INDIRE

11 P.G. Bianchi, C. Valdes (2023), *Università e demografia. La sfida di lungo periodo degli atenei italiani*, Talents Venture <https://www.talentsventure.com/wp-content/uploads/2023/02/Discovery-2023-Nota-1-Presentazione-Webinar-Slide-Pubbliche.pdf>

12 Banca d'Italia, *Considerazioni finali del Governatore*, Relazione Annuale, Roma, maggio 2023

13 S. Passeri, B. Scotti, S. Torreggiani (2023), Dinamiche demografiche e forza lavoro: quali sfide per l'Italia di oggi e di domani?, Cdp, https://www.cdp.it/resources/cms/documents/CDP_Brief_Demografia_e_evoluzione_della_forza_lavoro_22052023.pdf

14 Nuova per distinguerla da quella che ha caratterizzato la seconda metà del Novecento da cui si differenzia significativamente per motivazioni, composizione degli immigrati composti da molti giovani e istruiti, partenza anche dalle aree più ricche e dinamiche. Si veda, E. Pugliese (2018), *Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione italiana*, Il Mulino

15 G. Pastorella (2021), *Exit only. Cosa sbaglia l'Italia sui cervelli in fuga*, Editori Laterza

16 Per il dettaglio dell'analisi si veda L. Latmiral, L. Paolazzi, B. Rosa (2023), *Lies, Damned Lies, and Statistics: un'indagine per comprendere le reali dimensioni della diaspora dei giovani italiani*, paper presentato alla 64 Riunione Scientifica SIE - Aquila; <https://www.fnordest.it/gate/contents/documento?openform&id=207F7347275379C9C1258A4E002C8CCC>

17 Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (2023), *Rapporto 2023 sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati. Focus sulla mobilità territoriale. Per motivi di studio. Per motivi di lavoro*, AlmaLaurea

18 Esistono diverse criticità nella misurazione dei flussi di trasferimento: dalla diversa definizione di residenza adottata nei diversi Paesi, dalla scelta di non registrarsi all'Aire connessa anche al fatto che spesso le esperienze di mobilità all'estero sono molteplici con spostamenti successivi in diversi Paesi, eccetera.

19 Per la capacità di attrazione esercitata dalle sedi universitarie si veda F. Brait, Massimo Strozza (a cura di) (2021), *I sistemi territoriali degli studenti universitari*, Istat. Cfr. https://www.istat.it/it/files//2021/10/I-sistemi-territoriali-degli-studenti-universitari_Ebook.pdf

20 Una revisione dell'indice elaborato da Fondazione Nord Est è pubblicato la prima volta in L. Paolazzi, G. Toschi (2023), *Nord Est 2023. La mappa delle possibilità infinite*, Marsilio, è stato presentato da Gianluca Toschi e Shira Fano in occasione della 64esima Riunione Scientifica SIE - Aquila a ottobre 2023 con il paper Cosa separa l'Italia dalle regioni europee più attrattive per i talenti? Si rimanda allo stesso per quanto riguarda la metodologia per il calcolo dell'indice: sinteticamente, a ogni singolo indicatore che va a costituire l'insieme dei cinque ambiti di riferimento è stato attribuito un valore da 1 a 100, successivamente è stato applicato un metodo di ponderazione, attribuendo a ciascuna variabile pesi proporzionali all'analisi delle componenti principali.

21 Commissione Europa, EU Regional Competitiveness Index 2.0 - 2022 edition

22 In precedenza, si è già visto come tutte le regioni del Nord presentino una quota di popolazione tra i 30-34 anni con titolo terziario inferiore alle regioni più competitive europee.

23 Per un'analisi dettagliata della letteratura che si occupa di tale tema si veda P. Giordani, A. Petrucci (2021), *Infrastrutture: divari digitali, sostenibilità e sviluppo economico*, Economia Italiana n.2/2021

24 L. Di Lenna, E. Lamon, S. Oliva (2024), *I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero. Propensione e motivazione*, Fondazione Nord Est

2. Come i giovani vedono il territorio

2.1 Obiettivi della ricerca e metodologia

Nel primo capitolo si è analizzato il fenomeno dell'emigrazione giovanile e del suo impatto, assieme alla decrescita demografica, sull'innovazione e sulla crescita economica del nostro Paese. È un fenomeno che come si è visto è stato ampiamente studiato in letteratura scientifica e sul quale da tempo si è aperto un importante dibattito nel mondo della ricerca. Questa forte e giusta attenzione su chi se ne è andato, ha, in parte, portato a non approfondire in modo adeguato la realtà dei giovani che sono rimasti in Italia. Si è deciso di colmare questa mancanza, realizzando un'indagine volta a conoscere le esperienze, i bisogni e le aspettative dei giovani che vivono nelle cinque province nelle quali opera la Fondazione Cariverona: Ancona, Belluno, Mantova, Verona e Vicenza. L'obiettivo della ricerca è duplice: capire quali sono gli aspetti che i giovani apprezzano maggiormente dei territori nei quali vivono e che li hanno spinti a restare (finora) e quali sono gli aspetti deficitari o da migliorare.

Per raggiungere questi obiettivi abbiamo deciso di condurre una ricerca di tipo sia qualitativo che quantitativo. Per quanto riguarda la ricerca quantitativa si è realizzato un

sondaggio su un campione rappresentativo di giovani con domicilio nelle cinque province. Sono stati intervistati 1000 giovani tra i 18 ed i 34 anni suddivisi per provincia, come indicato nella Tabella 10, in modo da tener conto della numerosità della popolazione di ogni territorio. I questionari sono stati somministrati online nel mese di luglio 2024, i giovani raggiunti dall'indagine sono stati oltre 11.100 con un tasso di risposta pari al 9%¹.

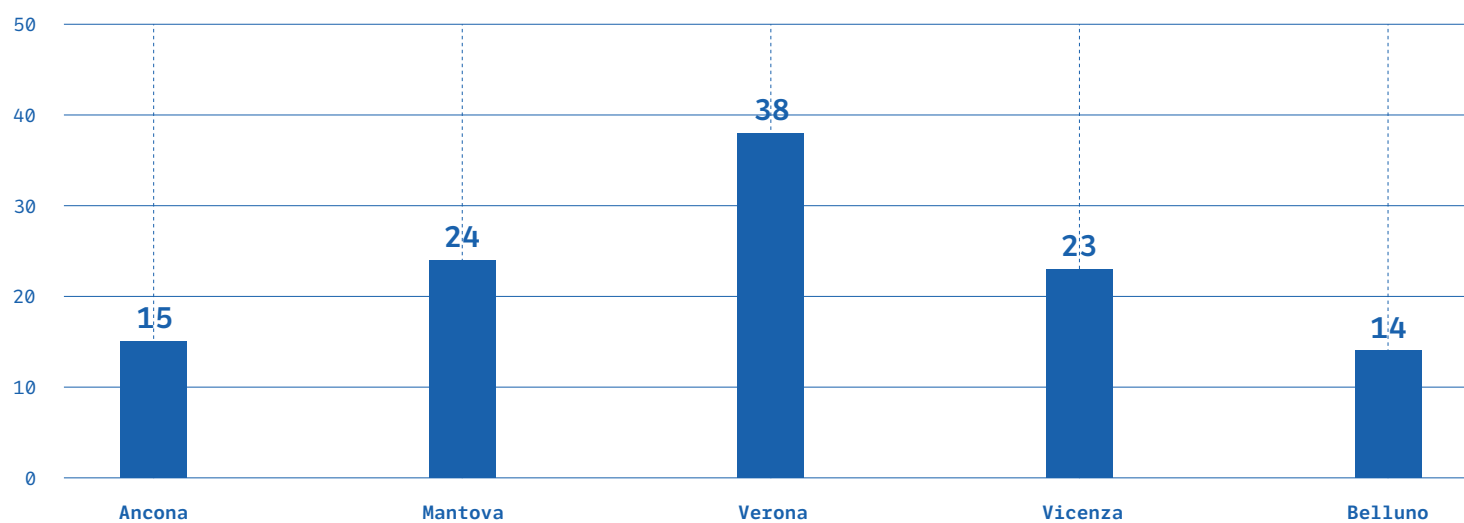
Inoltre, sempre a luglio 2024, abbiamo condotto anche un'indagine di tipo qualitativo, realizzando dieci focus group che hanno coinvolto da un lato 40 giovani nella fascia 18-34 anni e dall'altro 54 stakeholder del territorio (imprenditori, responsabili istituzionali, terzo settore). Ai focus group hanno partecipato complessivamente 114 persone suddivise secondo questa tabella. Per ogni provincia abbiamo organizzato 2 focus group, uno dedicato ai giovani ed uno agli stakeholder in modo da poter confrontare non solo ciò che pensano le giovani generazioni in merito al territorio ma anche ciò che il mondo degli adulti pensa delle giovani generazioni.

Tabella 10.
Numero intervistati per provincia

Provincia di domicilio	Numero di Persone	Percentuale sul totale
Verona	280	28%
Vicenza	260	26%
Ancona	160	16%
Mantova	150	15%
Belluno	150	15%
Totale	1000	100%

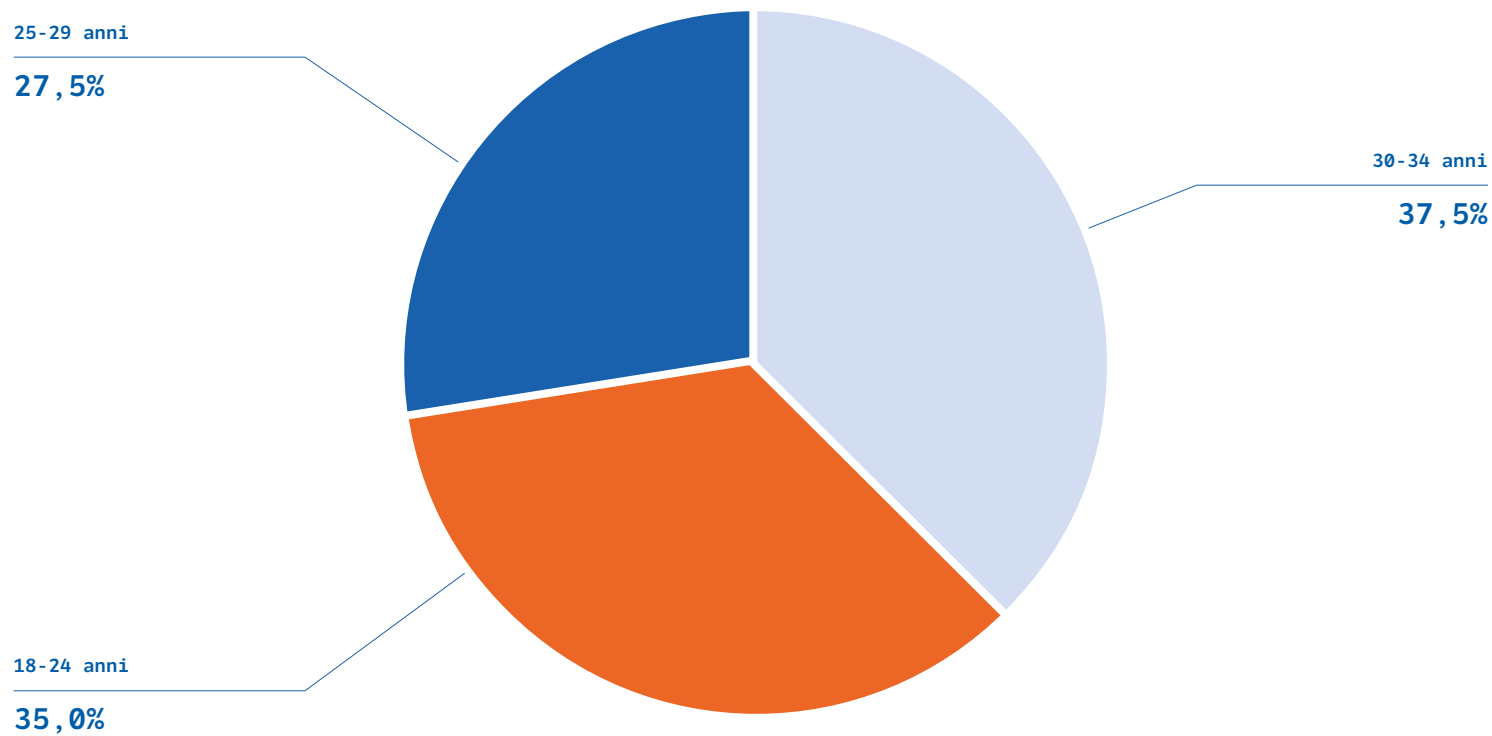
Fonte: nostra elaborazione su dati primari raccolti dall'indagine

Figura 33.
Intervistati per provincia e per genere



Fonte: nostra elaborazione su dati primari raccolti dall'indagine

Figura 34.
Classi di età partecipanti al focus group



Fonte: nostra elaborazione su dati primari raccolti dall'indagine

2.2. I risultati dell'indagine

I risultati dell'indagine verranno presentati in forma aggregata senza un'analisi per singola provincia in quanto le dimensioni del campione per alcune province sono troppo piccole per garantire stime affidabili. Nel caso delle province meno popolate come Ancona, Belluno e Mantova, il numero di risposte ottenute non è sufficiente a ridurre l'errore campionario a un livello accettabile. Questo significa che i risultati a livello provinciale potrebbero essere

soggetti a una variabilità elevata e non rappresentativi della popolazione reale.

Al contrario, aggregando i dati di tutte e cinque le province, si aumenta la dimensione totale del campione. Questo riduce l'errore campionario e rende i risultati complessivi affidabili e rappresentativi dell'intero universo dei giovani delle province considerate.



2.2.1 I GIOVANI SI DICHIARANO SODDISFATTI MA NON TROPPO

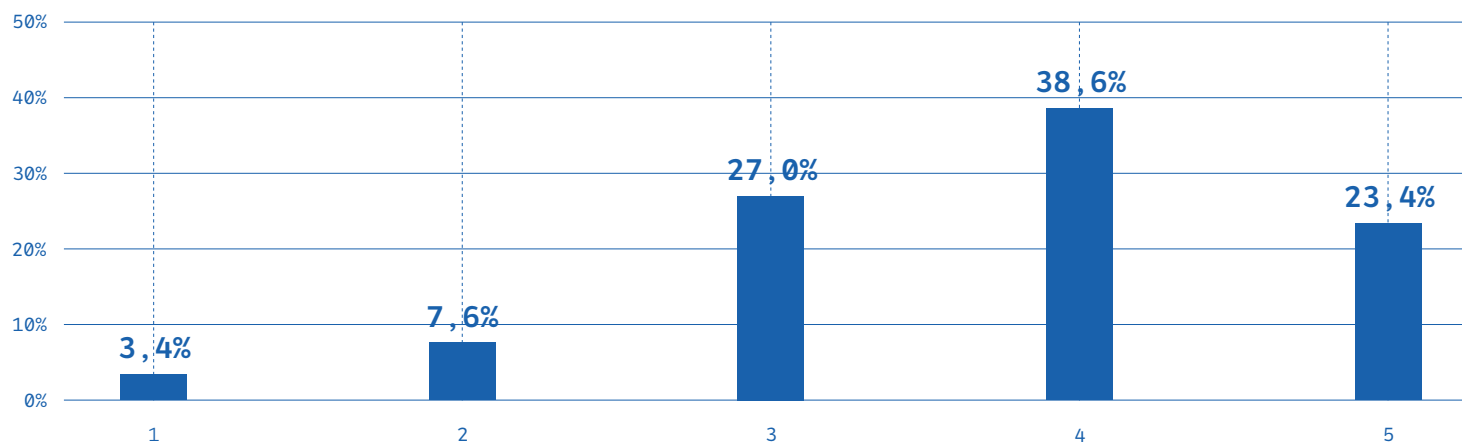
La valutazione che i giovani danno del territorio è sostanzialmente positiva. Su una scala da 1 a 5, dove 1 è molto negativo e 5 molto positivo, la media delle risposte è 3,7 mentre il valore più frequente - la moda - è 4 (si veda Figura 36). I giudizi fortemente negativi sono contenuti: solo il 10% ha espresso un giudizio molto negativo (valori 1 e 2) a fronte di un 62% che ha un'opinione positiva o molto positiva (valori 4 e 5). Tuttavia, rimane un 27% che è sulla soglia di indifferenza (valore 3), non esprimendo un giudizio positivo o negativo.

Entrando nel merito delle ragioni che portano i giovani a questa valutazione, scopriamo che (si veda Tabella 11) il cibo è il fattore che ha ottenuto in assoluto i giudizi migliori con un 78,2% di rispondenti che ha

espresso un parere positivo e molto positivo (somma valori 4 e 5) a fronte di un solo 5,7% che ha invece un'opinione negativa (valori 1 e 2). Dopo il cibo e prendendo sempre in considerazione i valori 4 e 5, il 62,4% dei giovani apprezza la qualità di palestre ed impianti sportivi, il 55,6% i collegamenti con le arterie stradali, il 55,1% gli istituti superiori, il 53,8% i collegamenti stradali tra capoluoghi e aree industriali e il 53,3% rispettivamente le scuole e l'ambiente (qualità dell'aria, sicurezza ambientale, ecc.), il 52,3% le biblioteche, il 51,3% la sanità.

Tuttavia, sono presenti molti aspetti problematici. In particolare, l'indagine quantitativa ha messo in evidenza due aspetti particolarmente critici nel giudizio che i giovani danno in merito al loro territorio: casa e lavoro. Per quanto riguarda la casa, i giovani lamentano la mancanza di

Figura 36.
Livello di soddisfazione nel vivere nella provincia di domicilio
(voti da 1 a 5, dove 1=poco soddisfatto, e 5 molto soddisfatto)



Fonte: nostra elaborazione su dati primari raccolti dall'indagine





disponibilità di strutture abitative adeguate alle loro necessità: quasi un giovane su due, il 47,9% degli intervistati, si ritiene insoddisfatto dell'offerta di case e appartamenti presenti sul territorio, attribuendo valori 1 o 2 su una scala da 1 a 5, mentre soltanto il 18,1% attribuisce valori molto positivi, tra 4 e 5.

Valori simili si hanno anche sul fronte delle retribuzioni legate al lavoro. Il 43,5% dei rispondenti si sono dichiarati insoddisfatti (valori 1 e 2) della capacità dei salari di tenere il passo con il costo della vita e il 41,6% lamenta (valori 1 e 2) del non allineamento dei salari rispetto alla tipologia di lavoro svolto, contro soltanto,

rispettivamente, un 22% ed un 23,5% che riporta giudizi positivi (4 e 5).

Sebbene con valori inferiori, altri aspetti problematici riguardano i servizi legati a nuove forme di mobilità come carsharing e bikesharing, dove il 36,2% attribuisce valori molto negativi a fronte di 24,9% che è invece di parere opposto; il 34,2% lamenta (valori 1 e 2) una cultura imprenditoriale non contemporanea e non attenta alle persone contro un 24,5% che ha invece un giudizio positivo. Infine, le valutazioni sulle politiche per i giovani sono principalmente negative con il 31,9% che esprime valori 1 e 2 contro solo un 20,1% con valori di 4 e 5.

2.2.2 LE PRIORITÀ DEI GIOVANI PER CONTINUARE A RESTARE NEL TERRITORIO: SERVIZI PUBBLICI E LAVORO

Al di là della valutazione che i giovani danno dei fattori che caratterizzano la loro provincia di domicilio, per poter comprendere fino in fondo le valutazioni delle nuove generazioni è utile analizzare gli elementi che sono stati indicati come decisivi per continuare a rimanere nel territorio in futuro. Come si evince dalla Tabella 12, l'elemento ritenuto più importante in assoluto è la sanità che l'81,2% dei rispondenti ritiene sia fattore fon-

Tabella 11. Giudizio sugli elementi qualificanti del territorio
Valori da 1 a 5 dove, 1 molto negativo e 5 molto positivo

	1	2	3	4	5	1+2	4+5	Saldo p.p	Media
Cibo	1,4%	4,3%	16,2%	49,3%	28,8%	5,7%	78,1%	72,4%	4,0
Palestre, impianti sportivi	2,9%	8,1%	26,6%	50,7%	11,7%	11,0%	62,4%	51,4%	3,6
Scuole	3,1%	9,6%	34,0%	45,0%	8,3%	12,7%	53,3%	40,6%	3,5
Istituti superiori	3,6%	9,4%	31,9%	45,9%	9,2%	13,0%	55,1%	42,1%	3,5
Collegamento con le principali arterie stradali	4,0%	9,3%	31,1%	46,0%	9,6%	13,3%	55,6%	42,3%	3,5
Collegamento tra centri urbani e aree industriali/produttive	4,3%	9,4%	32,5%	44,8%	9,0%	13,7%	53,8%	40,1%	3,4
Biblioteche	3,7%	10,3%	33,7%	43,1%	9,2%	14,0%	52,3%	38,3%	3,4
ITS	4,9%	10,3%	48,5%	30,6%	5,7%	15,2%	36,3%	21,1%	3,2
Multiculturalità	4,8%	12,7%	37,8%	35,7%	9,0%	17,5%	44,7%	27,2%	3,3
Sanità	5,8%	12,7%	30,2%	42,3%	9,0%	18,5%	51,3%	32,8%	3,4
Ambiente: qualità dell'aria, sicurezza ambientale,...	4,6%	13,9%	28,8%	40,2%	12,5%	18,5%	52,7%	34,2%	3,4
Servizi per le famiglie	4,6%	14,5%	41,0%	33,5%	6,4%	19,1%	39,9%	20,8%	3,2
Contesto culturale stimolante	4,1%	15,3%	37,9%	32,9%	9,8%	19,4%	42,7%	23,3%	3,3
Infrastrutture digitali (connessione ultrarapida)	5,4%	16,1%	40,3%	32,0%	6,2%	21,5%	38,2%	16,7%	3,2
Clima	5,2%	17,0%	36,7%	34,9%	6,2%	22,2%	41,1%	18,9%	3,2
Mobilità: presenza di piste ciclabili	5,8%	18,5%	32,8%	34,1%	8,8%	24,3%	42,9%	18,6%	3,2
Iniziative culturali per i giovani (concerti, teatro,...)	6,5%	19,9%	33,3%	32,7%	7,6%	26,4%	40,3%	13,9%	3,2
Apertura alla diversità	6,1%	20,9%	40,3%	26,7%	6,0%	27,0%	32,7%	5,7%	3,1
Università	8,0%	19,0%	33,1%	31,0%	8,9%	27,0%	39,9%	12,9%	3,1
Luoghi di aggregazione per i giovani	6,7%	21,4%	42,8%	25,3%	3,8%	28,1%	29,1%	1,0%	3,0
Servizi pubblici	6,7%	21,7%	34,6%	31,1%	5,9%	28,4%	37,0%	8,6%	3,1
Imprese innovative	7,0%	22,2%	42,5%	24,3%	4,0%	29,2%	28,3%	-0,9%	3,0
Occasioni di lavoro coerenti con il proprio percorso formativo	9,1%	20,9%	37,5%	26,7%	5,8%	30,0%	32,5%	2,5%	3,0
Occasioni di aggregazione per i giovani	7,1%	23,3%	37,9%	27,7%	4,0%	30,4%	31,7%	1,3%	3,0
Mobilità: Trasporto pubblico	8,1%	23,0%	35,5%	28,3%	5,1%	31,1%	33,4%	2,3%	3,0
Imprenditori innovativi	7,2%	24,2%	42,8%	20,7%	5,1%	31,4%	25,8%	-5,6%	2,9
Politiche per i giovani	7,8%	24,1%	48,0%	17,9%	2,2%	31,9%	20,1%	-11,8%	2,8
Opportunità di crescita professionale	8,7%	24,2%	38,7%	23,5%	4,9%	32,9%	28,4%	-4,5%	2,9
Servizi per i giovani	9,8%	23,4%	34,4%	27,8%	4,6%	33,2%	32,4%	-0,8%	2,9
Cultura imprenditoriale moderna e attenta alle persone	9,7%	24,5%	41,3%	20,0%	4,5%	34,2%	24,5%	-9,7%	2,9
Mobilità: servizi di carsharing/bikesharing	12,6%	23,6%	38,9%	21,5%	3,4%	36,2%	24,9%	-11,3%	2,8
Salari adeguati al lavoro svolto	12,6%	29,0%	34,9%	19,5%	4,0%	41,6%	23,5%	-18,1%	2,7
Salari adeguati al costo della vita	14,9%	28,6%	34,5%	18,4%	3,6%	43,5%	22,0%	-21,5%	2,7
Appartamenti/case per i giovani e gli studenti	15,1%	32,8%	34,0%	15,8%	2,3%	47,9%	18,1%	-29,8%	2,6

damentale per la permanenza. Subito dopo, le retribuzioni adeguate al lavoro svolto e al costo della vita hanno ottenuto valutazioni molto elevate con rispettivamente il 75,1% e il 73,8%. Successivamente fattori molto importanti sono considerati i servizi pubblici (73,8%), la qualità dell'ambiente (72,9%), i servizi per i giovani (70,3%), collegamento con le principali arterie stradali (70,5%), occasioni di lavoro coerenti con il proprio percorso lavorativo (70,2%) e opportunità di crescita professionale (71,8%).

Sintetizzando, è possibile dire che in termini di priorità, i giovani sembra-

no indicare due aspetti fondamentali: servizi pubblici (sanità, ambiente, reti stradali, ecc.) e lavoro (salari, qualità del lavoro, crescita professionale, ecc.). Una generazione forse più pragmatica di quello che si poteva ipotizzare con priorità forti e chiare. Molti degli elementi che erano stati valutati positivamente, come cibo o le palestre/impianti sportivi, o molto negativamente come la casa e le nuove forme di mobilità carsharing e bikesharing perdono la loro rilevanza una volta messi a confronto con i fattori necessari per la permanenza sul territorio.

Questa valutazione sembra confermata anche dai focus group che,

inoltre, consentono di arricchire il quadro delineato dai risultati dell'indagine quantitativa. Negli incontri, i giovani hanno messo in evidenza che il problema non è più il lavoro in sé, ma la sua qualità. Come ha affermato uno dei partecipanti: "il problema non è tanto il lavoro, se uno vuole qui lo trova. Ma se vuoi fare certi tipi di lavori, nel mio caso il grafico, questo non è il territorio giusto e ti devi muovere ad esempio andando a Milano o a Berlino". Altri hanno sottolineato la mancanza di salari adeguati: "non ci pagano abbastanza". Inoltre, sempre nei focus sono emersi alcuni elementi di criticità più generale che riguardano la qualità della vita nei territori e

Tabella 12. Valutazioni fattori rilevanti per restare nell'attuale provincia di domicilio
Risposte sì, no, non so

	Sì	No	Non so	Domanda precedente	
				Saldi p.p.	Media
Ambiente: qualità dell'aria, sicurezza ambientale...	72,9%	20,3%	6,8%	34%	3,4
Clima	64,1%	28,1%	7,8%	19%	3,2
Cibo	65,1%	28,4%	6,5%	72%	4,0
Multiculturalità	48,6%	41,0%	10,4%	27%	3,3
Contesto culturale stimolante	62,6%	28,4%	9,0%	23%	3,3
Apertura alla diversità	58,9%	32,9%	8,2%	6%	3,1
Servizi pubblici	73,8%	20,5%	5,7%	9%	3,1
Servizi per i giovani	70,3%	23,0%	6,7%	-1%	2,9
Servizi per le famiglie	64,6%	27,3%	8,1%	21%	3,2
Sanità	81,2%	13,4%	5,4%	33%	3,4
	0,0%	0,0%	0,0%		
Politiche per i giovani	59,6%	31,0%	9,4%	-12%	2,8
Appartamenti/case per i giovani e gli studenti	57,5%	33,3%	9,2%	-30%	2,6
Biblioteche	53,7%	37,0%	9,3%	38%	3,4
Palestre, impianti sportivi	63,8%	28,9%	7,3%	51%	3,6
Infrastrutture digitali (connessione ultrarapida)	60,7%	30,0%	9,3%	17%	3,2
Mobilità: Trasporto pubblico	67,5%	24,6%	7,9%	2%	3,0
Mobilità: presenza di piste ciclabili	58,1%	33,8%	8,1%	19%	3,2
Mobilità: servizi di carsharing/bikesharing	39,6%	50,3%	10,1%	-11%	2,8
Collegamento con le principali arterie stradali	70,5%	21,2%	8,3%	42%	3,5
Collegamento tra centri urbani e aree industriali/produttive	69,4%	22,1%	8,5%	40%	3,4
Luoghi di aggregazione per i giovani	64,1%	28,4%	7,5%	1%	3,0
Occasioni di aggregazione per i giovani	66,6%	25,3%	8,1%	1%	3,0
Iniziative culturali per i giovani (concerti, teatro,...)	68,8%	24,1%	7,1%	14%	3,2
Scuole	68,7%	24,0%	7,3%	41%	3,5
Istituti superiori	67,8%	24,2%	8,0%	42%	3,5
Università	63,9%	27,2%	8,9%	13%	3,1
ITS	52,9%	35,6%	11,5%	21%	3,2
	0,0%	0,0%	0,0%		
Occasioni di lavoro coerenti con il proprio percorso formativo	70,2%	20,1%	9,7%	3%	3,0
Salari adeguati al costo della vita	73,8%	18,4%	7,8%	-22%	2,7
Salari adeguati al lavoro svolto	75,1%	16,8%	8,1%	-18%	2,7
Imprese innovative	62,6%	26,6%	10,8%	-1%	3,0
Imprenditori innovativi	60,7%	28,3%	11,0%	-6%	2,9
Opportunità di crescita professionale	71,8%	19,0%	9,2%	-5%	2,9
Cultura imprenditoriale moderna e attenta alle persone	69,0%	20,3%	10,7%	-10%	2,9

che sono strettamente connessi con i servizi pubblici. Molti partecipanti ai focus group hanno sottolineato una crescente difficoltà a trovare un'offerta di eventi e momenti culturali in linea con le loro aspettative. Quello che per anni è stato uno dei punti di forza del Nord-Est, ma in più in generale di quella che è stata definita la Terza Italia, era la possibilità di avere delle città di medie dimensioni a misura d'uomo accompagnate da una provincia vivace e attiva culturalmente. Le giovani generazioni ci restituiscono un'immagine diversa. Lamentano una mancanza di un'offerta culturale che non sia nel solco della tradizione. Emblematica l'affermazione: "Ci sono sempre i soliti eventi, fatti dalle solite persone". Inoltre, sottolineano la disfunzionalità dei capoluoghi ad essere un luogo di incontro e di aggregazione. In parte questo sembra essere dovuto ad una mancanza di attività e ad una diminuzione della popolazione più giovani: "In centro dopo le 10 non trovi più nessuno, mi capita di passeggiare in città alla sera tardi ed è come essere nel deserto", "In centro ci vivono le persone più vecchie, e spesso le attività per noi giovani vengono limitate perché danno fastidio a queste persone". In parte per un progressivo peggioramento delle qualità dei centri urbani che sembrano non essere più l'isola felice di un tempo: "si trovano molte vie con negozi vuoti e aree degradate dove non è piacevole passeggiare soprattutto se sei donna e sei da sola". Un altro aspetto problematico emerso con forza nei focus group riguarda la mobilità. Molti hanno evidenziato come "senza la macchina, non puoi muoverti" nemmeno all'interno della stessa città, per non parlare dei collegamenti tra la provincia ed il capoluogo che sono ritenuti non sufficienti in termini di frequenza e di velocità di collegamento, con qualche problema di sicurezza "non ci penso proprio a prendere l'autobus alla sera" oppure "in stazione dopo le 8 di sera è impossibile per una ragazza sola". Come è confermato dall'indagine quantitativa, solo il 34,3% del campione giudica positivamente il trasporto pubblico (Tabella 12). Se un giovane non ha un'automobile e non

vive nel capoluogo, si trova in difficoltà nei propri spostamenti e questo riguarda tanto la vita privata quanto quella scolastica e lavorativa. "Avevo trovato l'accordo con una persona molto valida per un suo inserimento in azienda ma alla fine non s'è fatto nulla perché la nostra azienda si trova in provincia, in un'area industriale che non è ben collegata con i mezzi pubblici". Va anche notato che per chi, invece, ha l'automobile diventa difficile pensare al centro storico come ad un punto di ritrovo con gli amici per il problema del parcheggio e per la sua non facile raggiungibilità "qua si può girare per ore alla ricerca del parcheggio e alla fine in centro con gli amici non ci andiamo più tanto volentieri".

L'impressione è che oltre al cibo, sport, scuola e infrastrutture stradali, i giovani abbiano difficoltà ad individuare elementi fortemente qualificanti e distintivi in grado di rafforzare il loro legame con il territorio nella vita adulta. Non è superficialità o esterofilia. Dai focus group è emerso un forte attaccamento al territorio sia per ragioni sentimentali, dovute alla presenza dei propri affetti, sia in relazione alla grande ricchezza culturale che è considerata un fattore fortemente identitario. Nei focus group sono state numerose le indicazioni in merito al patrimonio culturale del territorio e alla necessità di una sua migliore valorizzazione: "quando porto i miei amici dall'estero a visitare la mia città rimangono estasiati. Non si aspettano che in una città minore rispetto alle grandi città italiane ci sia tutta questa qualità estetica e culturale", oppure "dovremmo valorizzare molto di più quello che è presente nel nostro territorio, abbiamo dei gioielli nascosti che per nostra incapacità non riusciamo a far conoscere siamo troppo frammentati".

2.2.3 I PIÙ GIOVANI SONO ANCHE I PIÙ CRITICI NEI CONFRONTI DELLE POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO

È possibile dare uno sguardo più approfondito ai fattori di attrazione del

territorio analizzando le risposte per fascia d'età. Il campione può essere suddiviso in tre fasce, 18-24, 25-29, 30-34 anni che corrispondono a tre grandi fasi nella vita di un giovane. La prima fascia, 18-24 anni, tiene in considerazione il periodo nel quale i giovani studiano e muovono i primi passi nel mondo del lavoro, la seconda, 25-29 anni, rappresenta il loro pieno ingresso nel mondo del lavoro, la terza, 30-34 anni, coincide con il consolidamento della vita lavorativa e personale.

A livello di soddisfazione complessiva nel vivere nella provincia di domicilio, si nota una minore soddisfazione nella fascia di età tra i 18-24 rispetto alla media del campione, mentre la fascia di età tra i 30-34 è quella che esprime giudizi più positivi (si veda Figura 36). Analizzando nel dettaglio i giudizi in merito ai cinque fattori del territorio ritenuti più positivi (si veda Tabella 13), possiamo notare un certo distacco tra il cibo, che raccoglie di gran lunga le valutazioni più lusinghiere, e gli altri fattori positivi che sono attorno al 60% o inferiori. Inoltre, non notiamo forti differenze tra classi d'età nelle indicazioni degli aspetti più positivi del territorio che sono principalmen-

te le palestre, gli impianti sportivi, i collegamenti stradali, la scuola e gli istituti superiori.

Verificando i fattori giudicati più negativamente tra i giudizi positivi (si veda Tabella 14), è possibile notare che i fattori principali sono: la casa, le politiche giovanili, i salari e la cultura imprenditoriale. La classe di età 30-34 anni sente maggiormente il problema della casa: solo il 16,5% valuta questo aspetto positivamente o molto positivamente, rispetto al 18,8% della classe 18-24, e il 19,4% di quella 25-29. La classe 18-24 indica come elemento meno preferito, con solo il 17,6% di voti tra 4 e 5, le politiche per i giovani, contro il 21,1% della fascia 25-29 anni e 21,5% di quella 30-34 anni. Valori altrettanto negativi per quanto riguarda l'adeguatezza dei salari al costo della vita dove solo il 22,7% dei 18-24, il 22,1% dei 25-29, e il 21,3% dei 30-34 offre giudizi positivi (valori 4 e 5). Un altro aspetto critico riguarda la cultura imprenditoriale. Gli over 30 sono i più severi con solo il 21,8% che esprime un giudizio positivo. A seguire la classe 18-24 con il 27,5%. I giovani tra i 25-29, al posto di porre l'attenzione sulla cultura imprenditoriale, sottolineano il

tema della (mancanza) di imprenditori innovativi: solo il 22,9% offre un giudizio positivo in merito. Infine un elemento di differenziazione riguarda la classe 18-24 che è l'unica che giudica molto criticamente i servizi di mobilità innovativa tipo carsharing e/o bikesharing: solo il 24,5% con valutazioni 4 e 5.

Passando ora ai fattori ritenuti fondamentali per la permanenza sul territorio (si veda Tabella 15), oltre alla sanità che viene confermato da tutti come il fattore più importante, è possibile notare un'agenda differente tra i più giovani, 18-24, e le altre due classi, 25-29 e 30-34 anni. In particolare, queste ultime sono fortemente sensibili al tema dei salari che sono considerati determinanti sia in relazione al lavoro svolto che al costo della vita. In particolare, il 79,2% della classe 25-29 e il 77,4% della classe 30-34 dichiara come fondamentali un salario adeguato al lavoro svolto e rispettivamente il 77,8% e il 76,4% un salario adeguato al costo della vita. Tuttavia, queste due classi si differenziano ulteriormente nei fattori successivi. I giovani tra i 25 e i 29 anni pongono l'enfasi su qualità dell'ambiente (77,5%) e i servizi pubblici (76,1%), mentre quelli tra i 30 e

Figura 37.

Livello di soddisfazione nel vivere nella provincia di domicilio suddiviso per classi di età (voti da 1 a 5, dove 1=poco soddisfatto, e 5 molto soddisfatto)

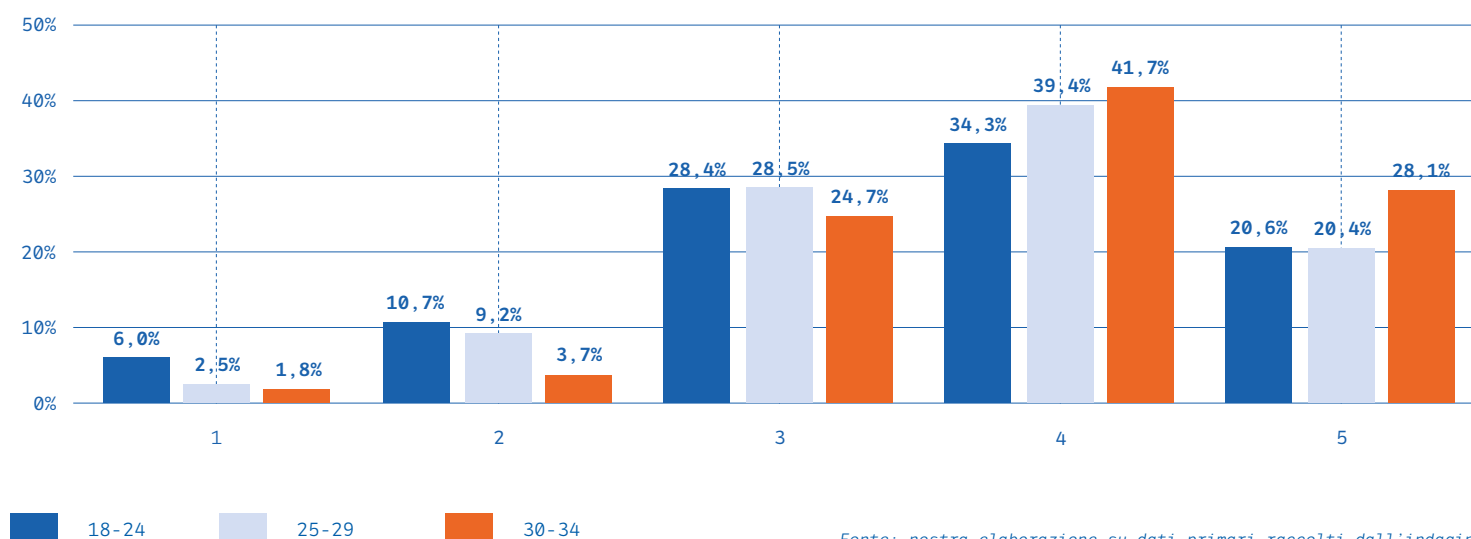






Tabella 13.

I cinque fattori del territorio che hanno ottenuto i giudizi migliori, solo valori 4-5

Fattori migliori della provincia					
18-24	%	25-29	%	30-34	%
Cibo	74,0	Cibo	78,9	Cibo	81,1
Palestre, impianti sportivi	60,6	Palestre, impianti sportivi	66,5	Palestre, impianti sportivi	60,9
Collegamento con le principali arterie stradali	51,6	Istituti superiori	60,9	Collegamento con le principali arterie stradali	56,7
Ambiente e Sanità	50,7	Collegamento con le principali arterie stradali	58,8	Ambiente	56,4
Istituti superiori e Collegamento tra centri urbani e aree industriali/produttive	50,4	Scuole	56,7	Scuole	55,9

Fonte: nostra elaborazione su dati primari raccolti dall'indagine

34, ormai inseriti nel mondo del lavoro, prestano particolare attenzione alla mobilità verso i collegamenti stradali (76,1%) e quelli tra centri urbani e le aree industriali e produttive (74,8%). La classe 18-24, invece, considera relativamente più importanti i servizi pubblici e per i giovani che antepongono, rispettivamente, con il 73,1% e 70,4% al tema dei salari adeguati al lavoro svolto considerati importanti dal 69% degli intervista-

ti in questa classe. Inoltre, sempre i più giovani, segnalano nel 68,7% dei casi, come è lecito aspettarsi, la rilevanza della presenza di opportunità di crescita professionale.

2.2.4 UN FUTURO A RISCHIO: UNA GENERAZIONE PRONTA A LASCIARE IL TERRITORIO

Si è chiesto ai giovani di proiettarsi in avanti e di immaginare il loro futuro,

Tabella 14.

I cinque fattori del territorio che hanno ottenuto i giudizi peggiori, solo valori 4-5

Fattori peggiori della provincia					
18-24	%	25-29	%	30-34	%
Politiche per i giovani	17,6	Appartamenti/case per i giovani e gli studenti	19,4	Appartamenti/case per i giovani e gli studenti	16,5
Appartamenti/case per i giovani e gli studenti	18,8	Politiche per i giovani	21,1	Salari adeguati al costo della vita	21,3
Salari adeguati al costo della vita e salari adeguati al lavoro svolto	22,7	Salari adeguati al costo della vita	22,1	Politiche per i giovani	21,5
Mobilità: servizi di carsharing/bikesharing	24,5	Salari adeguati al lavoro svolto	22,5	Cultura imprenditoriale moderna e attenta alle persone	21,8
Cultura imprenditoriale moderna e attenta alle persone	27,5	Imprenditori innovativi	22,9	Salari adeguati al lavoro svolto	24,9

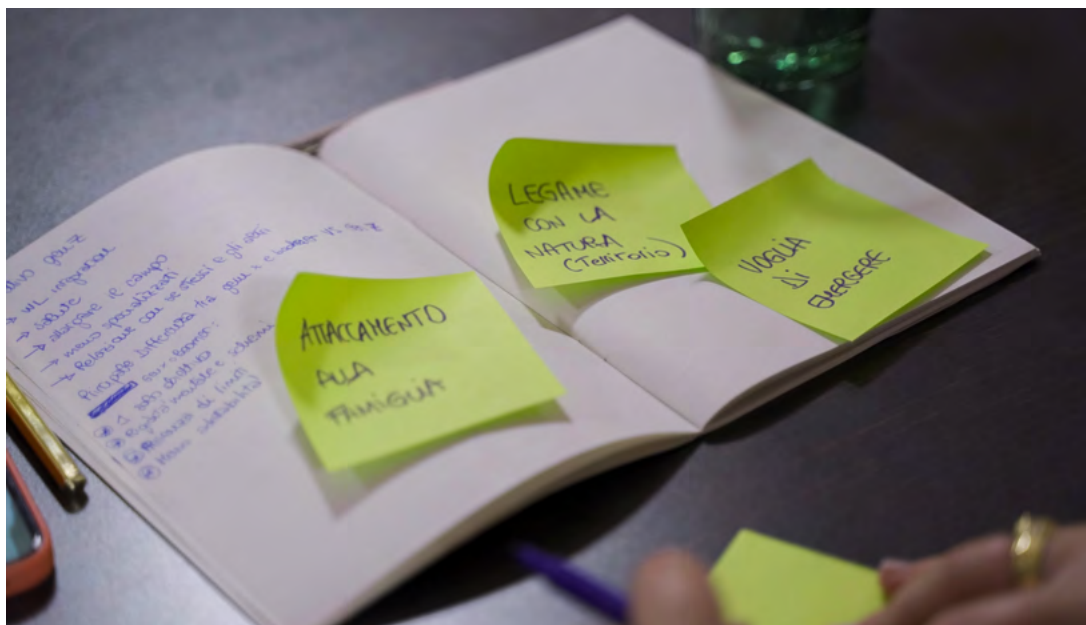
Fonte: nostra elaborazione su dati primari raccolti dall'indagine

Tabella 15.
Classi di età e importanza fattori per rimanere nella provincia di domicilio, risposta Sì

I primi cinque fattori per continuare a vivere sul territorio					
18-24	%	25-29	%	30-34	%
Sanità	78,2%	Sanità	84,5%	Sanità	81,4%
Servizi pubblici	73,1%	Salari adeguati al lavoro svolto	79,2%	Salari adeguati al lavoro svolto	77,4%
Servizi per i giovani	70,4%	Salari adeguati al costo della vita	77,8%	Salari adeguati al costo della vita	76,4%
Salari adeguati al lavoro svolto	69,0%	Ambiente: qualità dell'aria, sicurezza ambientale,...	77,5%	Collegamento con le principali arterie stradali	76,1%
Opportunità di crescita professionale	68,7%	Servizi pubblici	76,1%	Collegamento tra centri urbani e aree industriali/produttive	74,8%

Fonte: nostra elaborazione su dati primari raccolti dall'indagine



BELLUNO



per capire la loro propensione a restare nel territorio. A fronte di un solo 48,4% di giovani che dichiarano di vedersi in futuro ancora residenti nella regione di provenienza, ben il 51,6% non è per nulla sicuro di restare. Questo 51,6% è composto da un 12,7% di giovani che pensa di costruirsi un futuro in un'altra regione italiana, il 14,1% intende andare all'estero, e il 24,8% segnala di essere disponibile a muoversi ovunque troverà le migliori opportunità (Figura 38). Sommando tra loro le risposte di chi vuole restare nella regione di residenza e chi vuole spostarsi in altra regione ma restare in Italia, otteniamo che il 61,1% dei giovani intervistati vede il proprio futuro in Italia, mentre un 38,9% pensa di andare all'estero o di muoversi ovunque ci siano le opportunità.

Si è provato a comprendere quanto di questo 61,1% che immagina il suo futuro in Italia sia disponibile a valutare la possibilità di un eventuale trasferimento all'estero e nel caso, per quali ragioni (si veda Figura 39).

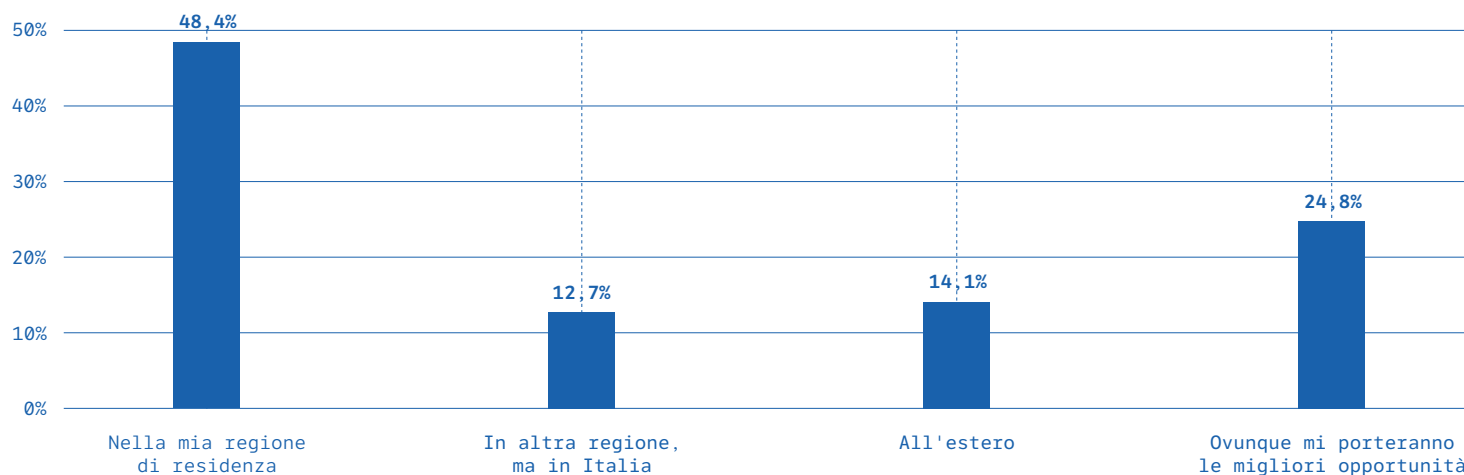
Di questo 61,1% che intende restare in Italia, il 35,4% dichiara di non volersi muovere dall'Italia, a fronte di un 39% che è disponibile a farlo per ragioni di lavoro, un 5,4% per lo studio e un 19,2% per ragioni familiari. Un dato che segnala che circa 7

giovani su 10 che dichiarano di voler restare in Italia sarebbero disposti comunque a valutare un'opzione all'estero se si dovesse presentare l'occasione. È una prospettiva davvero poco rassicurante.

Si è, inoltre, voluto approfondire le motivazioni principali che spingono i giovani ad immaginare una propria vita all'estero.

La ragione principale è legata al fatto che i giovani non vedono nell'Italia un paese dove costruire il proprio futuro (si veda Figura 40). Il 39% dei giovani che intende lasciare l'Italia lo fa sostanzialmente per una valutazione complessiva, e non solo meramente economica, sulla credibilità del nostro paese. La seconda ragione, con il 32% delle risposte, è riconducibile agli aspetti economici come la possibilità di poter ottenere salari migliori. La terza ragione in ordine di importanza, con il 21%, è legata alla possibilità di accedere a condizioni di vita migliori. Meno rilevanti altre ragioni come l'opportunità di fare nuove esperienze (13%), la necessità di trovare un nuovo lavoro (12%), occasioni di crescita professionale (10%) o di conoscere nuove culture (10%). Le opportunità formative (2%) e la migliore offerta di servizi ed infrastrut-

Figura 38.
Dove immagini il tuo futuro?



Fonte: nostra elaborazione su dati primari raccolti dall'indagine

ture (2%) non sembrano essere fattori particolarmente significativi.

Passando ora a chi ha espresso la propria disponibilità a muoversi ovunque si presentino le migliori occasioni, si osserva che i fattori economici e le condizioni di vita migliori sono risultati i più rilevanti per spiegare le ragioni delle loro scelte localizzative.

Pur trattandosi di risposte legate ad una proiezione futura, questi risultati non devono essere sottovalutati. Se, come si è visto nel primo capitolo, sono aumentati negli ultimi dieci anni i giovani italiani che hanno deciso di andare all'estero o di uscire dalla loro regione di residenza. I risultati che sono stati raccolti non sembrano indicare una riduzione di questo fenomeno nei prossimi anni. Questa valutazione sembra essere confermata se andiamo ad analizzare questi dati per classi di età, come è possibile vedere nel prossimo paragrafo.

2.2.5 PIÙ SI È GIOVANI PIÙ AUMENTA LA PROPENSIONE DI ANDARE ALL'ESTERO

Scomponendo i dati sulle scelte future dei giovani in base alla classe di età, 18-24, 25-29, 30-34 anni, è possibile trovare delle differenze

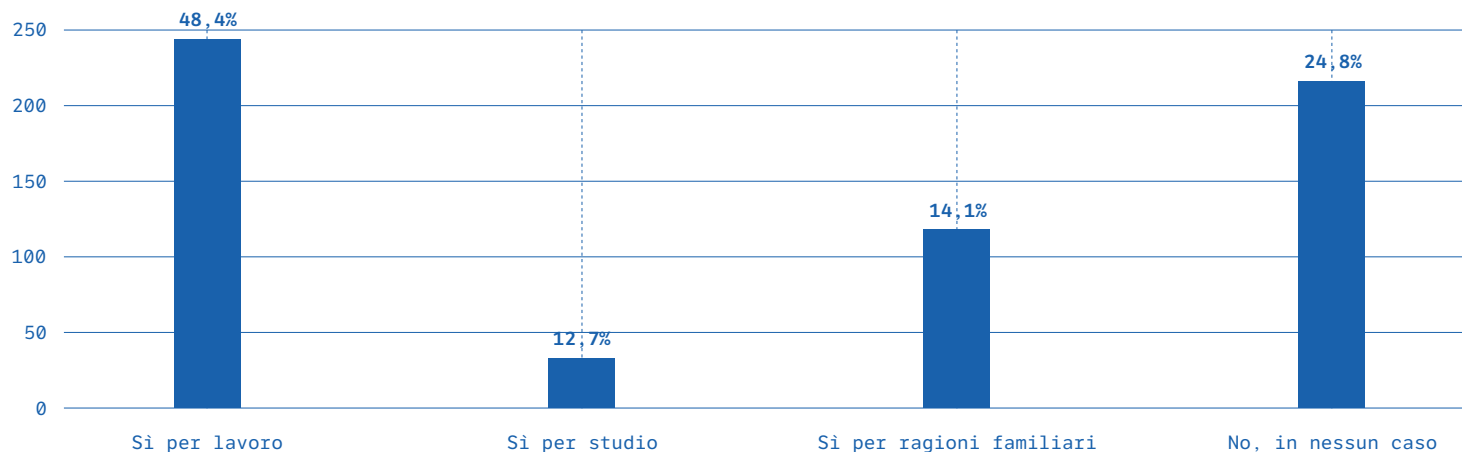
sostanziali nelle risposte. Si osserva una sorta di relazione tra età e disponibilità a restare sul territorio. Più aumenta l'età maggiore è la propensione a vedere il proprio futuro nella regione di residenza (si veda Figura 42). Al contrario, più si è giovani maggiore è la propensione a trasferirsi all'estero o, in misura inferiore, in un'altra regione italiana.

Un andamento simile è possibile osservarlo anche tra chi, pur dichiarando di volersi fermare in Italia, potrebbe decidere di rilocalizzarsi all'estero se si dovesse presentare l'occasione. Gli over 30 sono anche quelli che sono maggiormente convinti a restare comunque nel territorio anche di fronte alla possibilità di andare all'estero: il 39,4% della classe 30-34 è disposta a rimanere contro il 38,0% della classe 24-29 e il 24,5% di quella 18-24 anni. I più giovani tra quelli che vedono nell'Italia il proprio futuro sono anche quelli che sono molto più disponibili a trasferirsi all'estero per lavoro (48,4%), per ragioni familiari (15,1%) o per studio (11,9%).

Verificando le motivazioni che spingono ad andare all'estero, si osserva che i giovani tra i 18-24 sono quelli che hanno più difficoltà a vedere un futuro nel Paese. Quasi un terzo, il

Figura 39.

Se dovesse presentarsi l'occasione, saresti interessato a trasferirti all'estero?

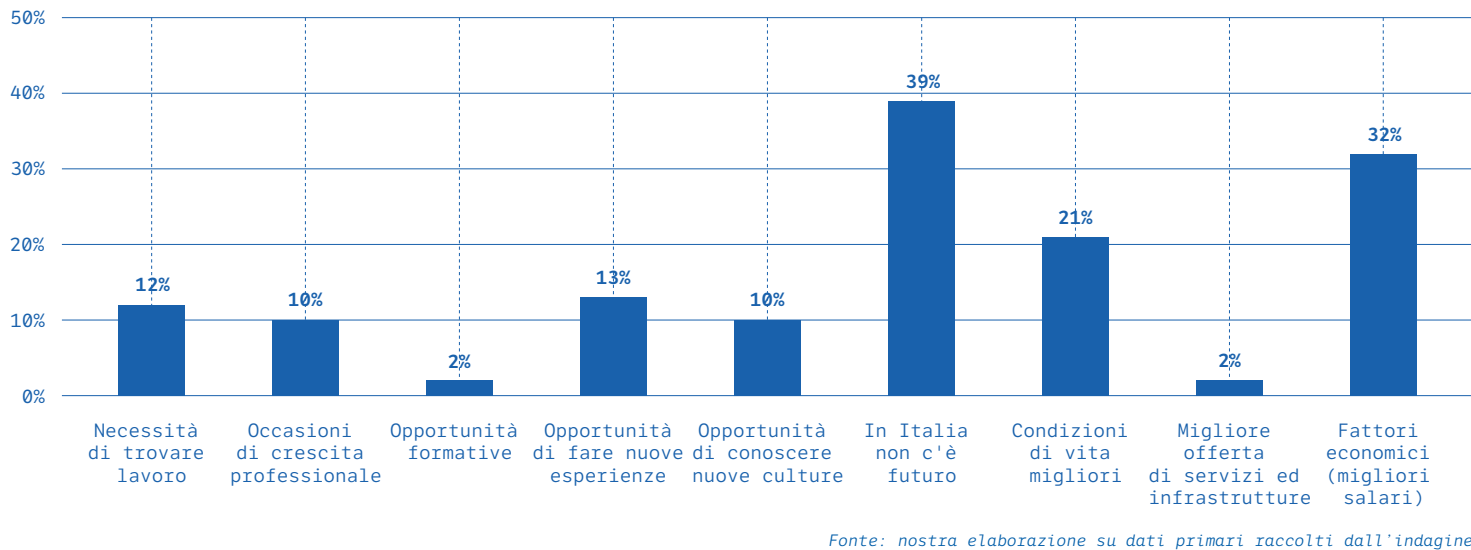


Fonte: nostra elaborazione su dati primari raccolti dall'indagine





Figura 40.
Se hai risposto all'estero, qual è la motivazione principale?



30,1%, sostiene che in Italia non c'è futuro (si veda Tabella 17) e questa motivazione supera anche le ragioni economiche che sono importanti, ma sono state segnalate dal 20,1% dei giovani nella classe 18-24 che intendono recarsi all'estero.

Tra chi, invece, è disponibile a muoversi dove si presentano le migliori

opportunità, non si notano grandi differenze tra le classi di età (si veda Tabella 18). Rimane confermato il quadro delineato nel precedente paragrafo dove le motivazioni principali sono legate ai fattori economici (migliori salari) e alla ricerca di migliori condizioni di vita.

Figura 41.
Quali potrebbero essere le migliori opportunità che ti porterebbero a trasferirti?

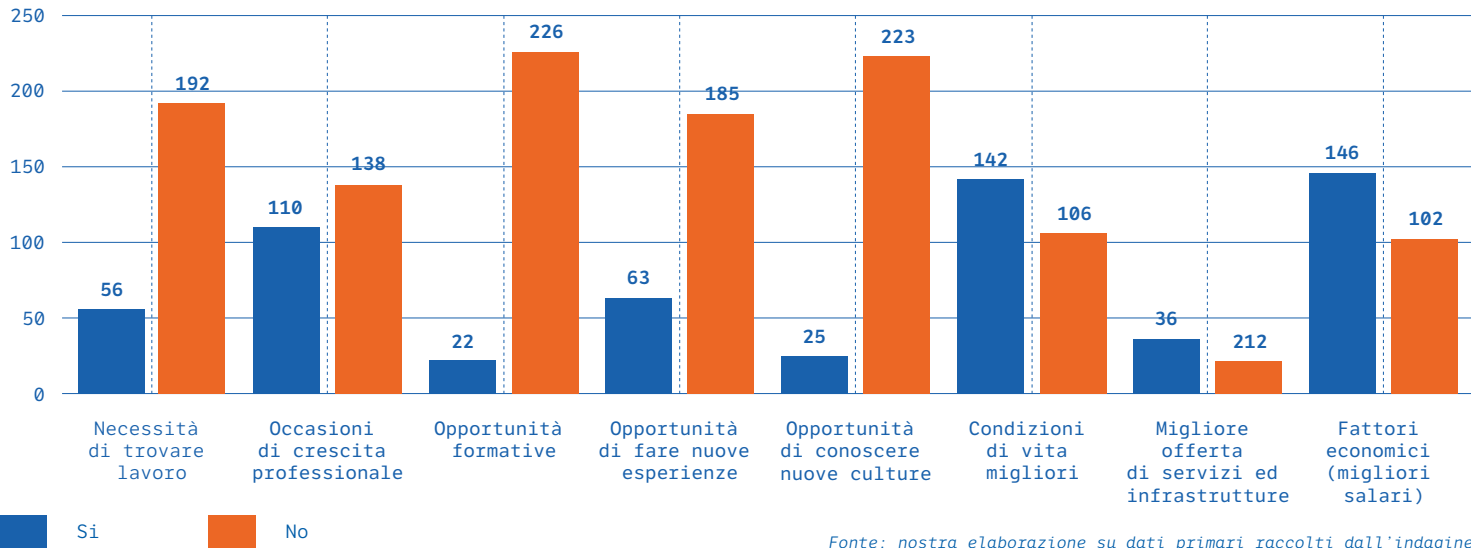


Figura 42.
Dove immagini il tuo futuro? Scomposizione per classi d'età. Valori assoluti

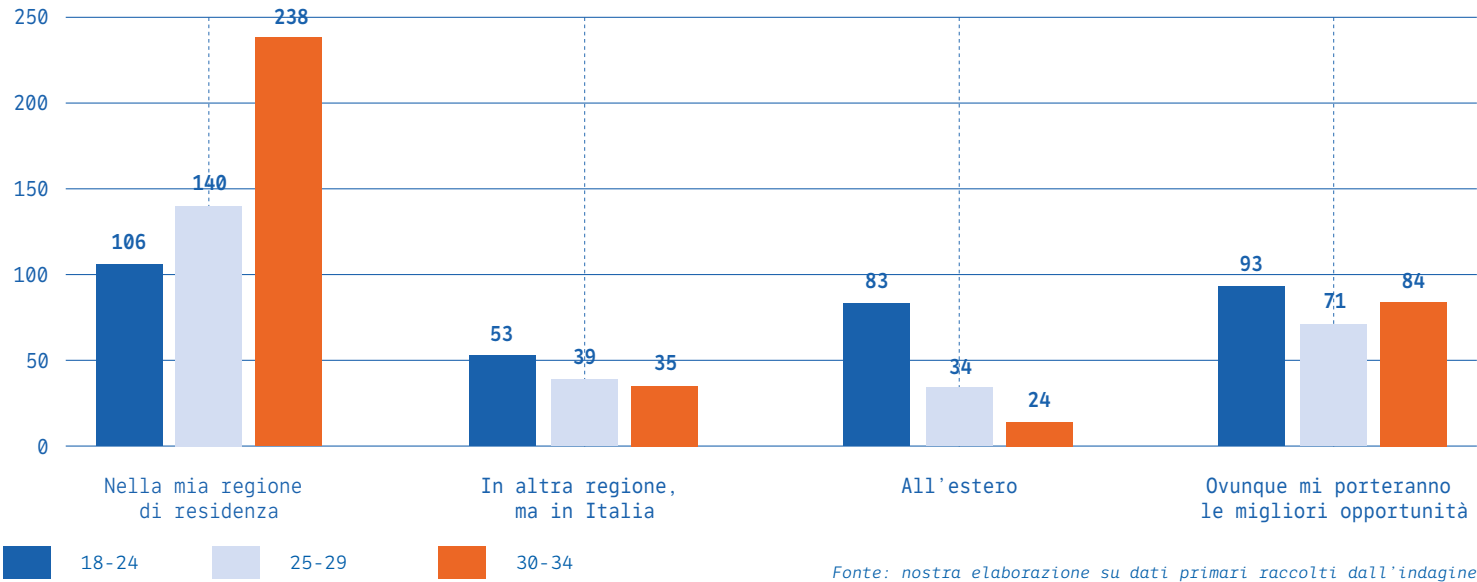


Tabella 16.
Se hai risposto in Italia, se dovesse presentarsi l'occasione saresti interessato a trasferirti all'estero?

Scomposizione per classi d'età				
	18-24	25-29	30-34	18-34
Sì per lavoro	48,4%	41,3%	34,1%	39,9%
Sì per studio	11,9%	3,9%	2,6%	5,4%
Sì per ragioni familiari	15,1%	16,8%	23,4%	19,3%
No, in nessun caso	24,5%	38,0%	39,9%	35,4%

Fonte: nostra elaborazione su dati primari raccolti dall'indagine

VICENZA





Tabella 17.

Se hai risposto all'estero, qual è la motivazione principale?

Scomposizione per classi d'età

	18-24	25-29	30-34	18-34
Necessità di trovare lavoro	8,4%	10,0%	5,6%	8,5%
Occasioni di crescita professionale	4,8%	7,5%	16,7%	7,1%
Opportunità formative	0,0%	2,5%	5,6%	1,4%
Opportunità di fare nuove esperienze	13,3%	5,0%	0,0%	9,2%
Opportunità di conoscere nuove culture	8,4%	5,0%	5,6%	7,1%
In Italia non c'è futuro	30,1%	25,0%	22,2%	27,7%
Condizioni di vita migliori	13,3%	12,5%	27,8%	14,9%
Migliore offerta di servizi ed infrastrutture	1,2%	0,0%	5,6%	1,4%
Fattori economici (migliori salari)	20,5%	32,5%	11,1%	22,7%

Fonte: nostra elaborazione su dati primari raccolti dall'indagine

Tabella 18.

Se hai risposto ovunque mi porteranno le migliori opportunità, quali potrebbero essere le migliori opportunità che ti porterebbero a trasferirti?

Solo Sì e scomposizione per classi d'età

	18-24	25-29	30-34	18-34
Necessità di trovare lavoro	26,9%	19,7%	20,2%	22,6%
Occasioni di crescita professionale	50,5%	43,7%	38,1%	44,4%
Opportunità formative	8,6%	9,9%	8,3%	8,9%
Opportunità di fare nuove esperienze	25,8%	29,6%	21,4%	25,4%
Opportunità di conoscere nuove culture	10,8%	7,0%	11,9%	10,1%
Condizioni di vita migliori	57,0%	53,5%	60,7%	57,3%
Migliore offerta di servizi ed infrastrutture	15,1%	8,5%	19,0%	14,5%
Fattori economici (migliori salari)	57,0%	64,8%	56,0%	58,9%

Fonte: nostra elaborazione su dati primari raccolti dall'indagine

2.3. Non tutti i giovani sono uguali: un confronto tra apocalittici e integrati

Questa differenza tra classi di età è pienamente emersa anche durante i focus group. I più giovani, infatti, lamentano rassegnazione e un certo senso di abbandono. Sono state raccolte non poche segnalazioni sul fatto che i più giovani si sentono emarginati da una società che deve affrontare la decrescita demografica e nella quale le loro priorità sono poche considerate: "contiamo poco ... siamo pochi ... siamo una minoranza ... ci sentiamo soli". A questo proposito, emblematico un riscontro registrato alla fine di un lungo focus group nel quale un ventenne ha affermato: "bello sapere che anche i vecchi vogliono il cambiamento". Una dichiarazione che sembra frutto di una distanza che si è creata tra la generazione dei baby boom e dei millennial e quella della generazione Z che percepisce di non essere protagonista dell'evoluzione del sistema economico e sociale italiano. Considerazione che porta spesso i giovani a cercare opportunità altrove. La situazione lavorativa che descrivono non è tra le più felici. Si lamentano di sentirsi sfruttati o non adeguatamente valorizzati: "Ci fanno fare 500 ore di tirocinio e poi ci salutano"; "non vediamo la possibilità di crescere, sappiamo già che in quella azienda non potremmo fare tanta strada". Da questo punto di vista, è possibile definire questa classe come radicalmente critica nei confronti delle opportunità presenti sul territorio e tendenzialmente più apocalittica in relazione al futuro.

Allo stesso tempo la fascia degli over 25, soprattutto nella classe 30-34 anni, dimostra più disponibilità nei confronti del territorio, forse anche in luce di una maggiore sicurezza economica. Le loro indi-

cazioni, infatti, sono più costruttive e portate a rafforzare quelli che ritengono essere i vantaggi della provincia di residenza. Alcuni, infatti, sostengono che l'eccessivo localismo del territorio conduca ad una iperframmentazione che rischia di far perdere molte opportunità a livello sia economico che sociale. Alcuni esempi di questo atteggiamento sono: "Abbiamo delle bellissime aziende, ma spesso sono terzisti e sono poco conosciute, dovremmo cercare di fare più rete, più massa critica ... creare un brand forte" oppure "non riusciamo a costruire un'offerta turistica integrata che metta insieme diverse realtà della provincia, qui ogni città anche piccola va per conto suo ...". Questo vale anche per l'organizzazione dello spazio pubblico come i parchi urbani e più in generale le aree verdi che molti hanno sottolineato "sono spesso poco curate e insicure, vorremmo fossero gestite meglio". Sul fronte delle opportunità lavorative c'è un cauto ottimismo "non la vedo così male ... qui ci sono molte opportunità lavorative" oppure "ho molti colleghi che provengono da altre regioni e che si sono trasferiti qui perchè hanno trovato lavoro". Sempre all'interno di una critica costruttiva, i giovani che appartengono alla classe 30-34 hanno segnalato la necessità di un cambiamento di mentalità del territorio verso una maggiore apertura. Significativo il racconto della propria esperienza di trasferimento in una piccola città di provincia "mi sono trasferita da cinque anni con mio marito e mia figlia e ancora sono considerata una "foresta"". Al netto di queste considerazioni, possiamo affermare che si tratta di una generazione sicura-

mente più integrata nel territorio e anche soddisfatta delle opportunità avute e di quelle disponibili.

È difficile dire se queste differenze all'interno delle giovani generazioni siano riconducibili ad un radicale peggioramento delle condizioni nelle quali si trovano a vivere oppure se questo possa essere spiegato dalla fisiologia del ciclo di vita che vede necessariamente i più giovani affrontare la criticità legata alla costruzione di una propria vita professionale, mentre le generazioni over 25 affrontano questi temi con una relativa maggiore serenità.

2.4. Richieste trasversali: più vita, più comunità, mobilità nordeuropea

Oltre alle differenze intergenerazionali, i focus group hanno permesso di raccogliere molti elementi comuni che sono percepiti come significativi per il rilancio del territorio e che sono emersi solo in parte dall'indagine quantitativa.

Il primo riguarda la ricerca di una vita più piena e ricca di eventi culturali all'interno delle città. Su questo punto sono stati raccolti moltissimi riscontri. Si tratta di un problema sia di quantità sia di qualità degli eventi. "... non ci sono eventi." "... giri

per la città alla sera e ti trovi da solo, non incontri nessuno" "non ci sono concerti" "si fanno sempre le solite cose" "c'è uno status quo culturale" "... e anche quando ci sono iniziative magari interessanti non vengono comunicate adeguatamente". Queste testimonianze rivendicano in parte una mancanza di iniziative dedicate ai giovani che oggi hanno riferimenti culturali spesso distanti dalla tradizione culturale locale, in parte la necessità di poter avere occasioni di incontro e aggregazione. Gli stessi giovani riconoscono che



l'isolamento sia uno dei problemi da superare in relazione ad uno stile di vita che diventa sempre più veloce, quasi frenetico. "Una volta al liceo il nostro professore ha chiesto ad ognuno di noi di portare la propria agenda settimanale con gli impegni dopo scuola. Ci siamo così accorti che non avevamo tempo per stare assieme dopo la scuola, ogni pomeriggio ognuno di noi era impegnato in attività come sport, musica e approfondimenti culturali." "Tante volte non riesco nemmeno ad andare a trovare i miei amici e mando un messaggio su Whatsapp così capiscono che sto pensando a loro. Non è il massimo ... me ne rendo conto ... ma non saprei come fare". I giovani assegnano agli eventi non solo un valore in sé per l'arricchimento culturale che sono in grado di apportare, ma anche per le occasioni di incontro che possono creare. I capoluoghi sembrano essere paradossalmente le aree più in difficoltà da questo punto di vista. "Spesso nelle città della provincia trovi più attività e cose da fare che nel capoluogo". Oppure dove la sicurezza personale non è un bene garantito "ci sono aree della città dove non è più piacevole andare".

Il secondo aspetto è legato al crescente bisogno di comunità e di sentirsi parte di qualcosa che vada al di là delle proprie reti amicali e affettive. Per alcuni la presenza di un ben organizzato mondo del volontariato o più in generale di un forte associazionismo è stata una condizione che ha spinto a trasferirsi nel capoluogo: "sono venuto qui perché ho incontrato questa associazione per la donazione del sangue che era molto attiva e ho capito che questo poteva essere il posto giusto per me, senza di loro non sarei qua". Per altri è forte il desiderio di impegnarsi anche creando nuove iniziative "ho fatto questa bellissima esperienza partecipando ad un evento dedicato a noi ventenni per parlare di politica e di futuro". Più in generale, emerge la necessità di avere una maggiore possibilità di interlocuzione con associazioni, enti, organizzazioni che lavorano sul ter-

ritorio e che sono viste come difficilmente avvicinabili.

Il terzo aspetto riguarda la mobilità. Dai focus group sono due gli aspetti che sono emersi con maggiore frequenza: piste ciclabili e trasporti pubblici. Per le piste ciclabili sono moltissime le indicazioni raccolte, a titolo di esempio ne indichiamo solo alcune: "mancano le piste ciclabili", "quelle che ci sono, sono solo disegnate a terra e non c'è nessuna protezione per il ciclista", "vorremmo una rete più organizzata e credibile". Se il tema delle piste ciclabili è particolarmente sentito in chi vive in o vicino ai centri storici, la necessità di un trasporto pubblico efficiente e sicuro è la priorità per i giovani che vivono in provincia. Molti i commenti negativi: "prendere un autobus è impossibile" "non sai mai quando arrivano" "ci stai troppo tempo" "gli autobus non sono sicuri". La mancanza di un servizio pubblico di qualità porta ad aumentare il senso di isolamento e di rassegnazione in chi non ha la disponibilità di avere accesso all'automobile: "se non hai la macchina non fai niente" "non puoi andare da nessuna parte". Questo è vissuto negativamente anche in relazione alle future opportunità lavorative. I più giovani in particolare hanno spesso lamentato la difficoltà di raggiungere le sedi delle aziende che si trovano in quelle aree industriali relativamente ben connesse per le automobili, ma di fatto difficilmente raggiungibili con i mezzi pubblici.

2.5. Uno scenario preoccupante

Le evidenze raccolte sia nell'indagine quantitativa che qualitativa non sembrano lasciare spazio a un particolare ottimismo in merito alla capacità di attrazione del territorio. Se è vero che in generale il livello di soddisfazione è discreto con il 62% di rispondenti che hanno espresso giudizi positivi e molto positivi sulla loro provincia di residenza, è altrettanto vero che i fattori sui quali si fonda questa valutazione sono legati principalmente al cibo, e poi solo in seconda battuta alla presenza di impianti sportivi e palestre, gli istituti scolastici e i collegamenti stradali e al sistema sanitario. Un giudizio positivo che è legato so-

stanzialmente alla qualità della vita che però i risultati dei focus group indicano non essere così solido come era lecito aspettarsi. I giovani segnalano, infatti, un peggioramento nella capacità del territorio di garantire eventi culturali interessanti, luoghi di aggregazione e più in generale problemi in merito alla sicurezza delle città capoluogo. In sostanza, è ancora piacevole vivere nei territori ma ci sono molte criticità emergenti che sembrano mettere a rischio la qualità della vita.

Gli aspetti che sicuramente non sono particolarmente apprezzati già adesso riguardano l'accessibili-



tà alla casa e i salari che sono percepiti come non adeguati al costo della vita o al lavoro svolto, seguiti poi dalle politiche giovanili e dalla cultura imprenditoriale che non sentono vicina ai propri valori.

I giovani sembrano avere le idee molto chiare in merito agli elementi che loro considerano fondamentali per restare sul territorio: servizi pubblici di qualità, sanità in primis, e lavoro inteso sia in termini di adeguatezza dei salari che di opportunità di crescita professionale. Il lavoro quindi è importante, ma non è l'unico fattore da tenere in considerazione. I giovani considerano altrettanto importante l'accesso ai servizi pubblici, aspetto che viene confermato dai focus group, dove sono molte le richieste da un lato per una vita culturale più attiva e meno ancora al passato e dall'altro per una mobilità non più solo basata sull'automobile e in grado di connettere meglio il territorio.

Desta particolare preoccupazione il fatto che i giovani tra i 18-24 anni siano quelli che in generale hanno il più basso livello di soddisfazione rispetto alle altre due classi d'età, 25-29 e 30-34 anni. Se per il campione nel suo complesso il livello di soddisfazione è pari al 62%, i più giovani hanno un livello del 55% con una quota di giudizi fortemente negativi o negativi equivalente al 17%, la più elevata tra tutte le classi d'età. I più giovani sono anche quelli che hanno maggiore predisposizione a spostarsi all'estero, ben il 24%, il doppio della classe 25-29 anni (12%) e quasi il quadruplo di quella 30-34 anni (6,3%). Questa maggiore predisposizione verso l'estero è confermata anche dai risultati dei focus group che segnalano il senso di abbandono e isolamento che i più giovani vivono nel territorio e la percezione di poche opportunità di crescita disponibili.

Un altro fattore sul quale riflettere riguarda la predisposizione più generale a lasciare il territorio. I risultati dell'indagine indicano che più di un giovane su due, il 51,6%, immagina il

proprio futuro fuori dalla regione di domicilio. Soltanto il 48,8% dichiara di vederlo nella regione di residenza. Circa un quarto dei giovani intervistati, il 14%, immagina il proprio futuro all'estero. Questo dato già di per sé preoccupante è reso ancora più negativo dalle motivazioni che spingono i giovani a cercare opportunità al di fuori del nostro Paese. La ragione più importante è l'incapacità dell'Italia di garantire un futuro credibile, con il 27,7% delle risposte, e solo in seconda battuta contano i fattori economici con il 22,7%.

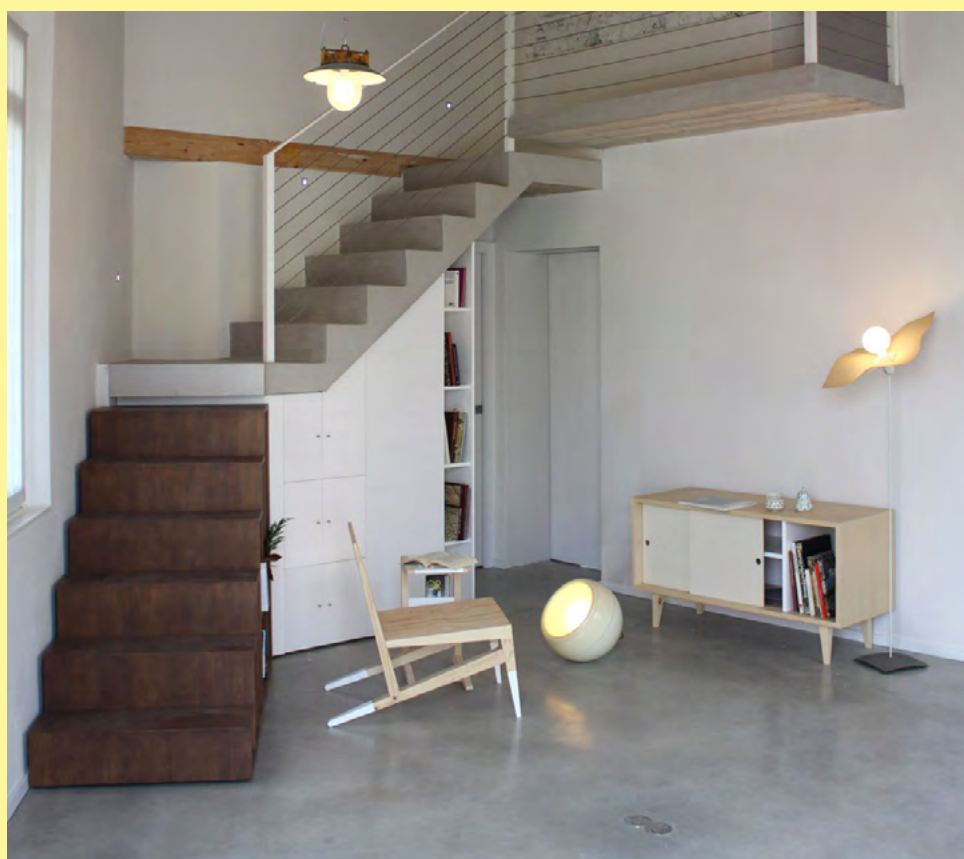
I risultati dell'indagine quantitativa e qualitativa confermano le criticità che sono emerse nel primo capitolo e, se possibile, contribuiscono a rendere ancora meno positive le prospettive future. Anche i giovani che sono attualmente nel territorio evidenziano numerosi aspetti problematici e soprattutto confermano una elevata predisposizione a lasciare il territorio di riferimento. Non si notano, quindi, inversioni di tendenza del fenomeno in corso, anzi si manifestano le condizioni per un suo aggravamento futuro.

Esempi virtuosi / Verona

Associazione Il Ponte

Fondata nel 1988 a Verona, l'Associazione Il Ponte è una cooperativa sociale che promuove attività di carattere sociale, educativo e culturale, operando sia in ambiti di benessere che di disagio. Collabora con enti locali, scuole e privati, gestendo asili nido, centri per minori e sportelli InFormalavoro. La cooperativa si impegna a sostenere l'autostima e la realizzazione personale, offrendo formazione e supporto a minori, famiglie e adulti, con l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale e il benessere della comunità.





Reverse

Reverse è un'impresa sociale con sede a Verona, specializzata nella progettazione e realizzazione di arredi e allestimenti sostenibili. Fondata nel 2010, si distingue per l'attenzione all'artigianalità e alla responsabilità sociale. Dal 2016, gestisce un laboratorio di falegnameria all'interno della Casa Circondariale di Montorio, offrendo ai detenuti opportunità di formazione professionale e reinserimento sociale. Reverse collabora con vari partner per promuovere un design che coniuga estetica e sostenibilità.

Quid Cooperativa Sociale

Nata nel 2013 a Verona, Quid è un'impresa sociale nel settore della moda che unisce bellezza, etica e sostenibilità. Realizza capi di abbigliamento e accessori utilizzando eccedenze di tessuti, attraverso un processo di recupero e design "ethically Made in Italy". Quid offre opportunità di impiego e formazione a persone a rischio di esclusione lavorativa, in particolare donne, promuovendo l'inclusione sociale e la valorizzazione dei talenti. Le sue creazioni sono frutto di collaborazioni con brand di moda e realtà nazionali e internazionali.



Esempi virtuosi / Ancona

Gaia Segattini Knotwear

Fondata nel 2019 a Ostra, Gaia Segattini Knotwear è un'azienda di maglieria sostenibile che utilizza filati di giacenza o rigenerati per creare capi unici dal design contemporaneo. La produzione avviene interamente nelle Marche, entro un raggio di 70 km dalla sede, garantendo una filiera corta e controllata. Nel 2022, l'azienda è diventata una Società Benefit, integrando l'obiettivo di avere un impatto positivo sulla comunità e sull'ambiente. Il brand si distingue per l'uso di colori vivaci e grafismi pop, ispirati alla cultura degli anni Ottanta.





Velvet for Philosophers

Velvet for Philosophers è un negozio di abbigliamento vintage situato nella provincia di Ancona, specializzato in capi e accessori per uomo e donna. La boutique offre una selezione curata di articoli d'epoca, promuovendo uno stile unico e sostenibile attraverso il riutilizzo di capi di qualità. Velvet for Philosophers si rivolge a chi cerca pezzi unici che raccontano una storia, contribuendo alla diffusione della moda circolare e alla riduzione degli sprechi nel settore dell'abbigliamento.

Associazione Il Pozzo nel Deserto

L'Associazione Il Pozzo nel Deserto, con sede ad Agugliano, è un'organizzazione che promuove attività culturali, educative e sociali per bambini, adulti e famiglie. Attraverso laboratori, corsi e iniziative come "Pozzi e Pozzanghere", l'associazione mira a favorire la crescita personale e comunitaria, valorizzando la comunicazione e il contatto con la natura. Il Pozzo nel Deserto si impegna a costruire una comunità coesa, offrendo spazi di incontro e formazione per lo sviluppo di competenze e relazioni interpersonali.



Esempi virtuosi / Belluno

Dolomiti Hub

Situato a Fonzaso, Dolomiti Hub è un laboratorio dinamico di innovazione sociale che offre spazi versatili come bistrot, coworking, uffici privati, aule formative e una sala per eventi, cinema e teatro. Nato da un processo partecipato di rigenerazione di un opificio, mira a diventare un punto di riferimento culturale e professionale nel territorio. Organizza eventi culturali, rassegne teatrali e offre servizi di co-progettazione, comunicazione e promozione culturale, coinvolgendo la comunità locale in attività di aggregazione e formazione.





Dumia

Cooperativa Sociale Dumia nasce nel 1989 per supportare migranti e adulti con difficoltà psichiatriche, tossicodipendenza e disagio sociale. La comunità favorisce l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, offrendo servizi di mediazione culturale e supporto psicosociale. Inoltre, promuove un servizio di ospitalità per persone in situazioni di disagio abitativo e per il reinserimento sociale.

Tib Teatro

Fondato nel 1993 a Belluno, Tib Teatro è una compagnia teatrale che si distingue per la produzione di spettacoli contemporanei e l'organizzazione di rassegne culturali. Tra le sue iniziative spicca "Il Cielo Sopra Belluno", una rassegna estiva di teatro contemporaneo che si svolge all'aperto, coinvolgendo la comunità in serate di spettacolo sotto le stelle. Tib Teatro si impegna nella formazione teatrale attraverso laboratori e progetti educativi, contribuendo alla diffusione della cultura teatrale nel territorio.



Esempi virtuosi / Mantova

ARCHE 3D

ARCHE 3D è una start-up innovativa con sede a Mantova, specializzata nella progettazione, visualizzazione e manifattura digitale. Offre servizi di modellazione e stampa 3D, scansione 3D, rendering e taglio laser, operando in settori come architettura, design e beni culturali. L'azienda utilizza materiali bioplastici, biodegradabili e riciclabili, promuovendo soluzioni personalizzate e sostenibili. Arché 3D è anche un WASP Hub, collaborando con l'azienda WASP per progetti di stampa 3D di grande formato.





Mutty

Situato a Castiglione delle Stiviere, Mutty è uno spazio culturale che integra una libreria indipendente, una galleria per mostre e laboratori, e una cucina naturale. La libreria è specializzata in opere di artisti italiani e internazionali, mentre la galleria ospita esposizioni di illustrazione e fotografia. La cucina offre piatti vegetariani e vegani, con un'enfasi su ingredienti etici e artigianali. Mutty organizza regolarmente eventi culturali, presentazioni di libri e workshop per adulti e bambini.

Hortus Cooperativa Sociale

Hortus è una cooperativa sociale nata a Mantova nel 2016, in collaborazione con la Caritas, con l'obiettivo di offrire opportunità di inclusione sociale attraverso l'agricoltura. La cooperativa coltiva frutta e verdura con metodi naturali, trasformando i prodotti in piatti e conserve. Hortus vende i propri prodotti a domicilio e attraverso mercati locali, e offre servizi di catering per eventi. Gli orti di Hortus sono anche luoghi aperti a giornate d'incontro e laboratori educativi per scuole e gruppi.



Esempi virtuosi / *Vicenza*

Daniela Vettori

Fondata nel 1981 a Vicenza, la bottega orafa artigianale di Daniela Vettori crea gioielli artistici in oro giallo 750 e argento 925, lavorati interamente a mano. Situata sotto la Basilica Palladiana, la bottega si distingue per l'uso di pietre preziose naturali e per l'assenza di trattamenti galvanici, garantendo prodotti di alta qualità e rispettosi dell'ambiente. La tradizione familiare continua con l'introduzione della linea Magal, creata da Margherita Galla nel 2010, che propone creazioni simboliche.





Le Nove Hotel

Situato a Nove, tra Bassano del Grappa e Marostica, Le Nove Hotel è una struttura a quattro stelle che offre camere moderne con vista sulle colline di Marostica. Il ristorante-pizzeria alla carta propone piatti della cucina tradizionale, mentre la terrazza panoramica consente di godere di splendidi paesaggi. La posizione strategica dell'hotel permette di visitare facilmente le ville palladiane di Vicenza, patrimonio dell'UNESCO, e altre attrazioni locali.

Cooperativa Sociale Insieme

Attiva dal 1979 a Vicenza, la Cooperativa Sociale Insieme promuove la riduzione dei rifiuti e l'inclusione sociale attraverso attività di riuso e riciclo. Gestisce mercatini dell'usato, laboratori di restauro e punti di raccolta di materiali, offrendo una vasta gamma di prodotti, dai mobili all'abbigliamento. La cooperativa coinvolge oltre cento lavoratori, tirocinanti e volontari, perseguendo l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e promuovere stili di vita sostenibili.



3. Proposte per una nuova agenda

3.1 Introduzione

L'analisi delle tendenze demografiche del Paese e i risultati della ricerca originale condotta sui giovani delle cinque province di riferimento della Fondazione Cariverona sono un'occasione importante per definire delle priorità di azione. L'obiettivo ambizioso è, da un lato, contribuire allo sviluppo di un dibattito costruttivo con gli stakeholder locali, dall'altro provare ad indicare delle soluzioni percorribili per aumentare l'attrattività dei territori.

Sono stati definiti sette temi principali. Ogni tema è stato analizzato lungo tre dimensioni. La prima è relativa alla sintesi dei dati essenziali emersi dalla ricerca. La seconda presenta best practice nazionali e internazionali sul tema. La terza è legata alla proposta di alcune soluzioni applicabili nei diversi territori.

I sette temi sono: mobilità, spazi, partecipazione, cultura, Governance, lavoro e abitazione.

Tabella 19.
Numero e densità di abitanti delle cinque province e confronto con Milano

Città	Abitanti del comune	Abitanti della provincia	Densità del comune (ab. per km ²)	Densità della provincia (ab. per km ²)	Densità della provincia escluso il capoluogo (ab. per km ²)
Ancona	99.377	461.629	796	235	185
Belluno	35.546	197.788	241	54	44
Mantova	49.044	407.002	769	174	153
Verona	255.298	926.970	1.283	299	217
Vicenza	110.299	853.610	1.369	314	273
Milano	1.371.499	3.245.459	7.549	2.060	1.189

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT e su popolazione residente al 1 gennaio 2024

3.2 Mobilità

I risultati dell'indagine sui giovani under 34 hanno messo in evidenza quanto la mobilità sia un elemento critico. Come si è visto nel secondo capitolo, i giovani hanno segnalato la difficoltà nel muoversi all'interno del territorio senza la disponibilità di un'automobile di proprietà.

Le ragioni alla base di questa mobilità difficile sono diverse. Il primo elemento da considerare riguarda la distribuzione geografica degli abitanti sul territorio. Nelle cinque province nelle quali è stata fatta l'indagine le città sono di media - piccola dimensione e con una popolazione distribuita nella provincia. Questa conformazione geografica si traduce in aree urbane diffuse ma con una densità di popolazione non particolarmente elevata, nemmeno nel capoluogo di provincia, come si può vedere dalla Tabella 19 che confronta le cinque province con Milano.

Si tratta del noto fenomeno dello *Sprawl*, ossia di diffusione urbana poco ordinata, che gli urbanisti attribuiscono proprio all'uso dell'automobile privata. Nel caso italiano, parallelamente alla diffusione della popolazione, si è assistito ad un decentramento geografico delle attività economiche, in particolare quelle manifatturiere, attraverso la crescita dei distretti industriali che hanno caratterizzato lo sviluppo economico e sociale della Terza Italia. I grandi investimenti infrastrutturali realizzati negli ultimi vent'anni come la pedemontana, le strade provinciali ad alto scorrimento, le tangenziali attorno ai centri urbani più grandi, hanno seguito e ulteriormente rafforzato un modello di sviluppo del territorio per linee orizzontali.

Un altro aspetto da considerare riguarda il trasporto pubblico che risulta non particolarmente efficiente

come alternativa alla mobilità privata. In parte questo è dovuto allo *Sprawl* urbano che rende economicamente costoso avere un trasporto capillare e a elevata frequenza. Poiché la densità della popolazione è mediamente bassa al di fuori dei capoluoghi di provincia, non ci sono le economie di scala per organizzare un trasporto pubblico efficace. In parte, gli investimenti pubblici hanno trascurato il trasporto pubblico regionale e locale sia su ferrovia sia su gomma. E anche per il prossimo futuro non si vede una inversione di tendenza. Nel nuovo piano dei trasporti della regione Veneto per gli anni 2020-2030, oltre 6 miliardi di euro sono dedicati al potenziamento della rete stradale e autostradale, mentre 788 milioni per il potenziamento della rete ferroviaria regionale esistente. Allo stato attuale il sistema dei trasporti pubblici risulta scarsamente integrato e impedisce l'intermodalità, ossia la possibilità di coordinare mezzi pubblici diversi come ad esempio treno e bus.

Inoltre, un fattore da non sottovalutare riguarda l'acquisto dell'automobile. Negli ultimi vent'anni i prezzi delle automobili sono quasi raddoppiati (+99%) a fronte di una crescita dei redditi del 27%. In sostanza, il peso di questo mezzo di trasporto è diventato sempre più rilevante. Un fenomeno che è ancora più accentuato nel caso dei giovani che hanno in media dei redditi più bassi rispetto ai lavoratori adulti.

Infine, l'ultimo aspetto da tenere in considerazione riguarda il mutato interesse dei giovani verso la guida dell'automobile. Se nel passato la patente di guida e l'automobile rappresentavano un rito di passaggio ad una vita adulta caratterizzata da indipendenza e libertà, oggi non lo sono più.

3.2.1 BEST PRACTICE



Green mobility

Bolzano (Italia)

La green mobility di Bolzano rappresenta un esempio virtuoso di mobilità sostenibile, attenta sia alle esigenze dei giovani che alla tutela ambientale. Il progetto "Green Mobility", coordinato dalla STA (Strutture Trasporto Alto Adige), si propone di trasformare l'Alto Adige in una regione modello per la mobilità alpina sostenibile. Tra le iniziative più rilevanti figurano la promozione della mobilità ciclistica, l'incentivazione dei trasporti pubblici e lo sviluppo della mobilità elettrica, con l'obiettivo di ridurre del 40% il traffico automobilistico entro il 2040.

Particolare attenzione viene data alla mobilità ciclistica, con un piano strategico decennale volto a migliorare le infrastrutture e a incentivare l'uso della bicicletta tra i giovani. Questo è particolarmente significativo considerando che la maggior parte degli spostamenti giornalieri copre distanze inferiori ai 5 km. Anche la mobilità elettrica gioca un ruolo centrale, con iniziative di car sharing e incentivi per l'acquisto di veicoli elettrici, coinvolgendo attivamente i giovani.

Superblocks

Barcellona (Spagna)

Il progetto dei Superblocks a Barcellona rappresenta un esempio innovativo di mobilità urbana sostenibile, particolarmente adatto alle esigenze dei giovani. Questa iniziativa trasforma le strade cittadine, riducendo il traffico automobilistico e riconsegnando gli spazi pubblici alla comunità, con un'attenzione speciale per il verde, il gioco e le interazioni sociali. I Superblocks, organizzati in isolati chiusi al traffico di passaggio, creano aree sicure dove i giovani possono muoversi liberamente, incentivando l'uso della bicicletta e degli spostamenti a piedi. Grazie a questa infrastruttura, i ragazzi possono godere di aree gioco, campi sportivi e spazi verdi, che favoriscono la socializzazione e le attività all'aperto.

Questo approccio riduce l'inquinamento acustico e atmosferico, migliorando la qualità dell'aria e rendendo le aree urbane più vivibili e sicure. Il traffico automobilistico è stato ridotto fino al 26%, mentre l'uso della bicicletta è aumentato del 30%, rendendo il trasporto attivo una scelta preferenziale per i giovani. Inoltre, i percorsi ciclabili ampliati e i limiti di velocità ridotti offrono ai giovani un ambiente sicuro in cui spostarsi autonomamente.

PRIMA



DOPO



Quartiere di Vauban

Friburgo (Germania)

Il quartiere di Vauban a Friburgo rappresenta un esempio virtuoso di mobilità sostenibile, in particolare per i giovani. Questo ecoquartiere, nato da una ex base militare, è stato progettato per favorire la vita senza auto, offrendo un sistema di trasporti che privilegia biciclette, mezzi pubblici e spostamenti a piedi. Le strade sono per lo più a traffico limitato, con velocità massime di 5 km/h nelle aree residenziali, e le automobili dei residenti sono parcheggiate in strutture periferiche, rendendo lo spazio urbano più sicuro e accessibile per i giovani.

Vauban promuove uno stile di vita green, grazie a edifici ad alta efficienza energetica, molti dei quali a bilancio energetico positivo, e a un sistema di cogenerazione che sfrutta risorse rinnovabili. Questo ambiente, privo del traffico caotico tipico delle città, offre ampi spazi verdi e infrastrutture per il tempo libero, garantendo un'alta qualità di vita per le giovani famiglie e gli studenti, che rappresentano una parte importante della popolazione.

Inoltre, il quartiere incentiva l'uso di forme alternative di trasporto, come il car sharing e offre sconti sull'utilizzo dei trasporti pubblici, dimostrando come sia possibile ridurre la dipendenza dalle auto anche tra le fasce più giovani.

3.2.2 PROPOSTE

Sulla base dell'analisi delle best practice è possibile individuare alcune soluzioni applicabili nelle cinque province:

Aumentare il numero delle giornate senz'auto

L'implementazione di giornate senz'auto si è rivelata una strategia efficace per aumentare l'attenzione delle persone verso nuove modalità di trasporto come la bicicletta e il trasporto pubblico. Queste giornate sono anche l'occasione per riscoprire il territorio nel quale si vive attraverso una mobilità più lenta e allo stesso tempo di incontrare le persone. Questa pratica non solo migliora la vivibilità urbana ma potrebbe anche stimolare un cambiamento nei comportamenti di mobilità della popolazione. Da questo punto di vista, si propone la definizione di un programma strutturato e adeguatamente promosso di giornate senz'auto nei maggiori centri urbani.

Promuovere una maggiore intermodalità nei trasporti

Per i residenti delle aree extraurbane l'intermodalità rappresenta una soluzione pratica ed efficace per integrare diversi mezzi di trasporto. La provincia autonoma di Bolzano è un modello per l'integrazione di bici, bus e treno. Questo approccio facilita una riduzione dell'uso dell'auto privata, supportando un sistema di trasporto più sostenibile ed efficiente. Una maggiore integrazione tra le reti di trasporto esistenti è un modo per rispondere a quel bisogno di nuova mobilità che i giovani hanno così chiaramente indicato.

Servizi innovativi a supporto della mobilità

Il rafforzamento dei servizi di carsharing e bikesharing, insieme all'introduzione di soluzioni di carpooling e taxi di nuova generazione, è essenziale per estendere l'accesso a opzioni di trasporto sostenibile anche nelle aree meno coperte dalla rete di trasporto pubblico. Queste iniziative dovrebbero essere mirate a offrire alternative pratiche all'auto privata, senza limitare la mobilità. La realizzazione di questo tipo di iniziative potrebbe essere favorita da partnership pubblico privato e di nuova generazione e dal potenziamento di iniziative provenienti dal mondo del terzo settore che sono già attive sul territorio e che sono espressamente rivolte a risolvere il problema della mobilità.

3.3 Spazi

L'indagine ha evidenziato una crescente domanda di spazi di aggregazione alternativi rispetto ai tradizionali contesti della famiglia e del lavoro/scuola. Questa richiesta nasce dalla mancanza di luoghi capaci di facilitare l'interazione sociale in modo inclusivo e non pianificato. I risultati suggeriscono che i giovani sentono la necessità di nuovi ambienti in cui potersi incontrare, condividere esperienze e sviluppare relazioni al di fuori delle strutture convenzionali.

Gli spazi terzi tradizionali, come le strutture sportive, risultano non più sufficienti per rispondere ai bisogni di una società sempre più diversificata e complessa. La loro natura segmentata tende a limitare l'accesso a specifici gruppi o a coloro che già condividono particolari interessi. Ciò lascia un vuoto significativo per coloro che cercano spazi di confronto che non richiedano adesione a una particolare comunità di valori. Come è emerso dai focus group, questa mancanza di luoghi di incontro contribuisce ad aumentare la sensazione di isolamento. Si tratta di un problema sempre più rilevante,

alimentato da fattori demografici e geografici. Da un lato, il progressivo invecchiamento della popolazione e la ridotta presenza di giovani limitano la possibilità di costruire una rete sociale dinamica e multigenerazionale. Dall'altro lato, la dispersione geografica di molti centri abitati, specialmente nelle aree extra urbane, rende difficile creare opportunità di incontro.

Secondo i giovani intervistati nella nostra ricerca, l'attuale assetto delle città capoluogo non riesce a soddisfare i nuovi bisogni di socialità. Sebbene le città capoluogo siano tradizionalmente viste come centri di aggregazione, esse non sempre riescono a creare occasioni di incontro adeguate alle esigenze dei giovani. La concentrazione delle attività sociali in poche aree centrali e la mancanza di iniziative diffuse sul territorio contribuiscono a rendere l'accesso alla socialità difficoltoso, soprattutto per chi vive in periferia o nelle aree circostanti. Questo limite strutturale riduce le possibilità di incontri casuali e di costruzione di legami sociali.

3.3.1 BEST PRACTICE



City Library

Gothenburg (Svezia)

La City Library di Gothenburg è un esempio di spazio di successo per l'aggregazione giovanile e l'inclusione sociale. Situata nel cuore della città, la biblioteca è stata progettata non solo come luogo di lettura, ma come hub culturale e spazio comunitario. Offre sale studio, aree per eventi, spazi per la socializzazione, laboratori creativi e zone per il gaming, rispondendo alle esigenze di diverse fasce d'età, compresi i giovani.

La varietà di attività proposte e la flessibilità degli spazi incoraggiano l'incontro tra persone di background diversi, superando la segmentazione tipica di spazi tradizionali come la scuola o i centri sportivi. Inoltre, la City Library promuove l'inclusione digitale e la partecipazione attiva, combattendo l'isolamento e valorizzando l'identità locale. Il suo successo risiede nella capacità di offrire uno spazio accessibile e dinamico che risponde ai bisogni culturali e sociali della comunità, attirando soprattutto i giovani attraverso un'offerta che va oltre il semplice accesso ai libri.

LOM

Milano (Italia)

LOM, Locale Officina Monumentale, è un esempio emblematico di spazio che, nato dalla riqualificazione di una cascina storica, integra tradizione e innovazione in modo originale. Oltre a offrire un bar e aree per eventi, LOM ospita laboratori artigianali, workshop e spazi dedicati alla creatività e al coworking. Questo lo rende un punto di riferimento per giovani professionisti, artigiani e creativi che desiderano sperimentare, collaborare e condividere idee.

La versatilità di LOM permette di superare la segmentazione tipica degli spazi tradizionali, offrendo un ambiente dinamico che favorisce l'aggregazione. L'accento posto su sostenibilità, artigianato e sperimentazione creativa lo rende una fonte d'ispirazione per nuove forme di interazione sociale e produttiva.





Third Place Commons

Washington (USA)

Third Place Commons, situato a Lake Forest Park, USA è un esempio eccellente di spazio comunitario di successo che promuove l'aggregazione sociale attraverso eventi gratuiti e una varietà di iniziative. Questo spazio ospita quasi mille eventi all'anno, tra cui spettacoli musicali, danza e attività artistiche, garantendo un luogo accogliente per tutte le età e fasce sociali.

L'inclusività e la collaborazione sono valori chiave che caratteriz-

zano Third Place Commons, rendendolo un luogo dove chiunque può sentirsi parte di una vera comunità. Oltre agli eventi e al mercato, lo spazio offre Wi-Fi gratuito e aree dedicate per incontri e attività, rendendolo un centro di vita culturale e sociale.

Il successo di Third Place Commons risiede nella sua capacità di creare un spazio terzo che supera la frammentazione dei luoghi tradizionali e combatte il senso di isolamento sociale, dimostrando come spazi di nuova generazione possano fare la differenza nella vita dei residenti.

Absalon

Copenhagen (Danimarca)

Absalon, uno spazio comunitario unico a Copenhagen, è una ex chiesa trasformata in un luogo di incontro per la comunità locale. Offre una vasta gamma di attività, dalle lezioni di yoga a diverse tipologie di corsi e serate di musica, tutte progettate per favorire la connessione e l'interazione tra persone di gruppi sociali diversi. Una delle caratteristiche principali è la cena comune giornaliera, dove i partecipanti siedono a lunghi tavoli, condividono il pasto e interagiscono

no con persone al di fuori delle loro cerchie abituali. Questo crea un forte senso di appartenenza e combatte l'isolamento sociale. La missione di Absalon è quella di costruire uno spazio inclusivo, dove persone di ogni estrazione sociale possano incontrarsi, imparare e condividere esperienze.

Lo spazio mantiene prezzi accessibili per garantire la fruibilità a tutti, rendendolo un punto di riferimento sia per i residenti locali che per i visitatori. Questa combinazione di attività a basso costo e atmosfera accogliente ha reso Absalon un esempio ispiratore di come creare uno spazio terzo.



3.3.2 PROPOSTE

Per rispondere a questa esigenza emergente, è possibile agire lungo due direzioni:

Costruzione di spazi ibridi

Gli “spazi ibridi” sono luoghi che combinano funzioni diverse, spesso unendo aspetti di lavoro, socializzazione e intrattenimento in un unico ambiente. Questi spazi sono progettati per essere flessibili e adattabili a diverse attività e utenti, promuovendo l’interazione e la contaminazione tra contesti che tradizionalmente sarebbero separati. Questa versatilità permette di soddisfare diverse esigenze, favorendo la creazione di una comunità e riducendo la segmentazione tipica degli spazi dedicati solo a una funzione. Il caso LOM è emblematico dell’efficacia nel costruire spazi che consentono una maggiore fluidità tra luoghi di lavoro e di divertimento.

Valorizzazione di spazi esistenti ma con nuovi servizi

Spazi già esistenti, come scuole, biblioteche e centri sportivi, possono essere utilizzati in modo più flessibile per ospitare attività sociali anche al di fuori dei loro orari di utilizzo tradizionali. Aprire questi luoghi alla comunità in orari serali o nel fine settimana permetterebbe di creare nuovi punti di incontro, senza dover necessariamente costruire nuove infrastrutture. L'obiettivo è massimizzare l'uso delle risorse esistenti per favorire la socializzazione. Un esempio emblematico sono i paesi del Nord Europa che hanno investito nella trasformazione delle biblioteche in luoghi di incontro e di interazione ben al di là delle sole esigenze di lettura e di prestito dei libri.

3.4 Partecipazione

L'indagine ha evidenziato la volontà dei giovani verso una maggiore partecipazione alla comunità locale. I focus group hanno fatto emergere la forte disponibilità dei giovani a contribuire alla comunità locale.

Tuttavia questa volontà non riesce a tradursi in un coinvolgimento effettivo. Le ragioni sono diverse. La prima è legata alla difficoltà di dialogare con il mondo del terzo settore e del volontariato. I giovani non sono a conoscenza delle modalità di accesso e partecipazione a queste realtà, oppure percepiscono il volontariato come un contesto troppo distante

dalle proprie realtà quotidiane. Questa mancanza di connessione riduce le possibilità di coinvolgimento attivo nella comunità e limita l'impatto delle iniziative locali. La seconda ragione è la scarsa conoscenza delle iniziative presenti a livello territoriale. Spesso, le attività e gli eventi promossi dalle amministrazioni locali o dalle associazioni non sono adeguatamente comunicati o non riescono a raggiungere i giovani, soprattutto nei social media. Questo crea una distanza tra le iniziative promosse e i potenziali partecipanti, limitando l'efficacia delle azioni destinate a promuovere la socialità e l'inclusione.

3.4.1 BEST PRACTICE



La Casa delle Generazioni

Aarhus (Danimarca)

La Casa delle Generazioni di Aarhus è un progetto innovativo di welfare abitativo che mira a favorire l'integrazione sociale tra giovani, anziani e persone con disabilità, offrendo uno spazio in cui diverse generazioni possono convivere e partecipare attivamente alla vita comunitaria. Questo complesso abitativo, sviluppato dagli studi di architetti ERIK e Rum, rappresenta una risposta concreta al bisogno di rafforzare il dialogo tra le generazioni. La struttura offre non solo abitazioni, ma anche spazi comuni destinati a promuovere l'interazione sociale, come aree ricreative, spazi verdi e sale per attività collettive.

Un aspetto distintivo del progetto è la sua capacità di creare un senso di comunità, facilitando il dialogo intergenerazionale e promuovendo la partecipazione attiva a livello locale. La Casa delle Generazioni dimostra come un'architettura ben progettata possa contribuire a superare le barriere sociali e favorire la coesione tra cittadini di diverse età, creando un ambiente inclusivo e stimolante. In particolare, il progetto è un esempio di come il coinvolgimento diretto degli abitanti possa trasformare uno spazio fisico in un vero e proprio hub sociale.

L'Oréal

Reverse Mentoring (Francia)

Il programma di reverse mentoring di L'Oréal rappresenta un innovativo esempio di come le aziende possano favorire la partecipazione attiva dei giovani, in particolare delle generazioni più giovani come i Millennials e la Generazione Z. Lanciato per la prima volta nel 2016, il programma consente ai dipendenti più giovani di fungere da mentori per i dirigenti e i leader aziendali, contribuendo a colmare il divario generazionale e promuovendo una cultura inclusiva e collaborativa. Attraverso incontri regolari, i giovani dipendenti condividono le loro prospettive su temi come la sostenibilità, la tecnologia e le tendenze di consumo, influenzando così le strategie aziendali e contribuendo a una maggiore consapevolezza delle dinamiche del mercato attuale.

Questo approccio non solo favorisce la crescita dei giovani, ma incoraggia anche i leader a essere più aperti al cambiamento e alle nuove idee, creando un ambiente di lavoro più dinamico. L'adesione a questo modello ha dimostrato un miglioramento nella soddisfazione lavorativa e nella retention dei talenti, evidenziando come la partecipazione attiva delle nuove generazioni possa rinnovare e rinvigorire la cultura aziendale. Inoltre, L'Oréal ha riconosciuto l'importanza di questa iniziativa per attrarre e mantenere una forza lavoro diversificata e altamente qualificata, rafforzando la sua reputazione come leader nell'innovazione e nella responsabilità sociale.





Orti condivisi

Berlino (Germania)

Gli orti condivisi di Berlino rappresentano un esempio concreto di come la sostenibilità e la comunità locale possano unirsi per creare spazi verdi partecipativi. In particolare, il Prinzessinnengarten e l'Allmende-Kontor sono tra i più noti, contribuendo alla riqualificazione di aree urbane abbandonate. Il Prinzessinnengarten, ad esempio, è sorto nel 2009 su un terreno incolto a Kreuzberg, trasformato in un giardino comunitario di oltre 6000 metri quadrati. Qui, residenti e visitatori possono coltivare piante, partecipare a eventi e workshop, e imparare pratiche sostenibili.

Questi orti urbani non solo offrono prodotti freschi e biologici, ma anche un luogo di socializzazione, dove diverse generazioni si incontrano e collaborano.

Ogni partecipante può ritagliarsi un lotto, contribuendo così a un modello di gestione condivisa, fondamentale per il successo di questi spazi. Inoltre, l'uso di materiali riciclati per la coltivazione, come scarpe e contenitori vari, riflette un approccio creativo e sostenibile alla produzione alimentare in contesti urbani.

La partecipazione attiva ai progetti degli orti urbani è una risposta diretta alla crescente domanda di spazi verdi e alla necessità di rafforzare i legami comunitari. Attraverso iniziative come queste, Berlino dimostra che è possibile integrare la produzione di cibo e la coesione sociale, creando un ambiente più vivibile e sostenibile per tutti.

Quartier Jeune

Parigi (Francia)

Il Quartier Jeunes (QJ) di Parigi rappresenta un esempio innovativo di spazio dedicato ai giovani, progettato per favorire la partecipazione e il dialogo tra diverse generazioni. Situato nell'ex municipio del I arrondissement, il QJ accoglie ragazzi tra i 16 e i 30 anni, offrendo una varietà di servizi, dalla formazione professionale al supporto psicologico, passando per informazioni su salute e diritti. Questo luogo è caratterizzato da una governance partecipativa, in cui i giovani stessi contribuiscono alle decisioni relative alle attività e ai servizi offerti, assicurando che le loro esigenze siano ascoltate e soddisfatte.

Il QJ funge da punto di incontro dove le nuove generazioni possono condividere esperienze e competenze con gli adulti, creando un ambiente di apprendimento reciproco. Attraverso eventi culturali e attività di sensibilizzazione, viene promossa la solidarietà e il coinvolgimento nella comunità, provando a dare concrete risposte alle sfide che i giovani devono affrontare, come la disoccupazione e l'isolamento sociale.



3.4.2 PROPOSTE

Per rispondere a questa richiesta è possibile agire lungo diverse direzioni.

Creare spazi per il dialogo intergenerazionale

È importante creare spazi e momenti dedicati al dialogo tra le diverse generazioni. Laboratori, eventi culturali e attività ricreative possono essere organizzati con l'obiettivo di coinvolgere giovani, adulti e anziani, favorendo uno scambio reciproco di conoscenze ed esperienze. Queste attività possono aiutare a rafforzare il senso di comunità e a promuovere una maggiore comprensione tra generazioni, creando un tessuto sociale più inclusivo e solidale.

Favorire la nascita di programmi di reverse mentoring

I programmi di reverse mentoring possono rappresentare un'opportunità significativa per promuovere il dialogo intergenerazionale. In questo contesto, anziani e adulti possono insegnare ai giovani competenze analogiche mentre i giovani possono introdurre adulti e anziani alle tecnologie digitali. Questo scambio di competenze non solo arricchisce entrambe le parti, ma contribuisce anche a rafforzare il senso di appartenenza e il rispetto reciproco tra le generazioni.

Lanciare programmi di partecipazione condivisa

Si propone di avviare programmi di partecipazione condivisa che coinvolgano cittadini di tutte le età nell'identificazione e nella risoluzione di questioni importanti per la comunità. Attraverso assemblee pubbliche, gruppi di lavoro e piattaforme partecipative, è possibile raccogliere idee, discutere problemi e sviluppare soluzioni condivise. Questi programmi possono contribuire a costruire un senso di responsabilità collettiva e a rafforzare i legami sociali, promuovendo una comunità più unita e resiliente. Il senso di queste iniziative è quello non solo di stimolare la partecipazione ma di favorire anche la definizione di soluzioni condivise.

3.5 Cultura

Una richiesta ricorrente proveniente dai focus group riguarda la cultura. I giovani evidenziano la necessità di una maggiore varietà dell'offerta presente sui territori. Non è tanto un problema di quantità: le proposte culturali non mancano, ma tendono a replicare modelli consolidati e a seguire il solco della tradizione. Da questo punto di vista i giovani chiedono un maggiore spazio per iniziative più in linea con le loro sensibilità. Come abbiamo visto questo non significa che non sappiano apprezzare la cultura locale. Al con-

trario, non solo la considerano un elemento importante ma è per loro un'occasione per raccontare ad altri l'unicità del territorio nel quale abitano. Si tratta quindi di una richiesta differenziale che punta ad arricchire l'offerta culturale esistente con proposte più innovative.

A questa richiesta di iniziative culturali innovative, si affianca la necessità di poter avere una maggiore vivacità dei centri urbani nella proposta di eventi e di iniziative.

3.5.1 BEST PRACTICE



Città della musica

Bologna (Italia)

Il festival "Città della Musica" di Bologna è un perfetto esempio di come la cultura possa essere un potente strumento per avvicinare i giovani alla vita urbana. Questo evento annuale, nato nell'ambito della designazione di Bologna come Città Creativa della Musica UNESCO, offre un palinsesto ricco di iniziative, concerti e incontri che abbracciano diversi generi musicali, dalla musica classica al jazz, fino alla popular music e ai nuovi linguaggi digitali. La varietà di proposte culturali è pensata proprio per attirare un pubblico giovane e diversificato, permettendo loro di scoprire la città attraverso la musica.

L'evento non solo trasforma spazi pubblici e luoghi iconici, come il Teatro Comunale e la Sala della Musica, in punti di incontro per giovani e artisti, ma promuove anche una cultura partecipativa. L'accessibilità degli eventi, molti dei quali gratuiti, consente ai ragazzi di vivere esperienze musicali uniche, favorendo un senso di appartenenza alla comunità. La programmazione inclusiva, che coinvolge giovani talenti locali e artisti affermati, incoraggia la creatività e l'interazione, spingendo i giovani a esplorare nuovi ambiti culturali e a riappropriarsi degli spazi urbani.

Questo festival dimostra che la cultura può essere una forza unificante, capace di riattivare il tessuto urbano e sociale, e offre un esempio concreto di come le città possano usare la musica per coinvolgere le nuove generazioni e renderle protagoniste della vita cittadina.

Pordenonelegge

Pordenone (Italia)

Pordenonelegge è un'iniziativa culturale che, attraverso la "Festa del libro con gli autori", si propone di avvicinare i giovani alla vita cittadina e alla cultura. Il festival si tiene ogni anno a settembre nel centro storico di Pordenone, trasformando la città in un luogo di incontro e scambio tra autori, lettori e cittadini. Questo evento non solo promuove la lettura e la scrittura, ma coinvolge attivamente i giovani, molti dei quali partecipano come volontari, chiamati "angeli", che aiutano nell'organizzazione e nella gestione dell'evento.

Il festival, con la sua atmosfera accogliente e vivace, permette ai giovani di scoprire il patrimonio culturale e architettonico di Pordenone, spingendoli a vivere la città in modo attivo e partecipativo. Gli incontri con gli autori e le attività proposte stimolano la riflessione su temi attuali, creando un ponte tra passato e presente. Pordenonelegge, inoltre, offre numerose attività durante tutto l'anno, tra cui laboratori di scrittura creativa e concorsi letterari, che consolidano il legame tra i giovani e il territorio.

In questo modo, il festival non è solo un evento culturale, ma anche un'opportunità per i giovani di sviluppare un senso di appartenenza e contribuire al dinamismo della comunità.



CartaCarbone

Treviso (Italia)

CartaCarbone è un'iniziativa culturale di Treviso che avvicina i giovani alla vita cittadina attraverso la letteratura e la creatività. Nato come festival dedicato alla scrittura autobiografica, è cresciuto fino a diventare un evento di grande rilevanza. Ospita scrittori, artisti e personalità di spicco, creando un dialogo tra autori e pubblico su temi come memoria, identità e sogni.

Il festival non si limita agli incontri letterari, ma comprende laboratori creativi, performance e spettacoli, trasformando la città in un palcoscenico vivente. Tra le attività più apprezzate ci sono i laboratori di scrittura creativa, organizzati in collaborazione con "Il Portolano", che offrono ai partecipanti l'opportunità di esplorare tecniche narrative e temi contemporanei, come l'intelligenza artificiale nella scrittura.

Un altro evento coinvolgente è il "Read & Revel Poesia", un party letterario che invita i giovani a discutere di poesia in un ambiente informale e privo di distrazioni digitali. La gratuità degli eventi e la varietà delle proposte attira un pubblico giovane e diversificato, che riscopre luoghi storici come piazze e logge di Treviso, rendendo CartaCarbone un ponte tra tradizione e innovazione, capace di coinvolgere le nuove generazioni e integrarle nel tessuto culturale cittadino.

3.5.2 PROPOSTE

Nell'ambito della cultura, e dopo aver analizzato le best practice, è possibile identificare alcune priorità di intervento.

Premiare l'attivismo dei giovani in ambito culturale

L'importanza di sviluppare eventi culturali e sociali creati da giovani per i giovani è cruciale per stimolare la loro partecipazione attiva nella società. Questi eventi non solo servono come piattaforma per l'espressione personale e collettiva, ma anche come strumento di empowerment, consentendo ai giovani di assumere ruoli di leadership e responsabilità nella progettazione e gestione delle attività. L'approccio bottom-up in tale contesto promuove l'innovazione e rispecchia direttamente gli interessi e le passioni delle giovani generazioni.

Integrazione tra produzione artistico-culturale e formazione

Collegare strettamente la produzione artistica e culturale con opportunità formative rappresenta un metodo efficace per aumentare la partecipazione giovanile. Questa integrazione facilita lo sviluppo di competenze trasversali tra cui la creatività, la gestione di progetti e la leadership. Attraverso workshop, corsi e seminari che accompagnano gli eventi artistici e culturali, i giovani possono acquisire conoscenze pratiche che li preparano sia per carriere creative sia per ruoli in altre aree professionali.

Supporto alle iniziative musicali per giovani

La musica ha un potere unico di attrarre e coinvolgere i giovani, rendendola uno strumento ideale per catalizzare l'interesse giovanile verso iniziative culturali più ampie. Sull'esempio di Bologna, una priorità è sicuramente quella di promuovere la nascita di festival, concerti, e competizioni musicali gestite da giovani. Questo non solo rappresenta un fattore utile al coinvolgimento di giovani sul territorio ma può diventare un fattore di attrazione.

3.6 Governance

L'indagine ha evidenziato la necessità di un maggiore coinvolgimento dei giovani nelle decisioni prese a livello territoriale. Questa esigenza nasce dalla percezione di una scarsa attenzione verso i problemi delle nuove generazioni e dalla difficoltà di far sentire la propria voce nelle scelte che riguardano la comunità.

Il declino demografico porta a una riduzione del peso dei giovani nella popolazione. Questo rende difficile far emergere le esigenze e le prospettive dei giovani nelle decisioni collettive. La conseguenza è che il punto di vista delle nuove generazioni viene spesso trascurato, e le loro priorità non sono sufficientemente considerate.

Inoltre, i giovani faticano a organizzarsi autonomamente e ad eserci-

tare pressione sulle istituzioni. La mancanza di strutture e risorse per il coordinamento limita la loro capacità di far valere le proprie opinioni. A differenza di altri gruppi, i giovani non hanno ancora sviluppato meccanismi efficaci per influenzare le decisioni pubbliche.

La combinazione tra questi fattori, come è emerso chiaramente nei focus group, porta i giovani a sentirsi esclusi dalla società nella quale vivono. Le politiche pubbliche spesso non tengono in considerazione le problematiche specifiche dei giovani, come l'accesso al lavoro, all'istruzione e alle opportunità di sviluppo personale.

3.6.1 BEST PRACTICE



Youth Council

Helsinki (Finlandia)

Il Consiglio Giovanile di Helsinki rappresenta un modello di governance inclusiva, che integra la voce dei giovani nel processo decisionale della città. Istituito nel 2013 e formalizzato nel 2018, il Consiglio è composto da 30 giovani eletti democraticamente, di età compresa tra i 13 e i 17 anni, che hanno il compito di garantire che le esigenze e le opinioni dei giovani siano ascoltate nelle politiche locali. Il Consiglio non solo organizza incontri regolari con il sindaco e i vicesindaci, ma ha anche il diritto di esprimere pareri e partecipare alle discussioni delle commissioni municipali.

Uno degli aspetti innovativi è il bilancio partecipativo, che consente ai giovani di decidere come allocare una parte delle risorse della città per progetti giovanili, incoraggiando una partecipazione attiva e diretta. Attraverso la piattaforma Ruuti, i giovani possono inoltre presentare proposte per migliorare i servizi locali e ricevere una risposta diretta dai funzionari comunali.

Questo sistema offre ai giovani un'esperienza concreta di cittadinanza attiva e democrazia partecipativa, fornendo strumenti per influenzare il cambiamento e promuovendo una cultura di coinvolgimento civico a lungo termine.



Fondazione Compagnia di San Paolo

Italia

La Fondazione Compagnia di San Paolo si distingue come un modello di governance inclusiva e attenta ai giovani, dimostrando un impegno costante nel valorizzare il loro potenziale e nel coinvolgerli nei processi decisionali strategici. Un esempio concreto è lo Young Advisory Board, creato per rafforzare il legame con le nuove generazioni e garantire che le loro opinioni siano ascoltate e integrate nei piani della Fondazione. Questo spazio di confronto permette ai giovani di fornire contributi su temi di grande rilevanza, come il cambiamento climatico, l'inclusione sociale, l'imprenditorialità e la digitalizzazione. Attraverso iniziative come questa, la Compagnia non solo fornisce opportunità di crescita personale e professionale, ma offre anche un percorso di capacity building, volto a sviluppare competenze di leadership collaborativa e partecipazione nei processi decisionali. L'inclusività e la diversità sono al centro del progetto, che mira a garantire un equilibrio di età, genere, esperienze e competenze tra i partecipanti. Questo impegno nel coinvolgimento attivo dei giovani dimostra come la Fondazione sappia rispondere alle loro necessità e incoraggiarli a diventare protagonisti del futuro, promuovendo un modello di governance dinamica e sostenibile.



Consiglio comunale dei ragazzi

Italia

Il Consiglio Comunale dei Ragazzi (CCR) rappresenta un modello innovativo di governance che coinvolge i giovani, promuovendo la loro partecipazione attiva nella vita pubblica e decisionale della comunità. Si tratta di un organo consultivo e propositivo, composto da studenti delle scuole primarie e secondarie, che viene eletto per rappresentare i propri coetanei. Il CCR ha l'obiettivo di favorire il dialogo tra i giovani e le istituzioni locali, contribuendo allo sviluppo di progetti concreti per migliorare la qualità della vita, in particolare per quanto riguarda tematiche come l'ambiente, la cultura, lo sport e la cittadinanza attiva.

Attraverso il CCR, i ragazzi imparano l'importanza della democrazia e della partecipazione civica, sviluppando competenze fondamentali come il confronto, la capacità di lavorare in gruppo e la sensibilità verso i problemi della loro comunità. Le loro proposte vengono poi discusse con il consiglio comunale degli adulti e l'amministrazione locale, creando un ponte tra generazioni e assicurando che i bisogni e le opinioni dei più giovani vengano ascoltati.

Questo tipo di iniziativa, ispirata anche dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, rappresenta un passo fondamentale verso una cittadinanza attiva e inclusiva, in cui i giovani non solo apprendono, ma contribuiscono in modo diretto alla crescita della propria comunità.

3.6.2 PROPOSTE

È possibile ipotizzare due proposte di fondo per rendere il punto di vista dei giovani più rilevante nella governance dei territori:

Includere il punto di vista dei giovani nelle politiche pubbliche

Le istituzioni e le organizzazioni sul territorio dovrebbero impegnarsi a includere il punto di vista dei giovani nelle politiche pubbliche. Questo può essere fatto attraverso consultazioni periodiche con gruppi giovanili, l'inclusione di rappresentanti dei giovani nei tavoli decisionali e la creazione di iniziative che rispondano alle loro esigenze specifiche. L'esempio paradigmatico è quello di Compagnia di San Paolo con la definizione di un Young Advisory Board.

Trasversalità delle politiche giovanili

Le decisioni prese a livello di politiche giovanili devono avere la capacità di influenzare anche altri organismi, assessorati e dipartimenti su temi strategici che riguardano i giovani. La transversalità delle politiche è essenziale per garantire che le esigenze, i punti di vista e le aspettative delle nuove generazioni siano integrate in tutti gli ambiti decisionali, non solo nelle iniziative specificamente dedicate ai giovani.

3.7 Lavoro

Come abbiamo visto nel primo capitolo, numerose ricerche scientifiche hanno evidenziato una crescente difficoltà dei territori ad attrarre capitale umano. Questo problema è una delle principali sfide per lo sviluppo locale ed evidenzia la necessità di politiche mirate a incentivare la presenza di giovani e laureati all'interno del paese.

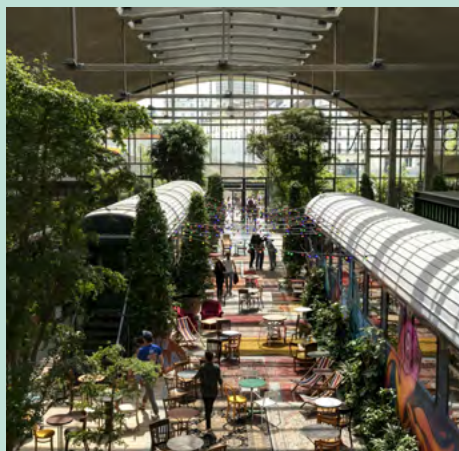
Negli corso degli ultimi dieci anni, sempre più giovani e laureati italiani hanno scelto di trasferirsi all'estero in cerca di migliori opportunità lavorative e di sviluppo personale. Questo fenomeno priva il territorio di risorse fondamentali per la crescita e lo sviluppo, riducendo il capitale umano disponibile.

Questo fenomeno è aggravato dalla decrescita demografica che rende la "fuga dei cervelli" ancora più

rilevante. Il numero di giovani che dall'estero si trasferiscono in Italia non è sufficiente a compensare i flussi in uscita, lasciando un saldo negativo. La riduzione del numero di giovani nella popolazione rende difficile garantire risorse umane sufficienti per soddisfare le esigenze del mercato del lavoro. Questa situazione rende più difficile raggiungere l'obiettivo di un'economia dinamica e competitiva.

Un ulteriore ostacolo è la scarsa attrattiva dell'imprenditorialità tra i giovani. La mancanza di incentivi, supporto e opportunità per avviare nuove attività imprenditoriali contribuisce a ridurre l'attrazione di nuovo capitale umano. Rilanciare l'imprenditorialità e creare un ambiente favorevole all'innovazione è fondamentale per trattenere i giovani talenti e attrarne di nuovi.

3.7.1 BEST PRACTICE

**Station F***Parigi (Francia)*

Station F di Parigi rappresenta un esempio di successo nell'attrarre giovani talenti per motivi di lavoro, fungendo da hub per startup e innovazione. Inaugurata nel 2017 in un ex magazzino ferroviario, questa struttura è oggi il più grande campus di startup in Europa, occupando 34.000 metri quadrati e ospitando oltre 1.000 startup. Station F offre non solo spazi di lavoro, ma anche programmi di accelerazione, accesso a fondi di venture capital e una rete di mentorship. Tra i suoi partner figurano nomi illustri come Facebook, Microsoft e L'Oréal, il che contribuisce a una forte visibilità internazionale per le startup residenti.

Station F ha anche attratto l'attenzione del governo francese, che ha istituito un ufficio dedicato per supportare le startup nell'insediarsi nel paese, facilitando l'accesso a risorse e informazio-

ni. Questo approccio ha reso Parigi una delle prime cinque città al mondo per capacità di avviare e far crescere nuove imprese. Grazie alla sua organizzazione in diverse aree, tra cui spazi aperti al pubblico e zone dedicate ai membri, Station F promuove una comunità dinamica e interattiva, dove giovani imprenditori possono collaborare e scambiarsi idee.

Score*(USA)*

Il network SCORE rappresenta un'importante risorsa per gli imprenditori e le piccole imprese negli Stati Uniti, fornendo mentoring gratuito e risorse pratiche. Fondato per aiutare le piccole aziende a crescere e prosperare, SCORE è composto da un vasto network di mentori esperti, molti dei quali hanno una lunga carriera nel mondo degli affari. I mentori offrono supporto personalizzato, che può spaziare dalla pianificazione aziendale alla strategia di marketing, fino alla gestione delle operazioni quotidiane.

Uno degli aspetti distintivi di SCORE è la flessibilità del supporto offerto. Gli imprenditori possono ricevere assistenza in persona o virtualmente, facilitando l'accesso a esperti in tutto il paese. Il programma è progettato per accompagnare le aziende

in ogni fase del loro ciclo di vita, dal concepimento di un'idea alla sua realizzazione e gestione. Inoltre, SCORE offre una vasta gamma di risorse online, tra cui webinar e corsi interattivi, che coprono tematiche cruciali per il successo imprenditoriale.

Grazie alla sua rete di professionisti disponibili e alle risorse complete, SCORE non solo contribuisce a sviluppare capacità imprenditoriali, ma favorisce anche una cultura di collaborazione e crescita all'interno delle comunità locali, rivestendo un ruolo chiave nel rilancio dell'imprenditorialità negli Stati Uniti.





MIND

Italia

MIND Milano, il Milano Innovation District, è un esempio di come un progetto urbanistico ambizioso possa attrarre talenti giovani e professionisti. Nato sulle ceneri dell'Expo 2015, questo distretto di un milione di metri quadrati è progettato per essere un polo per l'innovazione e la ricerca. MIND è dedicato a settori chiave come le scienze della vita, la genomica e la medicina personalizzata, attirando non solo aziende, ma anche istituti di ricerca e università, come l'Università degli Studi di Milano e la Human Technopole Foundation.

La creazione di spazi condivisi e aree verdi favorisce l'interazione tra le diverse generazioni, permettendo a giovani talenti di

collaborare con esperti affermati. Inoltre, l'area ospita il MIND Village, un "villaggio" di startup e aziende innovative, dove la sinergia tra ricerca e impresa promuove un ambiente dinamico e stimolante. La presenza di servizi, spazi commerciali e aree residenziali contribuisce a creare un ecosistema vitale, incentivando l'imprenditorialità e il lavoro creativo.

In un contesto italiano in cui la fuga di cervelli è una preoccupazione crescente, MIND rappresenta una risposta efficace alle sfide demografiche e occupazionali, offrendo un ambiente fertile per la crescita professionale e l'innovazione. La visione di MIND è quella di unire tecnologia e sostenibilità, creando opportunità che attraggono i giovani e li incentivano a rimanere e contribuire allo sviluppo del territorio.

Impact Hub

Impact Hub è una rete globale di spazi di coworking e incubatori per imprenditori sociali, progettata per promuovere l'innovazione e il cambiamento sociale. Fondata nel 2005 a Londra, la prima sede ha trasformato un loft trascurato in un ambiente vibrante dove persone con ideali simili potessero connettersi e collaborare. Da allora, il modello di Impact Hub si è diffuso in tutto il mondo, con oltre 100 hub in più di 60 paesi, ognuno dei quali riflette le esigenze uniche delle proprie comunità locali.

Impact Hub non è solo un luogo di lavoro, è un ecosistema che favorisce la collaborazione tra imprenditori, attivisti e leader

del cambiamento. I membri hanno accesso a risorse, mentoring e programmi di supporto, progettati per aiutarli a sviluppare idee innovative e sostenibili. L'organizzazione si impegna a risolvere problemi complessi come il cambiamento climatico e le disuguaglianze sociali, sostenendo iniziative che uniscono l'inclusione e l'azione imprenditoriale per un impatto positivo.

Con un obiettivo ambizioso di diventare un faro per l'economia d'impatto entro il 2030, Impact Hub continua a evolversi, promuovendo connessioni significative e soluzioni innovative. Ogni hub funge da catalizzatore per il cambiamento, permettendo ai membri di affrontare le sfide della propria comunità e di contribuire a un futuro più giusto e sostenibile.



3.7.2 PROPOSTE

Le iniziative che è possibile attuare sono almeno tre:

Maggiore connessione tra le iniziative per l'innovazione

Per aumentare la visibilità e la massa critica delle iniziative a favore dell'innovazione e dell'imprenditorialità, è necessario favorire una maggiore connessione tra incubatori, hub e università attive a livello territoriale. Creare una rete coordinata tra questi attori può favorire l'emergere di un ecosistema di innovazione forte e integrato, in grado di supportare le start-up e di incentivare la nascita di nuove imprese. L'Università dovrebbe assumere un ruolo più rilevante, promuovendo la Terza Missione con una declinazione più strategica, in modo da favorire la collaborazione studenti, ricercatori, imprenditori, istituzioni locali e comunità di riferimento.

Sviluppare una nuova rete di mentors in practice

È fondamentale sviluppare programmi di nuova generazione che incentivino la creazione di una rete di mentors per favorire l'imprenditorialità. Valorizzare l'esperienza degli imprenditori presenti nel territorio può offrire ai giovani un sostegno concreto, aiutandoli a superare le sfide iniziali dell'avvio di un'impresa. La condivisione delle esperienze e delle competenze da parte di imprenditori affermati può essere uno strumento particolarmente efficace per promuovere l'imprenditorialità giovanile e creare un ambiente favorevole alla nascita di nuove attività.

Maggiore visibilità internazionale delle opportunità del territorio

Per attrarre giovani talenti da tutto il mondo, è necessario promuovere una maggiore visibilità internazionale in merito alle opportunità di lavoro presenti nel territorio. Questo dovrebbe essere declinato come marketing territoriale, includendo nella comunicazione non solo le offerte di lavoro, ma anche tutti gli aspetti che rendono i diversi territori un luogo attrattivo per vivere e lavorare: cultura, qualità della vita, alloggi, servizi e opportunità di crescita personale. Una comunicazione efficace e capillare può contribuire a fare di tutti e cinque i territori una destinazione di riferimento per giovani professionisti e talenti globali.

3.8 Abitazione

L'indagine ha evidenziato una profonda insoddisfazione in merito all'offerta abitativa presente sul territorio. Le giovani generazioni, in particolare, lamentano una difficoltà crescente nell'accedere a soluzioni abitative accessibili.

L'offerta abitativa attuale non risponde alle esigenze delle giovani generazioni. Molte delle abitazioni disponibili non sono adatte alle loro necessità, sia per quanto riguarda la dimensione che per la qualità degli spazi.

I prezzi delle abitazioni sono in forte aumento, spesso a causa della rendita immobiliare legata alla crescita

dei flussi turistici. Molte proprietà sono destinate all'affitto turistico a breve termine, riducendo ulteriormente la disponibilità di case per i residenti e facendo lievitare i costi degli affitti.

Un altro problema significativo è la difficoltà nel conciliare i salari con i costi degli affitti. I redditi dei giovani non sono sufficientemente elevati per coprire gli alti costi delle abitazioni, creando un divario tra le possibilità economiche e l'offerta abitativa disponibile. Questo squilibrio rende sempre più difficile per i giovani trovare un alloggio stabile e adeguato alle loro necessità.

3.8.1 BEST PRACTICE



Leuven

(Belgio)

Un esempio di politiche abitative efficaci è rappresentato dalla città di Leuven in Belgio. Con una popolazione studentesca di circa 65.000 persone, Leuven ha implementato strategie per migliorare l'accesso all'abitazione per i giovani. La KU Leuven, la principale università della città, fornisce supporto agli studenti per trovare alloggi attraverso servizi dedicati e consulenze. Questo aiuto si estende anche all'assistenza nella gestione delle difficoltà legate alla vita abitativa, creando un ambiente più favorevole per gli studenti che desiderano stabilirsi in città.

Leuven è anche nota per il suo accesso a trasporti pubblici efficienti e per la sua dimensione contenuta, che la rende facilmente percorribile in bicicletta. Questi fattori contribuiscono a un'esperienza di vita positiva per i giovani, rendendo la città un luogo desiderabile dove studiare e vivere. L'approccio della città si basa sull'integrazione di servizi e risorse che migliorano non solo l'accessibilità all'abitazione, ma anche la qualità della vita complessiva, dimostrando che politiche abitative attente possono attrarre e trattenere i giovani.

Foyer de Jeunes Travailleurs

(Francia)

I Foyer de Jeunes Travailleurs (FJT) rappresentano una risposta innovativa e concreta alle esigenze abitative dei giovani lavoratori in Francia. Questi spazi offrono soluzioni abitative accessibili, mirate a garantire ai giovani un sostegno nel periodo di transizione tra il mondo della formazione e quello del lavoro. I FJT si pongono come veri e propri punti di riferimento, creando un ambiente stimolante in cui i giovani possono vivere, lavorare e socializzare.

La loro principale caratteristica è la combinazione di alloggi a prezzi contenuti con servizi di accompagnamento sociale e professionale. Questo approccio inte-

grato non solo soddisfa le necessità abitative, ma promuove anche l'autonomia dei giovani, fornendo loro le competenze necessarie per affrontare le sfide del mercato del lavoro. Inoltre, i FJT favoriscono la creazione di reti sociali, incoraggiando l'incontro e la collaborazione tra giovani di diverse provenienze e storie.

Un altro aspetto rilevante è la loro capacità di adattarsi alle diverse esigenze dei giovani, offrendo spazi comuni, laboratori e attività culturali. Questi elementi contribuiscono a creare una comunità coesa e inclusiva, che aiuta a combattere l'isolamento sociale spesso avvertito dai giovani lavoratori. In un contesto di crescente difficoltà nell'accesso all'abitazione, i FJT emergono come un modello efficace per attrarre e supportare i giovani, rendendo le città più vivibili e accoglienti.





Cohabs

Bruxelle (Belgio)

Cohabs è un'iniziativa innovativa di coabitazione a Bruxelles che si propone di rispondere alle sfide abitative dei giovani professionisti. Questo modello abitativo mira a creare comunità vivaci, in cui gli inquilini non solo condividono spazi, ma anche esperienze e stili di vita. La proposta di Cohabs si distingue per l'offerta di appartamenti arredati e spazi condivisi, come cucine e salotti, promuovendo un'atmosfera di convivialità e interazione sociale.

Uno degli aspetti più interessanti di Cohabs è la flessibilità delle opzioni di affitto, che consentono ai giovani di vivere in un ambiente stimolante e dinamico senza il peso di contratti a

lungo termine. Inoltre, la piattaforma facilita la creazione di eventi e attività comuni, contribuendo a costruire legami tra i membri della comunità.

Cohabs si impegna anche a offrire soluzioni sostenibili, utilizzando pratiche ecologiche e favorendo la responsabilità sociale tra i suoi residenti. Il modello di coabitazione rappresenta un'alternativa valida in un mercato immobiliare che spesso risulta inaccessibile per i giovani, combinando qualità abitativa e una vita comunitaria attiva. Con l'aumento della domanda di spazi abitativi flessibili e socialmente inclusivi, Cohabs si posiziona come un esempio ispiratore di come l'innovazione abitativa possa attrarre e trattenere i giovani nelle città.

Affitti brevi

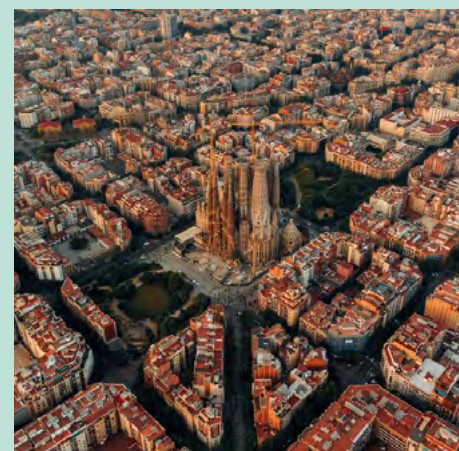
Barcellona (Spagna)

La problematica degli affitti brevi sta diventando un tema sempre più rilevante nelle grandi città, dove la crescita esponenziale di piattaforme come Airbnb ha portato a conseguenze significative per il mercato immobiliare. A Barcellona, ad esempio, le autorità hanno recentemente introdotto misure severe per limitare gli affitti a breve termine, con l'obiettivo di preservare l'accessibilità abitativa per i residenti. Questo intervento nasce dalla crescente preoccupazione che gli affitti brevi stiano contribuendo all'aumento dei prezzi delle abitazioni, rendendo difficile per i giovani e le famiglie locali trovare alloggi adeguati e sostenibili.

Le misure adottate includono la limitazione del numero di licenze

per affitti brevi e il divieto di affittare appartamenti interi in zone residenziali. Questo approccio mira non solo a garantire una maggiore disponibilità di abitazioni per i residenti, ma anche a mantenere l'integrità e il carattere delle comunità locali. Tuttavia, queste decisioni non sono prive di critiche: i proprietari che affittano le loro proprietà a breve termine sostengono che ciò rappresenti una fonte vitale di reddito e che tali restrizioni possano danneggiare l'economia turistica.

Il dibattito sugli affitti brevi mette in luce la necessità di trovare un equilibrio tra le esigenze del mercato turistico e quelle della popolazione residente. Le città devono affrontare questa sfida, esplorando soluzioni che possano favorire un'ospitalità sostenibile senza compromettere l'accessibilità per i residenti.



3.8.2 PROPOSTE

Le strade percorribili per provare a risolvere questo problema sono diverse:

Investimenti nel social housing in partnership con la pubblica amministrazione

È importante investire nel social housing attraverso partnership con la pubblica amministrazione. Questo tipo di investimento può contribuire ad aumentare la disponibilità di alloggi a prezzi accessibili, offrendo soluzioni abitative per le giovani generazioni e per le persone con difficoltà economiche. Il coinvolgimento del settore pubblico è fondamentale per garantire la sostenibilità e l'equità di queste iniziative.

Costruzione di nuovi spazi abitativi innovativi e flessibili

Bisogna puntare sulla costruzione di nuovi spazi dedicati a soluzioni abitative innovative e flessibili per i giovani. Questi spazi devono essere progettati tenendo conto delle esigenze di una popolazione in continua evoluzione, offrendo soluzioni che si adattino alle diverse fasi della vita. Inoltre, è possibile considerare la ristrutturazione di spazi oggi inutilizzati per trasformarli in alloggi moderni e funzionali, sfruttando al meglio il patrimonio edilizio esistente. Questo è un aspetto particolarmente rilevante nelle città che ospitano una o più sedi universitarie in quanto la facilità di accesso e il costo dell'abitazione possono diventare un fattore di attrazione per gli studenti.

BIBLIOGRAFIA

Banca d'Italia (2023), *Considerazioni finali del Governatore, Relazione Annuale*, Roma.

Banca d'Italia (2024), *Indagini sull'alfabetizzazione finanziaria e le competenze di finanza digitale in Italia: giovani*. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/metodi-e-fonti-note/metodi-note-2023/AFG_note_met_09012024.pdf

F. Barbiellini Amidei, M. Gomellini, P. Piselli (2018), *Il contributo della demografia alla crescita economica: duecento anni di "storia" italiana*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, n. 431.

R. Bartolini, C. Zanoccoli, G. R. J. Mangione (2022), *Atlante delle piccole scuole in Italia. Mappatura e analisi dei territori con dati aggiornati all'anno scolastico 2020/21*, INDIRE.

P.G. Bianchi, C. Valdes (2023), *Università e demografia. La sfida di lungo periodo degli atenei italiani*, Talents Venture. <https://www.talentsventure.com/wp-content/uploads/2023/02/Discovery-2023-Nota-1-Presentazione-Webinar-Slide-Pubbliche.pdf>

F. Brait, Massimo Strozza (a cura di) (2021), *I sistemi territoriali degli studenti universitari*, Istat. Cfr. ISBN: 978-88-458-2064-9.

Commissione Europea (2023), *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Utilizzo dei talenti nelle regioni d'Europa*, Strasburgo.

Commissione Europea (2023), *EU Regional Competitiveness Index 2.0 – 2022 edition*. doi:10.2776/46106

Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (2023), *Rapporto 2023 sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati. Focus sulla mobilità territoriale. Per motivi di studio. Per motivi di lavoro*, AlmaLaurea.

L. Di Lenna, E. Lamon, S. Oliva (2024), *I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero. Propensione e motivazione*, Fondazione Nord Est. ISBN: 978-8833636658.

L. Di Lenna, L. Paolazzi (2024), *Glaciazione demografica. Nel Nord Italia -2,3 milioni di abitanti in 17 anni. I dati regionali e gli effetti economici*, in note della Fondazione Nord Est n.1/2024.

Eurostat, [inserire informazioni aggiuntive]

S. Fano, G. Toschi (2023), *Cosa separa l'Italia dalle regioni europee più attrattive per i talenti?* 64esima Riunione Scientifica SIE, Aquila.

Fondazione Nord Est, [inserire informazioni aggiuntive].

P. Giordani, A. Petrucci (2021), *Infrastrutture: divari digitali, sostenibilità e sviluppo economico*, Economia Italiana n.2/2021.

Istat, [inserire informazioni aggiuntive].

L. Latmiral, L. Paolazzi, B. Rosa (2023), *Lies, Damned Lies, and Statistics: un'indagine per comprendere le reali dimensioni della diaspora dei giovani italiani*, 64esima Riunione Scientifica SIE, Aquila. <https://www.fnordest.it/gate/contents/documento?openform&id=207F7347275379C9C1258A4E002C8CCC>

Ocse, [inserire informazioni aggiuntive].

L. Paolazzi, G. Toschi (2023), *Nord Est 2023. La mappa delle possibilità infinite*, Marsilio. ISBN: 9788829716074.

S. Passeri, B. Scotti, S. Torreggiani (2023), *Dinamiche demografiche e forza lavoro: quali sfide per l'Italia di oggi e di domani?*, Cdp. https://www.cdp.it/resources/cms/documents/CDP_Brief_Demografia_e_evoluzione_della_forza_lavoro_22052023.pdf

G. Pastorella (2021), *Exit only. Cosa sbaglia l'Italia sui cervelli in fuga*, Editori Laterza. ISBN: 9788858145203.

L. Porciatti, E. Sette, G. Marzano, (2023), *Politiche per l'attrazione dei talenti: il caso dell'Emilia-Romagna*, in L. Paolazzi, G. Toschi (2023), *Nord Est 2023. La mappa delle possibilità infinite*, Marsilio, Venezia.

E. Pugliese (2018), *Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione italiana*, Il Mulino. ISBN: 978-88-15-27484-7.

A. Rosina (2021), *Crisi demografica. Politiche per un paese che ha smesso di crescere*, Vita e Pensiero Editrice. ISBN: 9788834343586.

Segretariato Generale (2021), *The impact of demographic in a changing environment*, Commissione Europea.

United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division (2024). *World Population Prospects 2024: Methodology of the United Nations population estimates and projections*, UN DESA/POP/2024/DC/NO. <https://population.un.org/wpp/>

RINGRAZIAMENTI
DEGLI AUTORI

FUTURO QUI! Territori e giovani generazioni è il risultato di un ambizioso progetto lanciato nell'estate del 2024 da Fondazione Cariverona e Upskill 4.0, con l'obiettivo di esplorare strategie efficaci per rendere i territori più attrattivi per le nuove generazioni.

Un ringraziamento speciale è dovuto a Bruno Giordano e Filippo Manfredi, Presidente e Direttore della Fondazione Cariverona, i quali hanno manifestato fin dall'inizio un convinto sostegno a questo progetto. Il loro impegno è stato accompagnato da quello prezioso di Marta Cenzi, Andrea Di Fabio, Chiara Miotto, Silvia Paganin e Riccardo Zuffa il cui contributo è stato essenziale per la buona riuscita del progetto. Un sentito ringraziamento va, inoltre, ai membri del Consiglio Generale di Fondazione Cariverona per il costruttivo confronto sui risultati del rapporto.

Ci teniamo a ringraziare in modo sentito tutte le persone che hanno risposto ai questionari e hanno partecipato ai Focus Group. Il loro contributo è stato fondamentale per approfondire molti dei temi emersi nella ricerca quantitativa.

Un riconoscimento va anche all'intero team di Upskill 4.0, il cui coinvolgimento attivo nell'organizzazione dei focus group e nell'elaborazione dei dati ha fornito un contributo significativo all'analisi dei risultati.

Infine, vogliamo ringraziare Blanket per le fotografie realizzate durante il progetto e per l'attenta documentazione della ricerca, Questlab per averci aiutato nella conduzione della ricerca quantitativa e Leftloft per l'identità visiva del progetto. Eventuali errori ed imprecisioni sono attribuibili solamente agli autori.

Marco Bettiol
Selena Brocca
Stefano Micelli
Silvia Oliva
Alice Rizzetto

NOTE

Green mobility - Bolzano (Italia), pag. 92
Fonte figura: <https://www.alto-adige.com/vacanze-bici-alto-adige/piste-ciclabili/bolzano>
Fonte: <https://fabitalia.it/alto-adige-con-green-mobility-spazio-alla-mobilita-ciclistica-e-pedonale/>

Superblocks - Barcellona (Spagna), pag. 92
Fonte figura: <https://barcelonaarchitecturewalks.com/superblocks/>
Fonti: <https://www.c40.org/it/case-studies/barcelona-superblocks/>
<https://punto3.it/mobilita-sostenibile-il-modello-superblock-per-una-svolta-nel-traffico-veicolare/>

Quartiere di Vauban - Friburgo (Germania), pag. 92
Fonte figura e fonti: <https://www.ilpost.it/2023/09/10/friburgo-vauban-germania/>
<https://www.architetturaecosostenibile.it/architettura/progetti/vauban-quartiere-friburgo-sostenibilita-verde-013>

City Library - Gothenburg (Svezia), pag. 97
Fonte figura: <http://libraryranking.com/review/city-library-göteborg/>
Fonte: <https://www.goteborg.com/en/places/gothenburg-city-library>

LOM - Milano (Italia), pag. 97
Fonte figura: <https://vivimilano.corriere.it/locali/bistrot/lom-dopolavoro/>
Fonti: Sito web LOM - <https://www.lommilano.it/>
Sito web LOM - <https://londopolavoro.com/#noi>

Third Place Commons - Washington (USA), pag. 98
Fonte figura: <https://www.thirdplacecommons.org/get-involved/breakfast/>
Fonte: <https://www.thirdplacecommons.org/>

Absalon - Copenhagen (Danimarca), pag. 98
Fonte figura: <https://www.visitcopenhagen.com/copenhagen/eat-drink/communal-dining-copenhagen>
Fonte: <https://absaloncp.dk/en/about-absalon/>

La Casa delle Generazioni - Aarhus (Danimarca), pag. 102
Fonte figura: <https://www.xum.as/projekter/english-project-2>
Fonte: <https://ilgiornaledellarchitettura.com/2021/10/11/casa-delle-generazioni-a-aarhus-welfare-abitativo-alla-danese/>

L'Oréal - Reverse Mentoring (Francia), pag. 102
Fonte: <https://beautytmr.com/how-loi%C3%A9al-millennials-becoming-the-new-mentors-5e5275dd221>

Orti condivisi - Berlino (Germania), pag. 103
Fonte figura: <https://it.pinterest.com/pin/531565562244226990/>
Fonte: <https://berlinomagazine.com/2022-gli-orti-condivisi-di-berlino-dove-ognuno-coltiva-quello-che-vuole/>

Quartier Jeunes - Parigi (Francia), pag. 103
Fonte figura: <https://www.paris.fr/lieux/qj-quartier-jeunes-19858>
Fonte: <https://maison-etudiante.paris/it/quartier-jeunes-qj/>

Città della musica - Bologna (Italia), pag. 108
Fonte figura: <https://bewitchedbyitaly.com/bologna-a-unesco-creative-city-of-music.html>
Fonte: <https://www.museibologna.it/musica/schede/perche-bologna-e-citta-della-musica-unesco-1581/>
<https://www.bolognawelcome.com/it/blog/bologna-citta-della-musica>

Pordenonelegge - Pordenone (Italia), pag. 108
Fonte figura: <https://www.pordenoneturismo.com/pordenonelegge-2022-doxxi-da-noi-ingressi-omaggio/>
Fonte: <https://www.pordenonelegge.it/>

CartaCarbone - Treviso (Italia), pag. 108
Fonte figura: <https://ilnuovoterraglio.it/cartacarbene-festival-parola-dordine-sostenibilita/>
Fonte: <https://cartacarbonfestival.it/chi-siamo/>

Fondazione Compagnia di San Paolo (Italia), pag. 113
Fonti: <https://www.compagniadisanpaolo.it/it/fondazione/chi-siamo/>
<https://www.compagniadisanpaolo.it/it/contributi/young-advisory-board/>

Youth Council - Helsinki (Finlandia), pag. 113
Fonte figura: <https://cooperativecity.org/helsinki-youth-council-amplifying-young-voices/>
Fonte: <https://nuorten.hel.fi/en/take-part-and-make-a-difference/helsinki-youth-council/>
<https://euarenas-toolbox.eu/the-tool/helsinki-youth-council/>

Consiglio comunale dei ragazzi (Italia), pag. 113
Fonte figura: <https://www.veneziaradiotv.it/blog/jesolo-eletto-il-consiglio-comunale-dei-ragazzi/>
Fonte: <https://www.informafamiglie.it/casalecchio-di-reno/ambiente-solidarieta-consumo/bambini-citta/il-consiglio-comunale-dei-ragazzi>

Station F - Parigi (Francia), pag. 117
Fonte figura: <https://www.marazzi.it/blog/food-retail-alla-ricerca-di-autenticita-e-sostenibilita-intervista-francesco-pupillo/>
Fonte: https://www.corriere.it/economia/innovazione/24_aprile_29/prima-fermata-station-f-l-hub-dei-record-324f10ad-5546-41ea-83ba-820cc73efx1k.shtml

SCORE (USA), pag. 117
Fonte: <https://www.sba.gov/local-assistance/resource-partners/score-business-mentoring>

MIND - Milano (Italia), pag. 118
Fonte figura: <https://www.ilsole24ore.com/art/milano-alleanza-mind-politecnico-il-nuovo-incubatore-start-up-AE7V1BJC>
Fonte: <https://www.arexpo.it/mind/>

Impact Hub, pag. 118
Fonte figura: https://www.linkedin.com/posts/be-media-nigeria-15a271245_headline-innovation-hub-encourages-entrepreneurial-activity-722477085312335872-wj78
Fonte: <https://impachub.net/our-story/>

Leuven (Belgio), pag. 123
Fonte figura: <https://www.studentcomfort.be/thevillage/index-en.html>
Fonte: <https://www.kuleuven.be/english/life-at-ku-leuven/housing/fnd-housing/students>

Foyer de Jeunes Travailleurs (Francia), pag. 123
Fonte figura: http://magazine-mn.com/news/8_sustainable_innovations_that_are_shaping_the_construction_sector/2019-01-21-757
Fonte: https://www.financement-logement-social.logement.gouv.fr/IMG/pdf/13_fiche_pratique-les_foyers_de_jeunes_travailleurs_fjt_mai_2021_cle1eda16.pdf

Cohabs - Bruxelles (Belgio), pag. 124
Fonte figura: <https://cohabs.com/cities/brussels/houses/heros-517>
Fonte: <https://cohabs.com/cities/brussels>

Affitti brevi - Barcellona (Spagna), pag. 124
Fonte figura: <https://www.getyourguide.it/barcellona-145/tour-fotografico-quartiere-gotico-di-barcellona-t471927/>
Fonte: <https://www.ilpost.it/2024/06/22/divieto-affitti-brevi-barcellona/>

